

PROGETTO

CENTRO PER L'EDUCAZIONE SPORTIVA ED AMBIENTALE MEISINO
Cluster 2 - Rigenerazione ex Galoppatoio

CLIENTE
Città di Torino
Dipartimento Manutenzioni e Servizi Tecnici
Divisione Manutenzioni
Servizio Infrastrutture per il Commercio e lo Sport

RUP/CP
Arch.Maria Vitetta

Dipartimento Grandi Opere, Infrastrutture e Mobilità
Divisione Verde e Parchi

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

Determina D.D. N°5382 DEL 27/09/2023

SOCIETA' MANDATARIA / Coordinatore del Gruppo di Progettazione / Progettista



1AX srl
Via F.Crispi, 69
67051 - Avezzano (AQ)
info@1ax.it

PROGETTISTA IMPIANTI



Proimpianti srl
Via Garibaldi, 89
67051 - Avezzano (AQ)
c.granata@proimpianti.it

GEOLOGO

Dott. Geologo Andrea Piano
Via Provenzale 6
14100 - Asti
andrea@actispianogeologi.it

CONSULENTI

PAESAGGIO
Arch.Paesaggista Diego Colonna
AMBIENTE
Studio Biosfera - Dott. Biologo Gianni Bettini
Myricae s.r.l.- Dott. Agronomo Giordano Fossi
Dott. Agronomo Tommaso Vai

CUP **CODICE OPERA**
C13I22000080006 5057

FASE PROGETTUALE

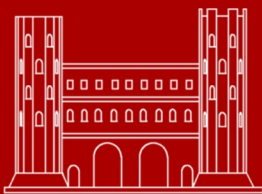
PROGETTO ESECUTIVO

ELABORATO

Relazione archeologica

CODICE ELABORATO REL.SPEC.								DATA	SCALA
COD.LAVORO	FASE DI PROGETTAZIONE	AUTORE	AREA	LIVELLO	TIPO FILE	DISCIPLINA	N. DOCUMENTO	05/04/2024	
104-2	ESECUTIVO	1AX	GEN.		.docx	GEN	08	REV. 00	

NOME FILE 8-104_2_ESE_5057_GEN-REL.SPEC.-8-00



STUDIUM s.a.s.

di Frida Occeili

*Archeologia e servizi per i beni
culturali*

www.studiumarcheologia.com

CERTIFICAZIONI:

*SOA, cat. OS 25 (scavi archeologici),
class. II*

UNI EN ISO 14001:2015

UNI ISO 9001: 2015

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO
Dott.ssa Stefania Ratto

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico
Relazione prodromica

COMUNE DI TORINO

Parco del Meisino - Parco dello Sport e dell'educazione Ambientale

Cluster 1 - Cittadella dello Sport

Cluster 2 - Rigenerazione ex Galoppatoio militare

Codice CUP

C15B2200090006

DIREZIONE TECNICA:

Dott.ssa FRIDA OCCELLI

(archeologo di prima fascia con abilitazione archeologia
preventiva, nr. MIC 1277)

COMMITTENTE:

Città di Torino

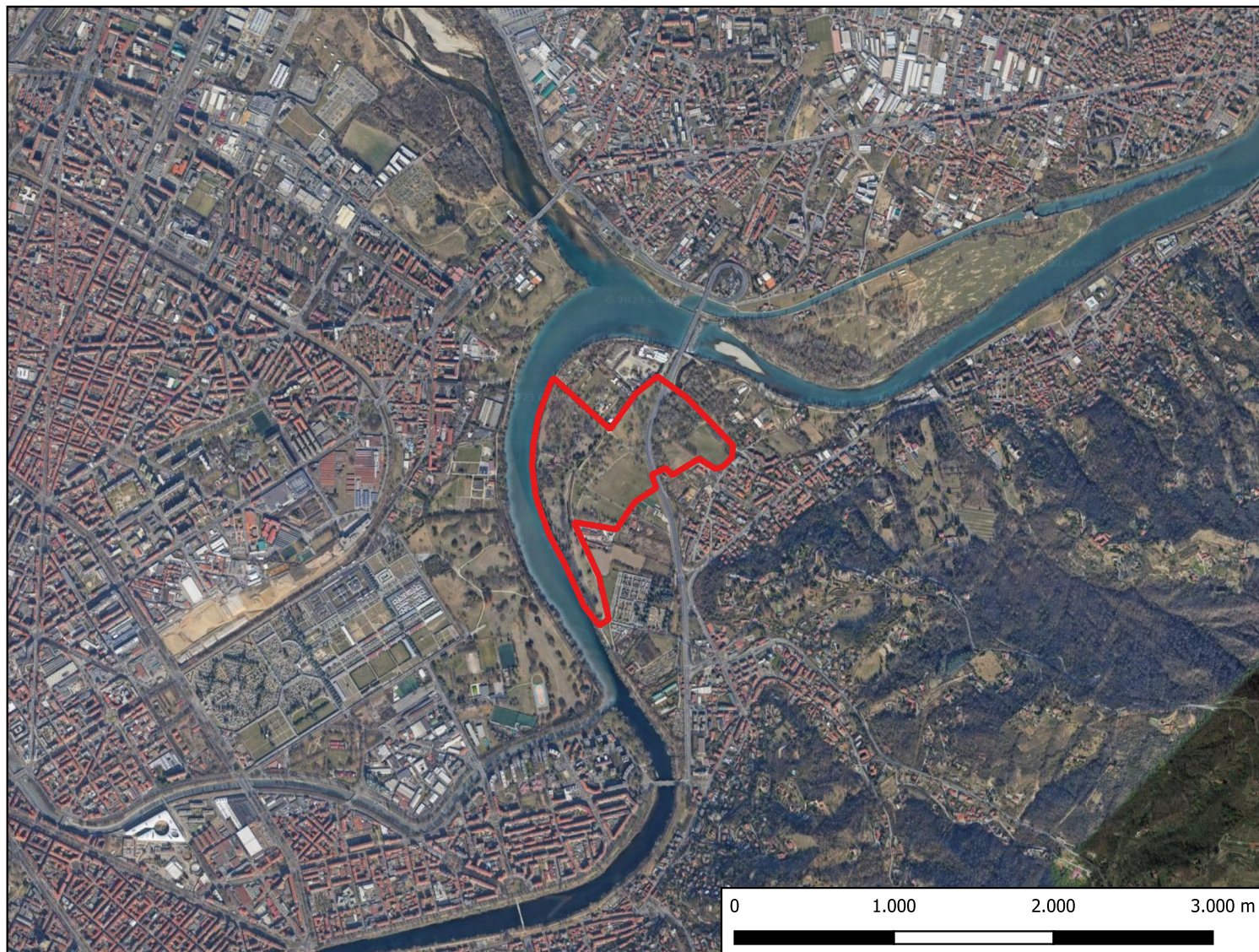
Marzo 2023

PREMESSA

FINALITA' DELLO STUDIO ARCHEOLOGICO

La finalità del presente lavoro, in ottemperanza con il D.Lgs. 50/2016 art. 25 e del DPCM 14 febbraio 2022, consiste nel fornire indicazioni affidabili per ridurre il grado di incertezza relativamente alla sussistenza di eventuali beni o depositi archeologici interrati e nel definire il livello di rischio circa la possibilità di effettuare ritrovamenti archeologici nel corso dei lavori in oggetto.

Esso inoltre fornisce indicazioni circa le operazioni finalizzate all'abbattimento del rischio di danneggiamenti al patrimonio archeologico non ancora noto, e suggerisce le modalità operative, relativamente ai lavori previsti, adeguate agli indici di rischio riscontrati, e conformi alle procedure usualmente richieste dalla Soprintendenza competente, sotto la cui direzione si svolge l'intera procedura e a cui spetta la condivisione delle proposte effettuate.



In rosso, areale dell'opera in progetto su immagine satellitare

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'intervento denominato "Parco dello sport e dell'educazione ambientale" è composto da due lotti funzionali mirati al recupero dell'area urbana "località Meisino" con conseguente realizzazione di aree sportive e servizi accessori. L'obiettivo perseguito è il recupero ambientale, edilizio e funzionale dell'area a parco e dell'area ex-Galoppatoio, prevedendo una destinazione d'uso ad attività sportive e ricreative unitamente all'educazione ambientale attraverso attività "orientative".

Dal punto di vista paesaggistico si sono identificate le seguenti azioni mirate:

Fascia filtro e prati arborati:

I grandi prati aperti alla pubblica fruizione, con un'area di 50.000 m2 circa, verranno integrati con gruppi di piante autoctone, in special modo latifoglie nobili e piante a foglia caduca, andando a compensare eventuali abbattimenti effettuati nell'ottica di operare una conversione forestale graduale ed utile al ripristino della naturalità dell'area e all'aumento della biodiversità.

Verde d'arredo intorno e dentro le pertinenze dell' ex-Galoppatoio:

Progetto agronomico mirato e puntuale del giardino della cascina, delle pertinenze laterali e degli accessi principali (17.500 m2 circa). L'approccio progettuale si ispira alla rilettura del verde rustico dei cascinali della pianura padana superiore con alberi autoctoni tipici delle nostre campagne (ciliegi, meli e gelsi) e arbusti sarmentosi sui pergolati (Vitevergine, Glicini e magari qualche Rosa banksiae). Il muro di confine verso l'ingresso sarà invece rinverdito con il falso gelsomino (*Rhynchospermum jasminoides*). Le aree verdi di pertinenza dell'ex galoppatoio verranno dotate di impianto di irrigazione automatizzato. Nel cortile retrostante agli edifici, verranno inserite anche una parete da arrampicata ed un'area fitness-gioco inclusiva con sotto la pavimentazione in gomma colata antitrauma. Il Viale d'accesso all'ex Galoppatoio verrà sistemato sia a livello di accessibilità sia dal punto di vista del verde con l'inserimento di nuovi alberi ad integrazione di quanto già esiste.

Alberate:

Il progetto agronomico prevede l'impianto di nuove alberature a doppio filare, per mettere in evidenza i tre assi principali del parco. La presenza del viale di Pioppi cipressini esistente, che connette il parco a Borgata Rosa, verrà infatti rafforzata dalla messa a dimora di due viali alberati. La specie proposta in questo caso è il *Populus pyramidalis* "Bolleana" e si stima una novantina di nuovi impianti circa.

L'accessibilità del parco sarà garantita da una rete di percorsi ciclopedonali per lo più già esistenti ed in parte di nuova realizzazione. Verrà a delinearci un percorso principale, facilmente accessibile da tutti che, grazie alla realizzazione della nuova passerella ciclopedonale attraverserà il parco da parte a parte.

Aree verdi in prossimità delle nuove strutture ed attività del parco:

Il progetto agronomico prevede la messa a dimora di nuove alberature anche in corrispondenza della nuova passerella di attraversamento ciclopedonale posta a cavallo di Corso Luigi Sturzo in modo da inserire il manufatto in un boschetto, mitigandone l'impatto visivo e donando a chi la percorrerà la sensazione di camminare "tra gli alberi". Nonostante l'assenza di un rilievo dettagliato della vegetazione su quest'area, si è stimato un numero di abbattimenti funzionali alla realizzazione della passerella che saranno comunque ampiamente compensati dai nuovi inserimenti.

Nel complesso, vengono previste opere di scavo sia per la piantumazione di nuove alberate, che per la creazione di nuovi percorsi ciclopedonali (identificati nelle immagini di seguito riportate).

Dal punto di vista architettonico, invece, si prevedono i seguenti interventi:

Tettoia:

Si tratta di un manufatto da poco tempo riqualificato, che per alcune ragioni non conosciute si è conservato solo in parte rispetto all'edificio di prima costruzione, la cui impronta a terra è tutt'oggi visibile, oltre alla porzione di pilastrata ancora esistente. All'interno del progetto tale edificio è stato pensato come base logistica per gli sport posizionati oltre Corso Don Luigi Sturzo. Ospiterà esclusivamente magazzini e servizi igienici adeguati ai flussi prevedibili, essi verranno installati sotto la copertura esistente e senza la creazione di nuovi volumi. L'edificio è da intendersi come sito funzionalmente connesso all'ex-Galoppatoio Militare che per definizione è il cuore del parco. Gli interventi edilizi saranno quindi minimizzati ma funzionali.

Passerella:

Si tratta, tra gli altri di un punto chiave del progetto. Il manufatto rende un sistema unico il parco oggi "diviso" in due in entità non collegate né collegabili altrimenti. In assenza della passerella sono evidenti tutti i limiti che ne conseguirebbero per le funzioni inserite dal progetto. Inoltre, la Ciclovia VenTo potrebbe passarvi attraverso. Visto il valore naturalistico del parco si è dibattuto molto sul tema delle fondazioni, si tratta infatti di viti nel terreno che non necessitano di opera in cemento armato, quest'ultimo sarà presente solamente dove indispensabile, ovvero vicino alla viabilità esistente. L'immagine che si crea è quella di un elemento con forme che ricordano il movimento delle montagne sullo sfondo e che al tempo stesso, per via dei materiali individuati, si inserisce perfettamente nel "contesto parco".

Riqualificazione degli edifici dell'ex Galoppatoio militare:

Sono presenti nel parco limitrofo all'edificio quattro ostacoli per cingolati, ora rovine, su cui la vegetazione ha preso piede. Il progetto intende mantenere e valorizzare queste strutture, integrandole ai percorsi didattici.

Per quanto riguarda invece l'edificio principale si prevedono risanamenti strutturali e conservativi dei corpi di fabbrica esistenti, dei quali non verranno modificate le destinazioni d'uso. Visti gli studi idraulici effettuati sull'area, tutte le attività con presenza continuativa di persone verranno collocate al di sopra della quota di sicurezza, mentre verrà dismessa la SLP degli spazi al piano terra.

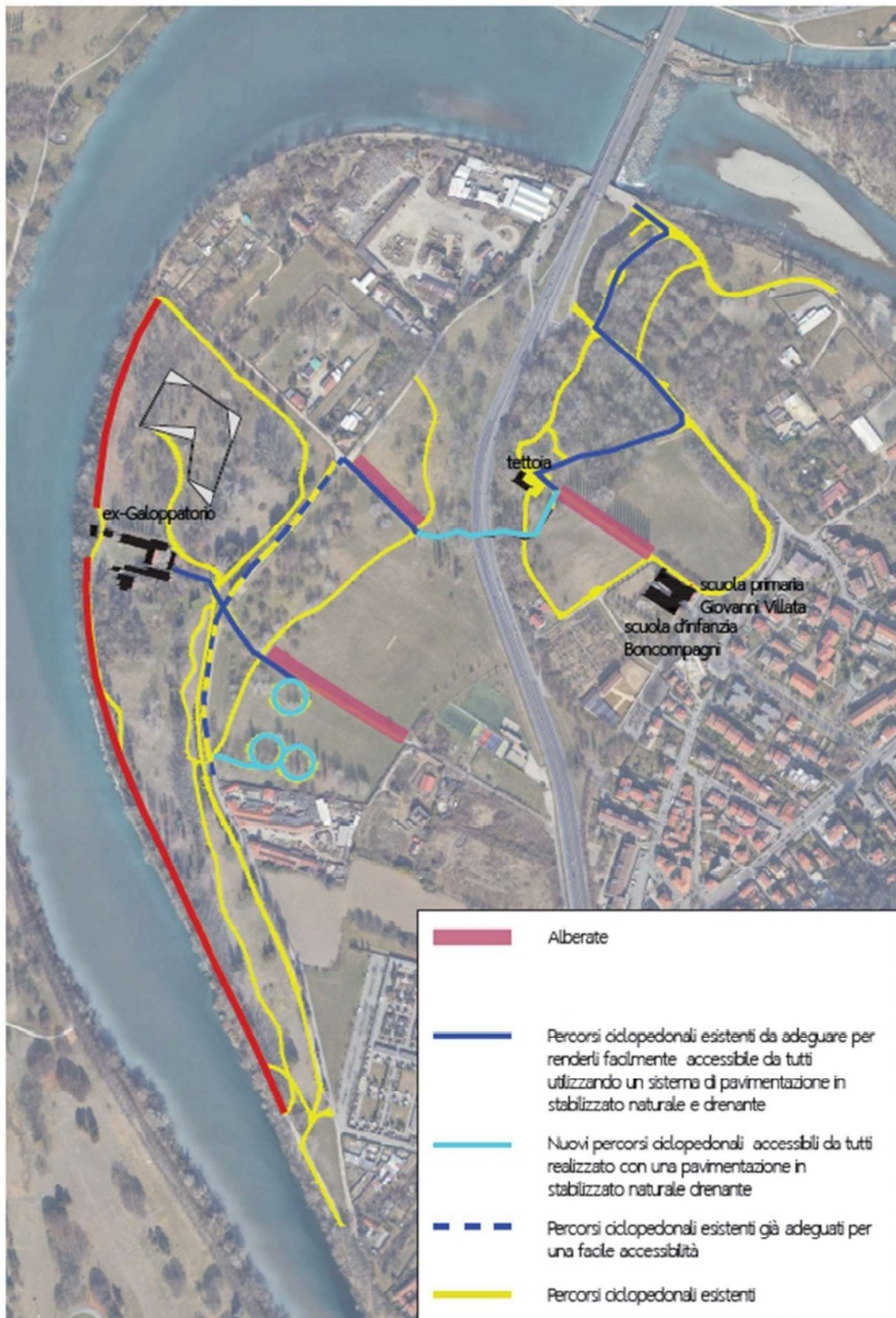
Per accedere alla corte verrà utilizzato l'ingresso attuale, mentre l'accesso principale all'edificio sarà dove è attualmente presente il portale ad arco, che verrà mantenuto. Da tale punto è possibile accedere al vano scale, di ampie dimensioni, per eventualmente facilitare il trasporto di attrezzature per le attività e al vano ascensore, pensato a tenuta stagna e resistente al fuoco. Gli spazi a deposito sono collegati tra loro e accessibili anche da una seconda entrata che si affaccia sempre sulla corte, già presente. Da essa, è possibile raggiungere a piano terra le stanze sopra citate, tra le quali troveremo anche uno spazio destinato a centrale termica, oppure, attraverso una scala, raggiungere il piano superiore.

Inoltre vicino a tale ingresso è preesistente un pozzo, al quale verranno portate le acque piovane, attraverso i canali di gronda e pluviali, in modo da poter riutilizzare tali acque per irrigare e mantenere gli alberi e i prati attigui alla cascina. La tettoia di fondo verrà rimossa, e con essa anche la struttura a sostegno sulla parete di fondo. La corte, attualmente a prato, che necessita di vaste opera di pulitura, verrà in parte pavimentata per garantire l'accessibilità all'edificio e in parte lasciata a prato. Inoltre ci si occuperà della piantumazione di nuovi alberi, sempre secondo l'ottica di ripopolare l'area di specie autoctone.

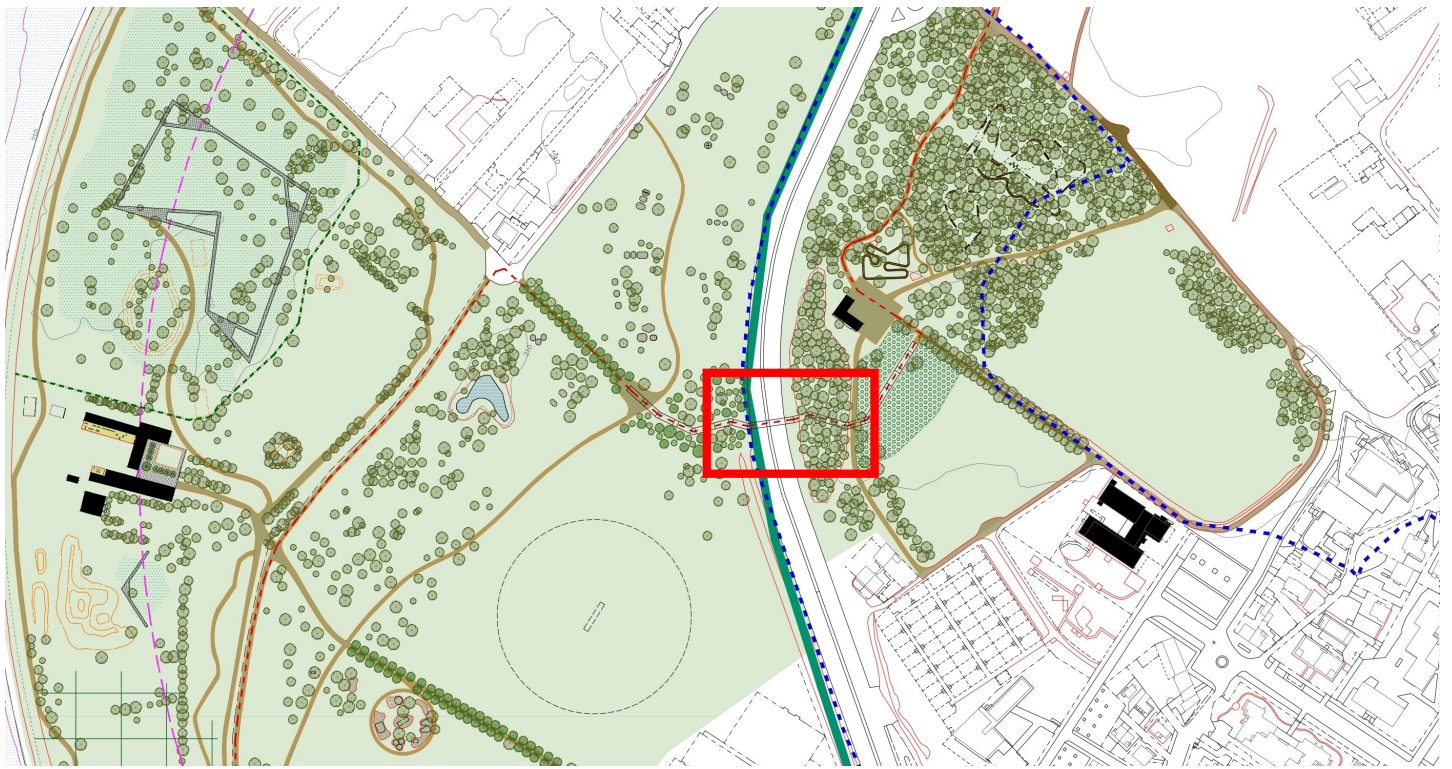
Restauro e risanamento conservativo:

Viene mantenuto il secondo piano dell'edificio principale e viene sopraelevata anche la seconda manica dove, secondo l'archivio storico, si trovavano magazzini, selleria, uffici. Gli altri due edifici invece, destinati a scuderie, verranno ripuliti dalle superfetazioni più recenti, per mantenere e restaurare la muratura in ciottoli di fiume. Al termine della pulitura, allineati sul filo interno dei lacerti di muratura restanti, verrà installata una pilastrata, della quale verranno effettuate le verifiche strutturali, per la resistenza ai carichi verticali e orizzontali e alle azioni sismiche, così come le verifiche geologiche, per lo studio e il dimensionamento delle strutture di fondazione, rispetto alle caratteristiche del terreno.

Nel complesso, per le parti architettoniche, sono previste opere di scavo per la posa dei pali di sostegno alla passerella nei pressi di Corso Don Luigi Sturzo, per l'inserimento di servizi igienici al di sotto della tettoia e per la sistemazione dell'edificio ex Galoppatoio (in particolar modo per la piantumazione di nuovi alberi, la sistemazione dei giardini interno, la creazione di una vasca di fitodepurazione con annesse reti a servizio e la posa di nuove fondazioni per la creazione di una nuova piastra sopraelevata).



Corografia delle opere in progetto



Masterplan, stralcio; in rosso l'area della passerella



Passerella, render di progetto



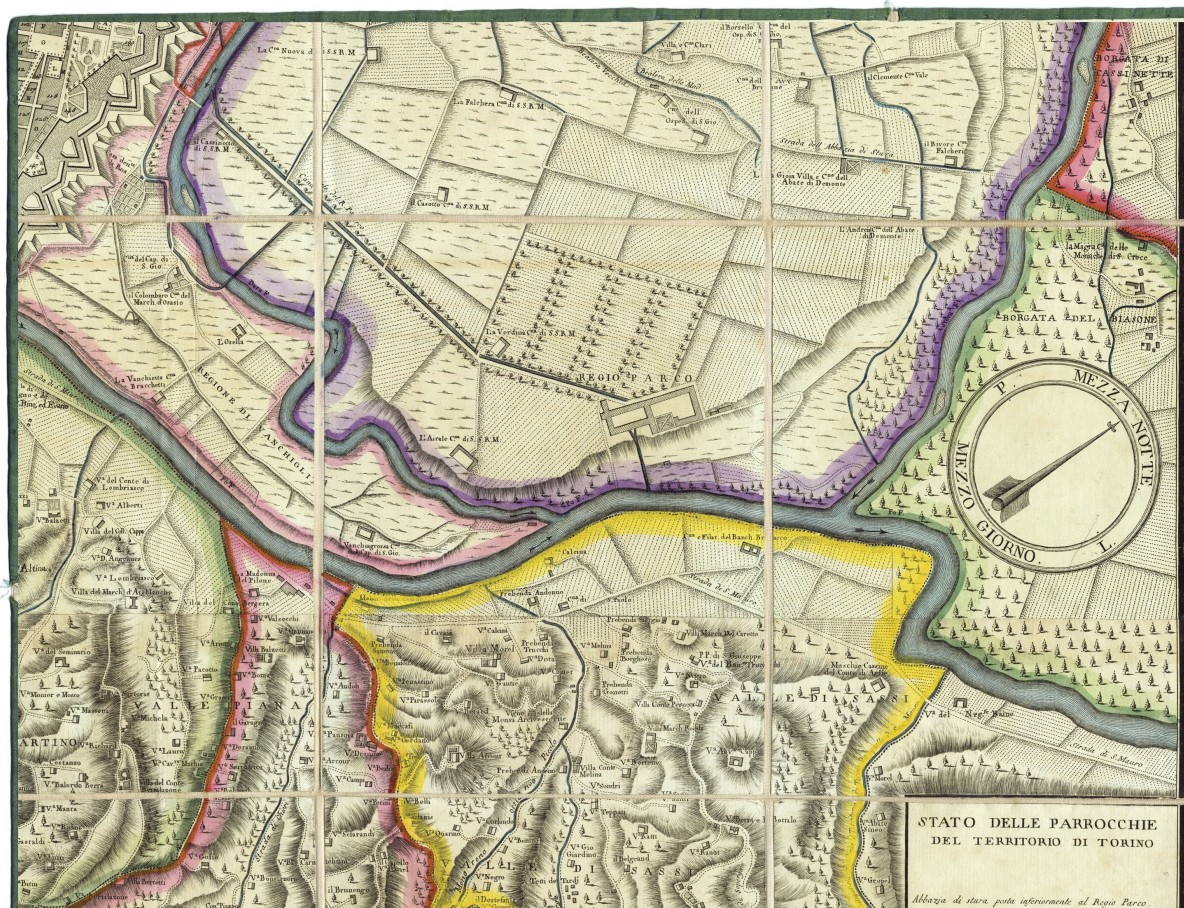
Ex galoppatoio, render di progetto

Valutazioni topografiche e esame della cartografia storica

Nell'ottica della ricostruzione in antico del paesaggio, lo spoglio del materiale delle carte dell'Archivio di Stato ha permesso di verificare l'evoluzione del territorio in epoca pre-industriale, implementando ove possibile le informazioni note grazie alle attestazioni archeologiche catalogate.

La zona oggetto di intervento, come si vedrà, ricade in un'area storicamente sgombera di edifici e utilizzata perlopiù a campi o prati. La particolare posizione geografica, adiacente all'asse del fiume Po e soggetta a frequenti inondazioni (che ancora oggi sono un tema molto attuale per la zona, tanto da richiedere nello specifico progetto la risistemazione del margine spondale), ha connotato la fruizione dei luoghi in epoche passate.

La prima attestazione cartografica, risalente al periodo 1790-1791, è la Carta corografica dimostrativa del territorio della città di Torino, luoghi e parti confinanti coll'annotazione precisa di tutti gli edifici civili, e rustici, loro denominazione, cognome e titolo de' rispettivi attuali possessori de' medesimi, la designazione, e nome di tutte le strade, e delle principali bealere, e loro diramazioni prodotta da Giovanni Lorenzo Amedeo Grossi. La Carta, redatta e pubblicata a corredo di due guide dall'architetto Grossi, rappresenta il rilevamento della città e dell'intero territorio ad essa circostante, testimoniando l'avvenuto assestamento alla fine dell'Antico Règime di un nuovo assetto fondiario correlato all'affermarsi della nuova nobiltà di origine borghese. È una raffigurazione dettagliata di Torino e della struttura produttiva del suo territorio: restituisce un rilievo attento di strade e corsi d'acqua, e di cascine e vigne, con l'indicazione dei rispettivi proprietari. In essa si osserva la presenza della cascina e filatoio "del Banch. Bracco" (l'odierna cascina Meisino). Il fiume Po pare transitare leggermente più a est rispetto al suo corso attuale, ma la rappresentazione grafica della carta non permette di definirne con certezza gli argini. I territori attorno alla cascina appaiono, in questa data, destinati principalmente ad attività agricola, con un piccolo lacerto lasciato a foresta nella porzione nord.



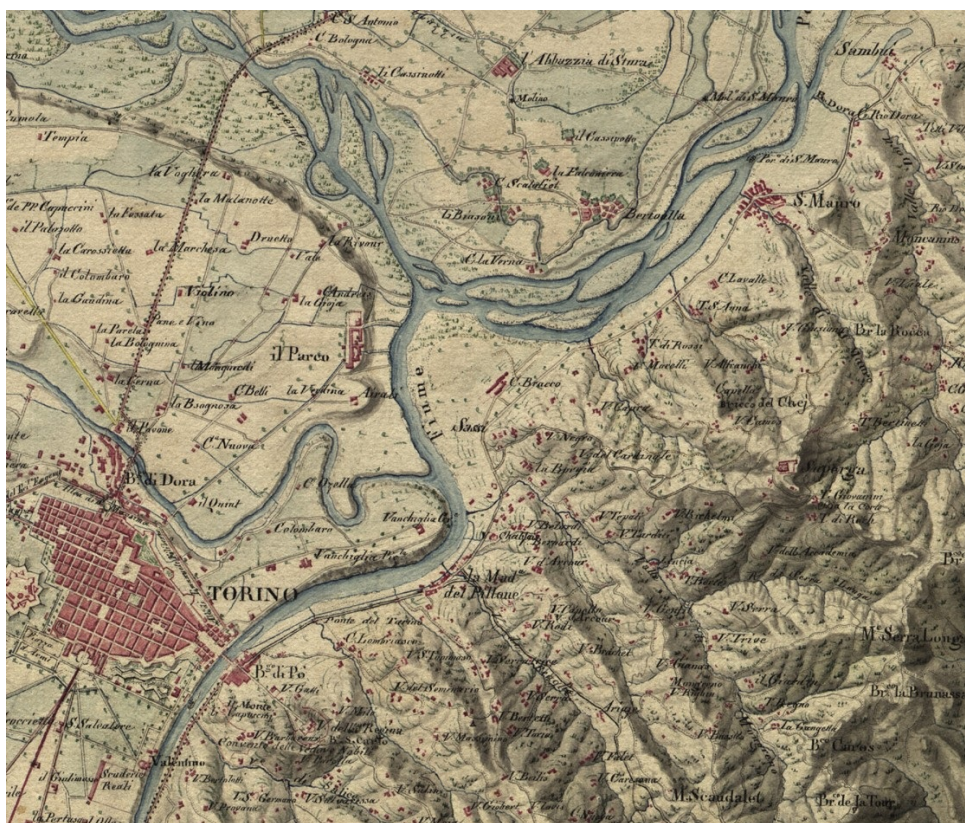
Stralcio della Carta Corografica dimostrativa del territorio della città di Torino, luoghi e parti confinanti coll'annotazione precisa di tutti gli edifici civili, e rustici, loro denominazione, cognome e titolo de' rispettivi attuali possessori de' medesimi, la designazione, e nome di tutte le strade, e delle principali bealere, e loro diramazioni, 1790-91. ASCT, Collezione Simeom D1800.

Una successiva attestazione cartografica risale al 1816 ed è rappresentata dalla "Carta dei Distretti riservati per le Regie Cacce divisa in sette parti"; al foglio 5 si può osservare l'area su cui è previsto l'intervento contemporaneo. Ancora una volta, la particolare posizione della zona comporta una situazione immutata rispetto al supporto precedente. La carta, maggiormente dettagliata, permette di distinguere tra zone coltivate e aree lasciate a bosco (principalmente in adiacenza al fiume Po).



Stralcio della Carta dei Distretti riservati per le Regie Cacce divisa in sette parti; AST, Sezione Carte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Torino, Torino 26, Marzo 1, fg 5

Sempre datata 1816 è la Carta degli Stati Sardi. La Carta spicca tra la documentazione cartografica storica relativa al periodo della prima Restaurazione per la notevole qualità grafica, la completezza e la nitidezza di impianto che ne fanno un riferimento imprescindibile per lo studio del territorio dello Stato. Rilevata ed estesa tra il 1816 e il 1830 da tecnici militari per la mappatura completa del territorio degli Stati Sardi non insulari, la carta individua, su un reticolo trigonometrico, gli elementi fondanti il territorio, evidenziando con segni differenti la morfologia dei siti, prati, boschi, vigneti, alberi, risaie. È tracciata alla scala di 1:50.000, con un rapporto grafico in trabucchi e miglia di Piemonte. Nel foglio relativo a Torino risultano chiaramente leggibili il sistema dei canali, quello delle cascate e la rete infrastrutturale, elementi propri del rapporto consolidato tra capitale e territorio. La mappa, coeva alla precedente, mostra una situazione analoga a quanto già precedentemente osservato.

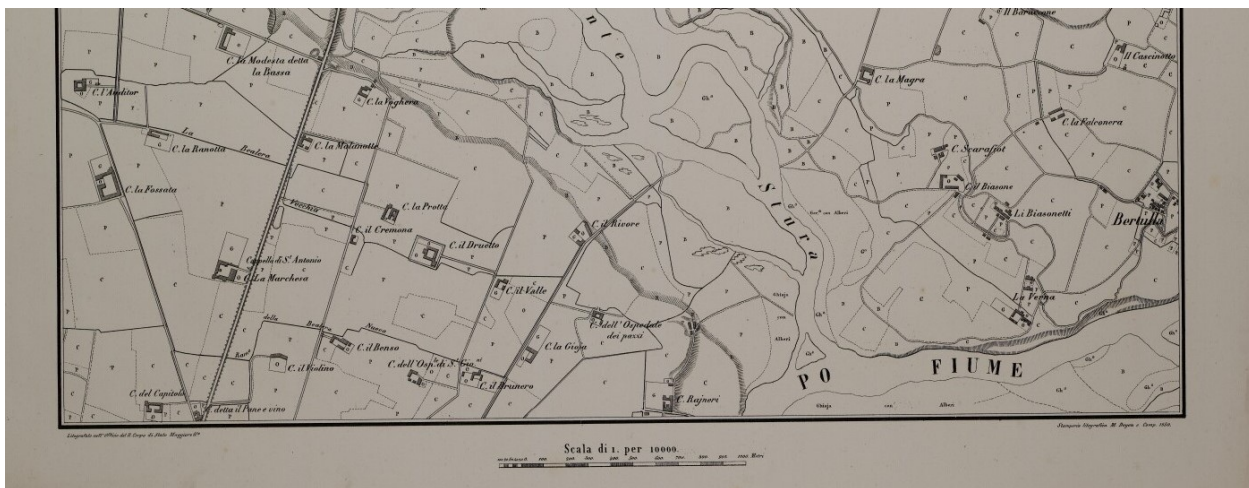


Stralcio della Carta degli Stati Sardi. Torino; IGM, Firenze, Archivio Topocartografico, Cartografie generali, Corpo Stato Maggiore Esercito Sardo 1816-1830, f. M10, Torino.

Il resto delle attestazioni cartografiche qui riportate sono state prodotte tutte in un arco temporale molto ristretto, e raccolto tra il 1840 (Topografia della Città e territorio di Torino cogli immediati suoi contorni) e il 1870 (Gran Carta degli Stati Sardi). Permangono in tutte le medesime considerazioni già espresse per la cartografia precedente



Stralcio della Topografia della Città e territorio di Torino cogli immediati suoi contorni / Compilata dal Geometra Antonio Rabbini colla scorta delle Mappe territoriali e delle perlustrazioni locali, 1840; ASCT, Collezione Simeom D1803



Stralcio della Carte Torino e dintorni, 1850; ASTO, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, Ministero della guerra, Tipi Sezione IV Miscellanea, Torino e dintorni, Mazzo 26, fg 1

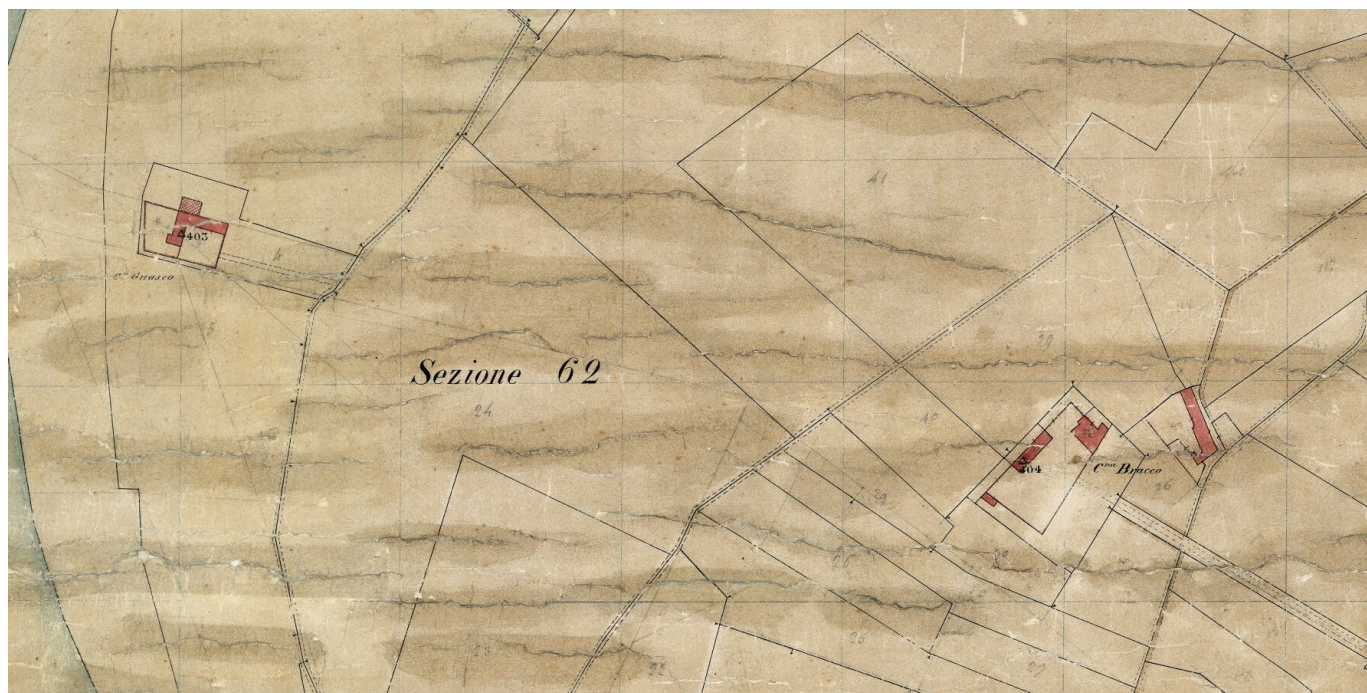


Stralcio della Carte Torino e dintorni, 1850; ASTO, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, Ministero della guerra, Tipi Sezione IV Miscellanea, Torino e dintorni, Mazzo 26, fg 3



Catasto Rabbini, 1858-1860; ASTO, Sezioni Riunite, Catasti, Catasto Rabbini, Circondario di Torino, Mappe, distribuzione dei fogli di mappa e linea territoriale, Torino; foglio XV

Nella mappa del Catasto Rabbini, sopra riportata, si osserva per la prima volta la presenza dell'edificio dell'Ex-galoppatoio militare, allora denominata Cascina Guasco, oggetto del presente progetto di riqualificazione dell'area.



Stralcio del Catasto Rabbini, 1858-1860; ASTO, Sezioni Riunite, Catasti, Catasto Rabbini, Circondario di Torino, Mappe, distribuzione dei fogli di mappa e linea territoriale, Torino; foglio XV



Stralcio della Gran Carta degli Stati Sardi, 1870; ASTO, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Stati Sardi Gran Carta B 5 bis nero mazzo 46

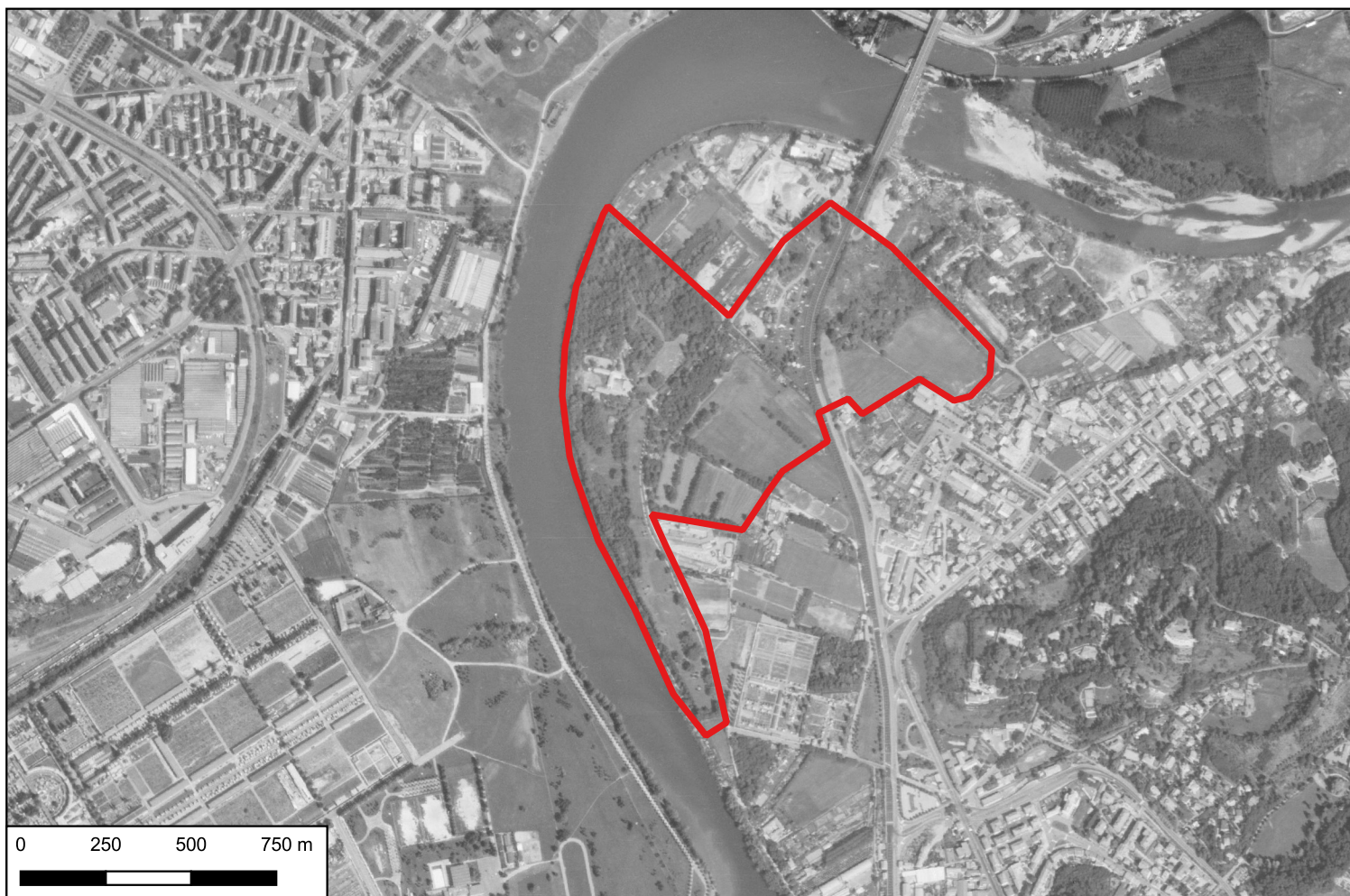


Stralcio della Pianta di Torino coll'indicazione dei due Piani Regolatori e di Ampliamento rispettivamente della Zona Piana [...] e della Zona Collinare [...] aggiornati colle Varianti deliberate successivamente sino a Giugno 1935, ASCT, Tipi e disegni, 64.7.8/1-8.

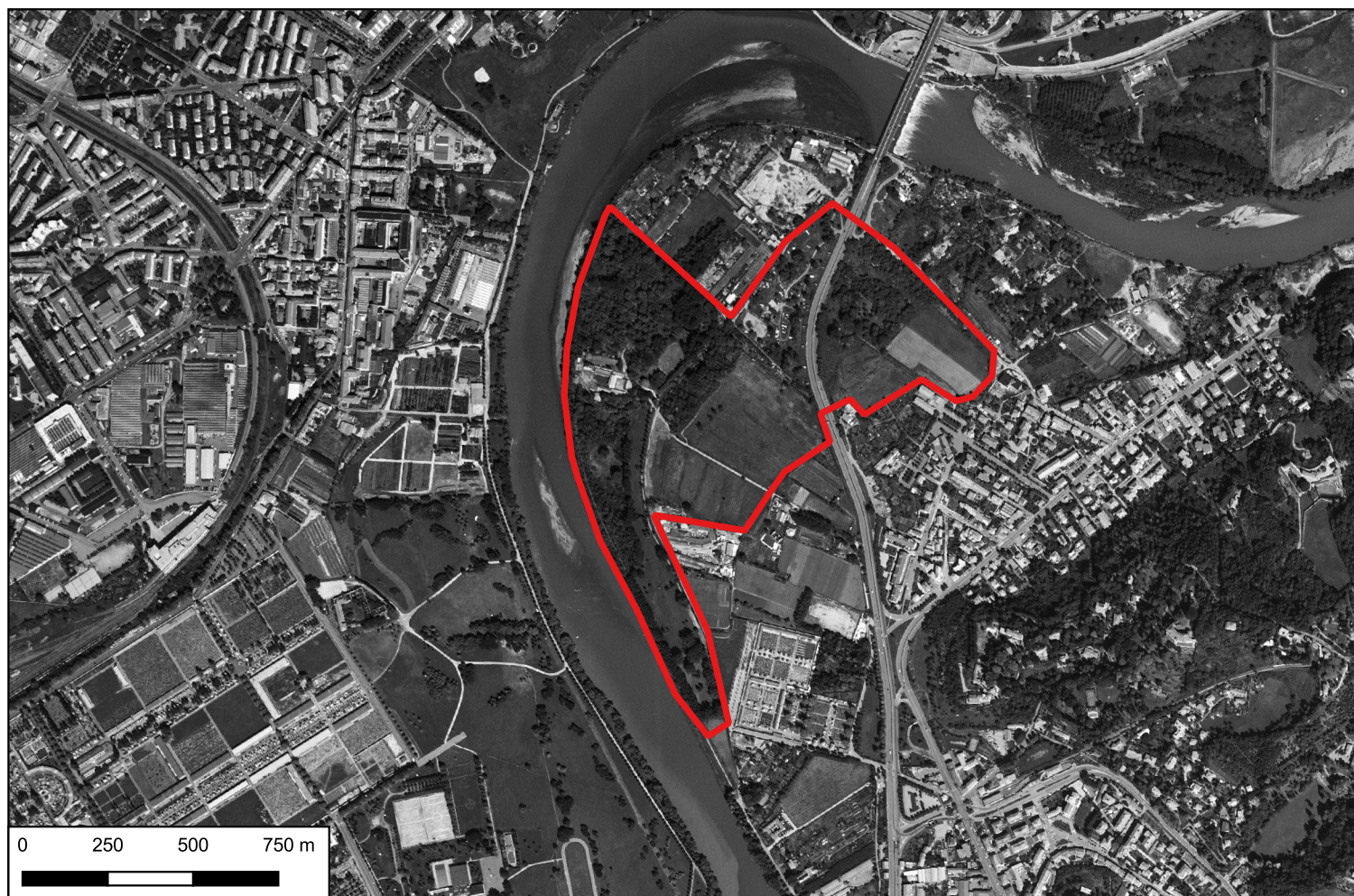
Analisi della fotografia aerea

L'analisi della fotografia aerea si è basata sui dati provenienti dalle campagne di indagine presenti sul Geoportale Nazionale (con le levate del 1988, 1996, 1999, 2007 e 2012).

Il particolare contesto entro cui si inserisce il progetto in questione non restituisce, attraverso l'analisi delle riprese aeree, particolari elementi utili all'indagine archeologica.



Ripresa aerea; Geopoertale Nazionale, volo 1988



Ripresa aerea; Geopoertale Nazionale, volo 1996



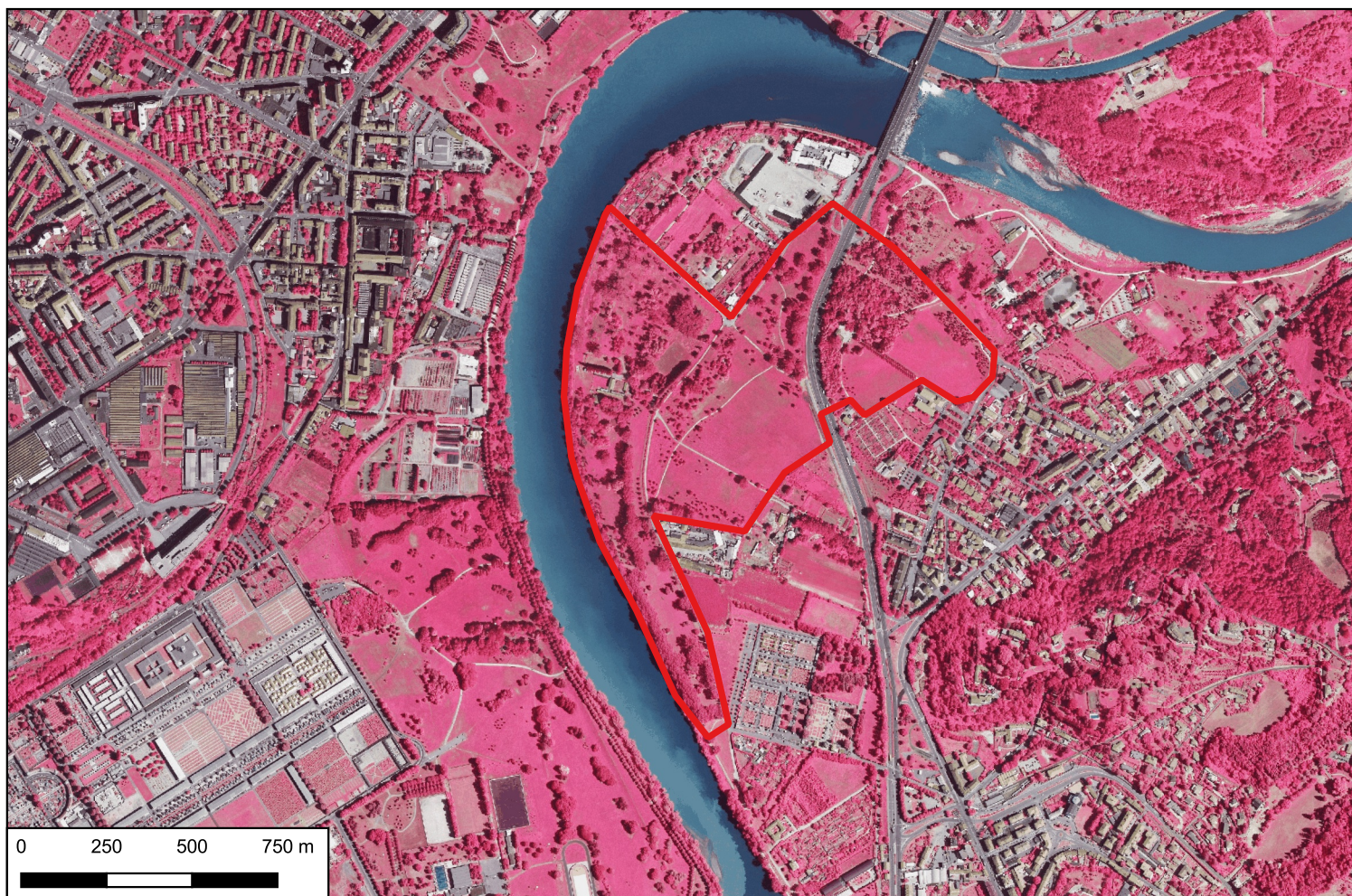
Ripresa aerea; Geoportale Nazionale, volo 1999



Ripresa aerea; Geoportale Nazionale, volo 2007



Ripresa aerea; Geopoertale Nazionale, volo 2012



Ripresa aerea ICE Infrarosso

**BREVE RICOSTRUZIONE STORICO-
ARCHEOLOGICA DELL'AREA**

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Ai fini della ricostruzione storico-archeologica dell'area, si è deciso di concertare lo studio sulla porzione nord-orientale dell'abitato di Torino, area prossima alla zona oggetto di intervento; quest'ultima si presenta storicamente, tra l'altro, come territorio interessato da continue esondazioni del fiume Po.

La testimonianza più antica consiste in un elemento fittile parte di un corredo funerario databile al III millennio a.C. proveniente dall'attuale Cimitero monumentale, non distante dalla zona del parco del Meisino. Pur mancando dati certi in merito al contesto di ritrovamento, ricostruito su base bibliografico-archivistica, il dato è estremamente significativo in quanto testimonia una frequentazione dell'area già nella Preistoria, ipotizzando la presenza di un abitato all'aperto con un luogo destinato a sepolcro posto a breve distanza. La non conoscenza degli abitati e la poco frequente deposizione delle ceramiche nelle tombe del III millennio a.C. non consente di avanzare interpretazioni o ipotesi che possano essere sostenute da dati certi o elementi di confronto. Il vaso in questione, assimilabile alle produzioni proprie della cultura di Remedello, è certamente interpretabile come elemento di corredo funerario e va dunque inserito in un contesto necropolare più ampio, localizzato nell'area dell'attuale cimitero, mentre l'eventuale abitato, in base a considerazioni esclusivamente di carattere geomorfologico, potrebbe corrispondere all'area dell'attuale via Bologna. Bisogna inoltre tenere presente che il terreno per eseguire gli ampliamenti cimiteriali III, V, VII e VIII del 1841 fu ricavato modificando il corso del fiume e dunque la conformazione geomorfologica attuale è fortemente mutata rispetto a quella antica, impedendo qualsiasi ulteriore considerazione. Una vocazione funeraria di tale area è comunque confermata da rinvenimenti funerari datati all'età romana del parco della Colletta. Non si hanno altre testimonianze di età preistorica riferite a tale settore urbano, che pare comunque il più interessante per la frequentazione in età così remote. Per l'età preromana i dati sono ancora insufficienti, fatto salvo l'attestazione di materiali preromani riferibili al I millennio a.C. rinvenuti in giacitura secondaria durante gli scavi dell'ex caserma dei Vigili del Fuoco (oltre ai resti di un'area di combustione) di Piazza della Repubblica, che testimoniano l'interesse per i terrazzi prospicienti il fiume e il controllo dell'importante arteria fluviale verso i valichi alpini alla confluenza con il Po.

E' con l'età romana che la vocazione di area di passaggio, caratterizzata da importanti assi viari ricostruiti sulla base dei rinvenimenti funerari, che la documentazione appare più consistente. Il ritrovamento di sepolture isolate lungo via Botticelli in connessione con i ritrovamenti di via Verolengo conferma l'intensa frequentazione di quest'area. Nel periodo romano il pianalto era probabilmente utilizzato per le coltivazioni cerealicole a bassa resa, mentre nelle parti basse doveva essere prevalente l'orticoltura, sostituita da boschi e prati nell'alto Medioevo. Non è poi improbabile che nella zona venisse cavata argilla per la realizzazione di laterizi e vasellame e che dai gretti dei fiumi provenisse pietra utilizzata per le pavimentazioni stradali. Questo sbocco, secondario rispetto alla via Romea o Francigena posta sulla sponda destra della Dora, rappresentava invece per le Valli di Lanzo lo sbocco naturale verso la città. L'area doveva trovarsi nel punto di convergenza di una serie di itinerari provenienti dalla Maurienne, che utilizzavano valichi minori compresi tra la Valle di Susa e le Valli di Lanzo, nonché di una fitta rete di strade minori che fin dall'epoca romana collegavano Augusta Taurinorum con gli insediamenti rurali circostanti inseriti nella pianificazione centuriale. E' probabile che in età romana tutti i percorsi lungo la riva sinistra della Dora raggiungessero la città attraversando il fiume mediante un unico ponte, probabilmente identificabile con il Ponte delle Maddalene, di cui venne ordinata la distruzione nel 1318 per ricavarne materiale lapideo utile all'edificazione del castello dei D'Acaja, e che doveva essere divenuto inutile dopo il cambiamento del corso della Dora. Benché probabilmente intatto, non svolgeva più alcuna funzione proprio perché il fiume aveva cambiato corso, anche se era ancora percepibile il vecchio letto del fiume e il ponte stesso è ancora detto sulla Dora. Nei documenti è infatti citata la presenza di cave di sabbia e pascoli collocati nella Dora "inter duos pontes" (MONETTI -RESSA 1982, XXVI, 7), espressione che ribadisce da un lato la percezione anche del vecchio letto e dall'altro l'esistenza di un nuovo ponte, probabilmente in corrispondenza del nuovo corso del fiume. La solidità del vecchio ponte - e forse anche la sua grandiosità - è testimoniata dal fatto che le demolizioni proseguono per molti mesi e consentono di ricavare molte pietre, anche di grosse dimensioni, che rendono necessario il ricorso ad arcicarrri (MONETTI - RESSA 1982, p. 14). La prima citazione di questo ponte risale al 1196, relativamente alla donazione di tre giornate di terre ad una Chiesa nuova, da poco costruita oltre il ponte sulla Vecchia Dora (CIBRARIO 1846, p. 502 e SETTIA 1997, p. 825), e successivamente identificabile come S. Maria Maddalena, in più documenti citata proprio in relazione al ponte ed alla quale venne poi annesso un lazzaretto.

E' quindi molto probabile che un manufatto di tali caratteristiche nel XII secolo rappresentasse il rudere o la rimanenza del ponte romano sulla Dora, forse affiancato da altri edifici, stando al fatto che nella zona oltre la Dora sono attestati i toponimi Deruinata e in Mahonerias, con riferimento l'uno a edifici in rovina e l'altro a sito che forniva mattoni di spoglio; con essi potrebbe avere relazione il Castellum de Vialbres o Castellacium de Vialbe, denominazione forse riferita a massicci ruderi collegati all'antica strada selciata (via alba, SETTIA 1997, p. 825).

La carta della Caccia, pur non coprendo il territorio interessato dal progetto, delinea l'assetto territoriale subito a nord della cerchia difensiva di Torino. Si notano due strade che si dipartono dal ponte, una verso nord-ovest che porta alla Venaria e l'altra verso nord-est, ricalcando nel primo tratto l'antica strada romana di uscita dalla città (si scorge anche la traccia dell'antica ansa fluviale su cui sorgeva la Chiesa di San Secondo, venuta in luce durante i recenti interventi di scavo presso il cantiere Lavazza). E' citato il minuscolo nucleo detto "Le Benne" da cui la denominazione del secondo ponte sulla Dora, sull'asse del canale che porta acqua al Regio Parco. L'asse viario di Chivasso, Aosta, Cruto, Corelli fino a strada dell'Arrivore, si sovrappone all'antica strada, chiamata delle Maddalene, che fin dall'epoca medievale conduceva da Torino verso Settimo e Chivasso passando per l'Abbadia di Stura e attraversando il fiume con un tragheto rimasto in funzione fino al 1880, quando fu costruito il primo ponte sulla Stura. Il tratto iniziale della strada, in area immediatamente suburbana, è variamente ricostruito dagli studiosi. Alla tesi di chi ritiene che essa percorresse la direttrice dell'attuale via Bologna fino ad attraversare la Stura in corrispondenza del Ponte Amedeo VIII si oppone quella di chi ne ricostruisce il percorso lungo le attuali Via Aosta e Via Monterosa. La prima ipotesi sembra supportata proprio dal rinvenimento della strada glareata con orientamento NE/SW individuata fuori dalla Porta Palatina, mentre la seconda si fonda sulla collocazione del ponte romano. L'antichità del secondo tracciato è inoltre suffragata dal rinvenimento del corredo relativo ad una tomba del I-II secolo d.C. su via Monterosa, all'altezza di via Botticelli25, e da altri rinvenimenti tombali in corrispondenza della Falchera. Nel 1200 tale strada, che ormai aveva perso importanza e forse era caduta in disuso, era affiancata sulla destra da un secondo asse viario di analoga direzione, ma probabilmente destinata al traffico locale denominata "via del ponte di Stura", che ricalcava il percorso delle attuali via Aosta, via Corelli e Strada dell'Arrivore, fino al ponte sulla Stura denominato "di Santa Maria". Su base cartografica è poi possibile ricostruire un itinerario alternativo che, dipartendosi ad angolo retto dall'attuale via Aosta, poco dopo il presunto ponte romano, seguiva la direttrice dell'attuale corso Vigevano, a ridosso delle Basse di Dora, fino a raggiungere il luogo denominato per la prima volta Lucent in un documento del 1227. L'esistenza di questo tracciato anche in età romana è forse supportata dal rinvenimento in zona Lucento, di una sepoltura ad incinerazione entro cassa laterizia databile al II sec. d.C. Il percorso della strada romana nel tratto ad Est del corso della Stura è definibile in riferimento all'area dove appunto in età medievale verrà fondato l'ospedale di San Giacomo di Stura. I limiti territoriali del tracciato sono identificabili in cartografia chiaramente con la cinta daziaria del 1853 verso sud, la ferrovia verso occidentale, il torrente Stura verso nord, mentre verso sudest sono solo ipotizzabili con una linea che, a partire dalla barriera del Regio Parco (qui ancora inattivata), con andamento pressoché parallelo al canale omonimo, si ricongiunge alla Stura (future vie Bologna e strada di Settimo).

Benché la zona dell'Oltredora racchiusa tra il corso della Dora e della Stura non sia stata finora oggetto di scavi archeologici sistematici condotti dalla Soprintendenza, l'incrocio dei dati emergenti da segnalazioni e rinvenimenti occasionali dell'inizio del secolo scorso con quelli desunti da studi storici e archivistici basati sui documenti cartografici, consente di delineare un quadro interessante sul tipo di antropizzazione antica in questo comprensorio fortemente antropizzato.

**VALUTAZIONE PRELIMINARE DI
RISCHIO ARCHEOLOGICO**

Vincoli archeologici

Non sussiste per alcuna delle aree interessate dalle opere il Vincolo archeologico ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. (ex L. 1089/39).

Premessa metodologica

La Valutazione Preliminare di Rischio Archeologico di un'area definisce la probabilità della presenza di depositi o manufatti di interesse archeologico (emergenti o interrati) e la probabilità di interferire con essi delle opere in progetto. La valutazione di Rischio Archeologico si distingue in ASSOLUTO e RELATIVO e comporta la definizione di un indice di rischio basato su di una scala teorica di 6 livelli: NULLO, BASSO, MEDIO, MEDIO-ALTO, ALTO, CERTEZZA DELLA PRESENZA.

Il rischio ASSOLUTO riguarda la presenza ed il grado di conservazione di eventuali depositi archeologici in una determinata area. La determinazione dell'indice di rischio assoluto è effettuata sulla base dei seguenti fattori:

§ attestazioni archeologiche: presenti o ipotizzate

§ caratteristiche geomorfologiche e topografiche dell'area: in base alle loro potenzialità rispetto ad una occupazione antropica o nell'ottica del livello di conservazione di eventuali depositi o della loro tipologia (in situ o in giacitura secondaria)

§ indicazioni fornite dalla toponomastica: presenza di toponimi rivelatori di resti sepolti

Per rischio nullo si intende che nell'area si sia già verificata, attraverso precedenti indagini e/o bonifiche archeologiche, l'assenza di depositi di tipo archeologico.

Per certezza della presenza si intendono quelle aree per le quali si è già accertata la presenza di depositi archeologici, manifesti o interrati, a prescindere dall'eventuale esistenza di un vincolo archeologico.

Il rischio RELATIVO riguarda la previsione, in relazione alla tipologia delle opere da realizzarsi, della eventualità di interferire nel corso dei lavori con depositi archeologici. La determinazione dell'indice di rischio relativo è effettuata sulla base dei seguenti fattori:

§ l'indice di rischio assoluto assegnato all'area nella quale vengono effettuate le opere in progetto

§ la tipologia dei lavori (scavi, rilevati, oblitterazioni di superfici etc.)

Per rischio nullo si intende che nell'area sia già stata verificata, attraverso precedenti indagini e/o bonifiche archeologiche, l'assenza di depositi di tipo archeologico o che, relativamente alle caratteristiche delle opere in oggetto, il rischio sia di fatto assente (mancanza di operazioni di scavo e/o oblitterazione di porzioni di terreno, lavori in galleria, etc.).

Per certezza della presenza si intendono quelle aree per le quali si è già accertata la presenza di depositi archeologici, manifesti o interrati, a prescindere dall'eventuale esistenza di un vincolo archeologico e a prescindere dalla tipologia dei lavori.

Valutazione di rischio archeologico assoluto

VRPV - Valutazione nell'ambito del contesto

L'area in esame non ha ad oggi restituito elementi di interesse archeologico, motivati in parte dalla vocazione attuale a parco e per l'assenza di indagini sistematiche. Per quanto l'assetto geomorfologico dell'area, soggetta a fenomeni alluvionali, possa oltre ad aver sepolto eventuali stratigrafie archeologiche, aver limitato in antico il carattere insediativo dell'area, è probabile che il comprensorio, ubicato presso importanti arterie fluviali, possa aver rivestito interesse in età preistorica e protostorica come area boscata per l'attività venatoria e la prossimità dei corsi d'acqua per finalità commerciali.

La distribuzione generale dell'insediamento antico rivela per le fasi preistoriche e protostoriche una decisa predilezione per le sommità e in parte per le posizioni di versante. Nonostante il condizionamento che i limiti oggettivi della ricerca possono esercitare sulla resa archeologica della zona, risulta un parametro da valutare la componente primaria del processo di controllo e delle sue risorse nella Preistoria e Protostoria e un'occupazione seppur sporadica legata alla mobilità dei gruppi umani con finalità di reperimento e redistribuzione delle materie prime.

In età romana la ragione di una maggiore frequentazione della pianura è con ogni probabilità da rintracciare nell'aumentata importanza e definitiva impostazione della viabilità. La presenza antropica in tale periodo è da ricercarsi però principalmente a nord della Stura, veicolata principalmente dall'assetto viario e forse dal sistema agrimensorio, che ha determinato una pianificazione territoriale e uno sviluppo di tipo agricolo – produttivo.

In epoca moderna, poi, si hanno chiare attestazioni di un uso prettamente agricolo - forestale per le zone interessate dal progetto, con unico elemento focale la presenza della cascina del Meisino.

Ciò considerato, si richiama l'attenzione alle numerose attestazioni archeologiche rinvenute nelle aree prossime a quella oggetto di intervento, nonchè nel vicino parco dell'Arrivore (Siti 1, 2, 5 e 11).

Si riconosce dunque, in via cautelativa, un potenziale archeologico MEDIO per tutta l'area di intervento

Valutazione di rischio archeologico relativo


VRDR - Identificativo area	VRDS - Rischio - sintesi	VRDN - Note
01	rischio medio	La sistemazione dell'area della tettoia prevede la realizzazione di nuovi impianti sanitari. Per tutte le attività di scavo connesse all'intervento, si individua un rischio archeologico relativo MEDIO
02	rischio medio	Nell'area dell'ex Galoppatoio si prevede la realizzazione di una vasca di fitodepurazione, l'inserimento di nuove opere di fondazione a sostegno dei corpi di fabbrica in via di edificazione, la creazione di un nuovo vano ascensore e la posa di sottoservizi necessari all'agibilità dell'edificio). Per tutte le attività di scavo connesse all'intervento, si individua un rischio archeologico relativo MEDIO
03	rischio medio	Sono previsti numerosi interventi di piantumazione di nuovi alberi, i quali richiederanno scavi per la loro messa a dimora. Per tutte le attività di scavo connesse all'intervento, si individua un rischio archeologico relativo MEDIO
04	rischio medio	E' prevista la realizzazione di nuovi percorsi ciclopedonali, ad implementazione di quelli esistenti, che richiederanno scavi più o meno profondi a seconda delle aree di intervento. Per tutte le attività di scavo connesse all'intervento, si individua un rischio archeologico relativo MEDIO Nell'area a est di Corso Don Luigi Sturzo è inoltre prevista la piantumazione di nuovi alberi
05	rischio medio	Per la realizzazione della passerella pedonale al di sopra di Corso Don Luigi Sturzo è previsto l'inserimento di fondazioni a sostegno della struttura. Per tutte le attività di scavo connesse all'intervento, si individua un rischio archeologico relativo MEDIO
06	rischio medio	E' prevista la realizzazione di una pista di Nordic Ski e di Biathlon/sci di fondo, la quale prevede la posa di una specifica pavimentazione e di binari. Per tutte le attività di scavo connesse all'intervento, si individua un rischio archeologico relativo MEDIO
07	rischio medio	E' previsto l'adeguamento di alcuni percorsi ciclopedonali esistenti per migliorarne l'accessibilità. Per tutte le attività di scavo connesse all'intervento, si individua un rischio archeologico relativo MEDIO

- Archeologia in Piemonte. La Preistoria, a cura di L. Mercado e M. Venturino Gambari, Torino 1998.
- Archeologia in Piemonte. L'età romana, a cura di L. Mercado, Torino 1998.
- Archeologia in Piemonte. Il Medioevo, a cura di L. Mercado e E. Micheletto, Torino 1998.
- BAROCELLI P. 1918. Marche su vasi fittili e su laterizi piemontesi inedite, in *Bollettino della Società piemontese di archeologia e belle arti*, vol. II, n.1, pp. 15-23.
- BAROCELLI P. 1921. Note di paleontologia piemontese, in *BollSPABA*, V, 3-4, pp. 49-55.
- BAROCELLI P. 1926. Repertorio dei ritrovamenti e scavi di antichità preromane avvenuti in Piemonte e Liguria, in *Atti della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, 10 (3), pp. 357 – 421.
- BAROCELLI P. 1930. Sepolcri d'età romana scoperti in Piemonte, in *BollSPABA*, XIV, 1-2, pp. 64- 75.
- BOCCO GUARNERI A. 2010. Il fiume di Torino. Viaggio lungo la Dora Riparia, Torino.
- BONARDI M.T. 1993. L'uso sociale dello spazio urbano, in *Torino fra Medioevo e Rinascimento. Dai catasti al paesaggio urbano e rurale*, a c di R. Comba e R. Roccia, Torino 1993, pp. 143- 199.
- BORDONE R. 1997. Vita economica del Duecento, in *Storia di Torino, I, dalla Preistoria al comune medioevale*, a cura di G. SERGI, Torino, pp. 751-776.
- Borghi e borgate 2014. La storia della città per capire. Il rilievo urbano per conoscere. Borghi e borgate di Torino, a cura di P. Davico – C. Devoti – G.M. Lupo – M. Viglino, Politecnico di Torino, 2014.
- CERRATO PONTRANDOLFO T. 1988. Lo sviluppo della rete viaria, in *Cresci Marrone – Culasso Gastaldi (a cura di)*, Per Pagos Vicosque. Torino romana fra Orco e Stura, Padova, 1988, pp. 185-197.
- COMOLI MANDRACCI V. 1989. Le città nella storia d'Italia. Torino, Roma-Bari.
- COMOLI MANDRACCI V. 2000. Urbanistica e architettura, in *Storia di Torino. La città nel Risorgimento (1798-1864)*, a cura di U. Levra, VI, Torino, pp. 343-375.
- COGNASSO F. 1978. Storia di Torino, Firenze, 1978.
- CROSETTO A. – CRESCI MARRONE G. 1991. Materiali romani e tombe medievali dal territorio di Settimo Torinese, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 10, pp. 43-61.
- FERRERO E. 1894. Torino. Avanzi antichi scoperti nei lavori per la fognatura, in *Notizie degli scavi di antichità*, dicembre, Roma, pp. 397-398.
- FERRERO E. 1895. Torino. Tomba romana scoperta entro l'abitato, in *Notizie degli scavi di antichità*, novembre, p. 401.
- FERRERO E. 1899. Tombe antiche scoperte sulla sinistra della Stura, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, Roma, p. 3.
- FERRERO E. 1903. Sepolture dell'età romana, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, 1903, p. 99.
- FORNO G. – LUCCHESI S. 2005. La successione fluviale pleistocenica dei versanti occidentale e nordoccidentale della collina di Torino, in "Montagne e Pianure, Convegno nazionale AIGEO, Padova, 15-17 febbraio 2005", Abstract.
- FORNO G. – LUCCHESI S. 2014. La successione pliocenico-quaternaria su cui è edificata la città di Torino e il suo significato per l'utilizzo del territorio, in *Geologia urbana di Torino, Convegno nazionale SIGEA, Torino, 19 ottobre 2012, Geologia dell'Ambiente, suppl. al n. 1/2014, anno XII, pp. 3-9.*
- FROLA G. 1909. Tombe di età romana scoperte in via Villafranca, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, ser. V, vol. 6, Roma, pp.298-299.
- FROLA G. 1910. Tombe romane scoperte in Torino, in *Atti della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, Vol. VIII, Torino, pp. 25-27.
- GABOTTO F. – BARBERIS G. B. 1906. Le carte dell'Archivio arcivescovile di Torino, in *BSSS*, 36, Pinerolo.
- GABUCCI A. - PEJRANI BARICCO L. 2009. Elementi di edilizia e di urbanistica di Augusta Taurinorum. Trasformazioni della forma urbana e topografia archeologica, in *Intra illa moenia domus ac Penates (Liv. 2, 40, 7): il tessuto abitativo nelle città romane della Cisalpina*, Atti delle Giornate di studio, Padova, 10-11 aprile 2008, a cura di M. Annibaletto e F. Ghedini, Antenor Quaderni 14, Roma, pp. 225-241.
- GAMBARI F.M. 2008. Taurisci e Taurini in Piemonte: fonti storiche e archeologia, in *Taurini sul confine. Il Bric san Vito di Pecetto nell'età del Ferro*, Torino, pp. 33-46.
- GAMBARI F. M. – FERRERO L. - AURINO P. 2014. Torino, Vaso carenato dell'età del Rame in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 29, Torino, pp. 183-184.
- LUPO G.M. – PASCHETTO P. 1980. La città fra Otto e Novecento: la trasformazione urbana, in *Torino città viva da capitale a metropoli. 1880-1980. Cento anni di vita cittadina. Politica, economia, società, cultura*, vol. I, Torino, Centro Studi Piemontesi, pp.215-237.
- MERCANDO L. 2003. Il recupero del passato, in *Archeologia a Torino. Dall'età preromana all'alto Medioevo*, a cura di L. Mercado, Torino, pp. 37-83.
- OCCELLI F. 2016. Augusta Taurinorum and the relationship with its rivers. Topographic reflection after the excavations outside the city walls, in *Proceedings of the 5th International Congress on Underwater Archaeology, Cartagena, October 15th-18th 2014*, pp. 653-654.
- PACI G. 2003. Linee di storia di Torino romana dalle origini al principato, in *Archeologia a Torino*, pp. 107-131.
- PEJRANI BARICCO L. 2006. L'indagine archeologica di piazza San Carlo a Torino, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 22, pp. 119-152.
- PEJRANI BARICCO L. 2010. L'indagine archeologica, in *Palazzo Madama a Torino. Dal restauro al nuovo museo*, a cura di E. Pagella e C. Viano, Cinisello Balsamo, pp. 130-133.
- PEJRANI BARICCO L. 2015. Un inedito complesso cimiteriale suburbano della Torino paleocristiana, in *Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locali e interscambi culturali, religiosi e produttivi*, Atti XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, 23-27 settembre 2014, University Press, pp. 657-666.
- PEJRANI BARICCO L. - SUBBRIZIO M. 2007. L'indagine archeologica di piazza Vittorio Veneto a Torino. L'età romana, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 22, Torino, pp. 105-130.
- PEJRANI BARICCO L. - RATTO S. 2015. Torino, corso Palermo (centro direzionale Lavazza). Chiesa funeraria paleocristiana, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 30, pp. 377-380.
- PROMIS C. 1869. Storia dell'antica Torino Julia Augusta Taurinorum scritta sulla fede de'vetusti autori e delle sue iscrizioni e mura, Torino.
- RATTO S. - GIORCELLI S. - FERRARESE LUPI A. 2012. Una nuova stele funeraria da Torino, corso Palermo, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 27, pp. 101-106.
- RATTO S. - RONCAGLIO M. 2012. Torino, corso Regina Margherita. Tombe di età tardoantica, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 27, pp. 312-313.
- RATTO S- RONCAGLIO M. 2013. Torino, località Cascina Pellerina, via Cossa. Insediamento rustico di età romana, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 28 p,p. 279 – 280.
- RAVIOLA F. 1988. I problemi della centuriazione, in *Per pagos vicosque. Torino romana tra Orco e Stura*, pp. 169 sgg., Torino.
- ROGGERO BARDELLI C. 1977. Risanamento urbanistico nella Torino del '700, in *Cronache economiche*, n. 9-10, pp. 3-16.
- RONCHETTA D. 1984. Aree da sottoporre a particolari norme in rapporto alla possibilità di reperimenti archeologici e luoghi di reperimento di oggetti di interesse archeologico, in *Beni Culturali Ambientali nel comune di Torino, I*, Torino, pp. 202-211.
- RONCHETTA C. - PALMUCCI QUAGLINO L. 1996. Cascine a Torino: "La più bella prospettiva d'Europa per l'occhio di un coltivatore", Torino.
- RONDOLINO F. 1930. Storia di Torino antica: dalla origine alla caduta dell'Impero, in *Atti della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, XII, Torino.
- SERENO P. 1997. Il territorio e le vocazioni ambientali, in *Storia di Torino, I, Dalla preistoria al comune medioevale*, a cura di G. SERGI, Torino, pp. 7-45.
- SETTIA A.A. 1991. Chiese, strade e fortezze nell'Italia medievale, Roma.
- SETTIA A.A. 1997. Fisionomia urbanistica e inserimento nel territorio (secoli XI-XIII), in *Storia di Torino, I, Dalla preistoria al comune medioevale*, a cura di G. SERGI, Torino, pp. 787-834. Soggetti e problemi 1997. Soggetti e problemi di storia della zona nord-ovest di Torino fino al 1796. Lucento e Madonna di Campagna, a cura del Laboratorio di ricerca storica sulla periferia urbana della zona Nord-Ovest di Torino, Torino.
- VACCHETTA G. 1917. Tombe romane scoperte in Torino il 15 maggio 1906, in *Atti della Società piemontese di archeologia e belle arti*, vol. VIII, pp. 174-177.
- VIGLINO DAVICO M. 1993. La città e le case, in *Torino fra Medioevo e Rinascimento. Dai catasti al paesaggio urbano e rurale*, a cura di R. Comba e R. Roccia, pp. 201-240.
- VIGLINO DAVICO M. - CHIODI E. - FRANCHINI C. - PERIN A. 2008. Architetti e Ingegneri Militari in Piemonte tra '500 e '700, Torino.
- von HESSEN O. 1974. Schede di archeologia longobarda in Italia: il Piemonte, in *Studi Medievali*, s. III, XV/1, pp. 497-506.

ALLEGATI








TAVOLA DELLE ATTETAZIONI ARCHEOLOGICHE

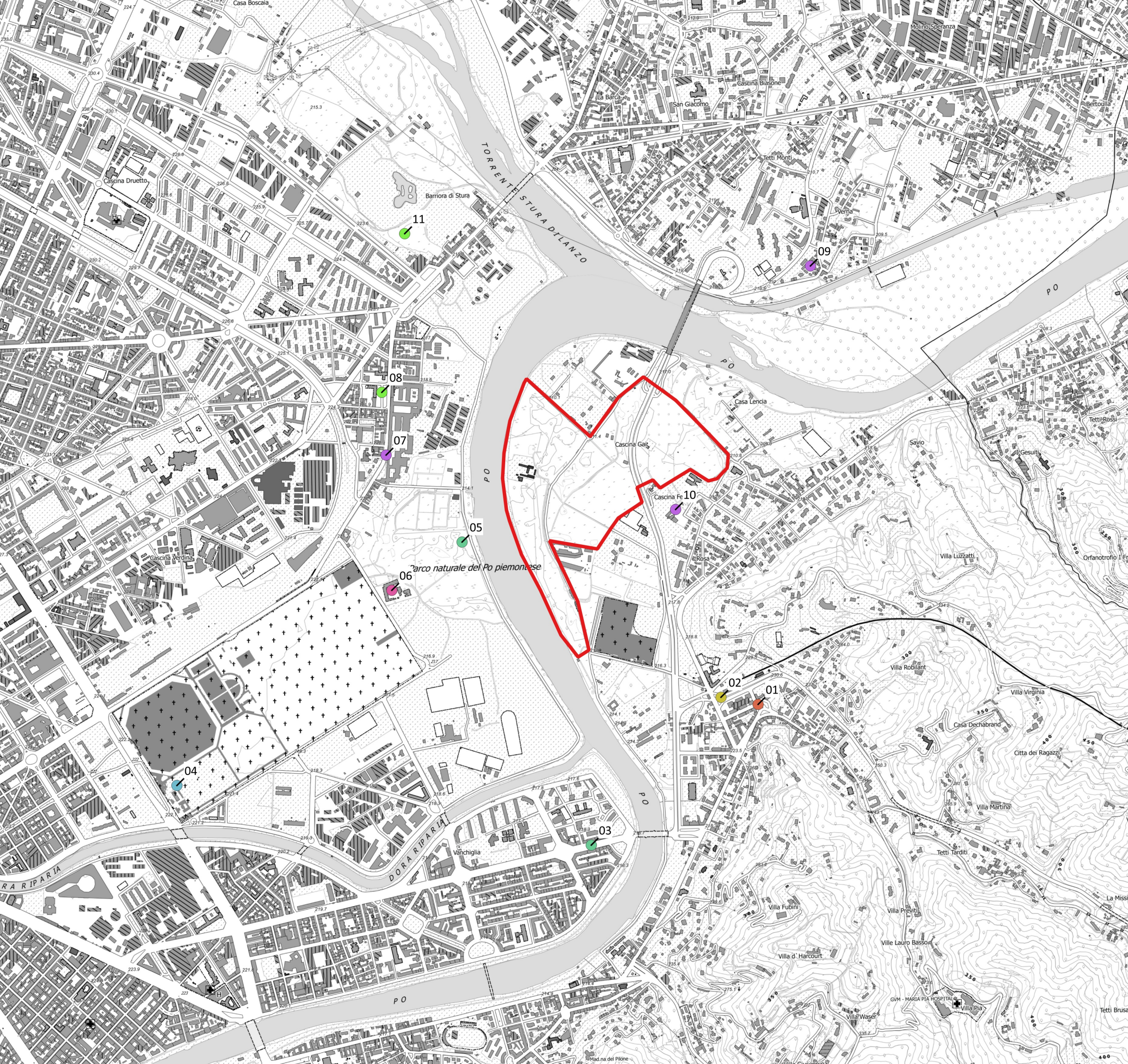
LEGENDA

 area di intervento

MOSI

MOSI_multipoint [11]

-  {Età Romana} [2]
-  {Età Medievale} [1]
-  {Età Moderna, Età Contemporanea} [1]
-  {Età Moderna} [3]
-  {non rilevabile per assenza di tracce archeologiche} [2]
-  {Neolitico} [1]
-  {Età del Rame} [1]

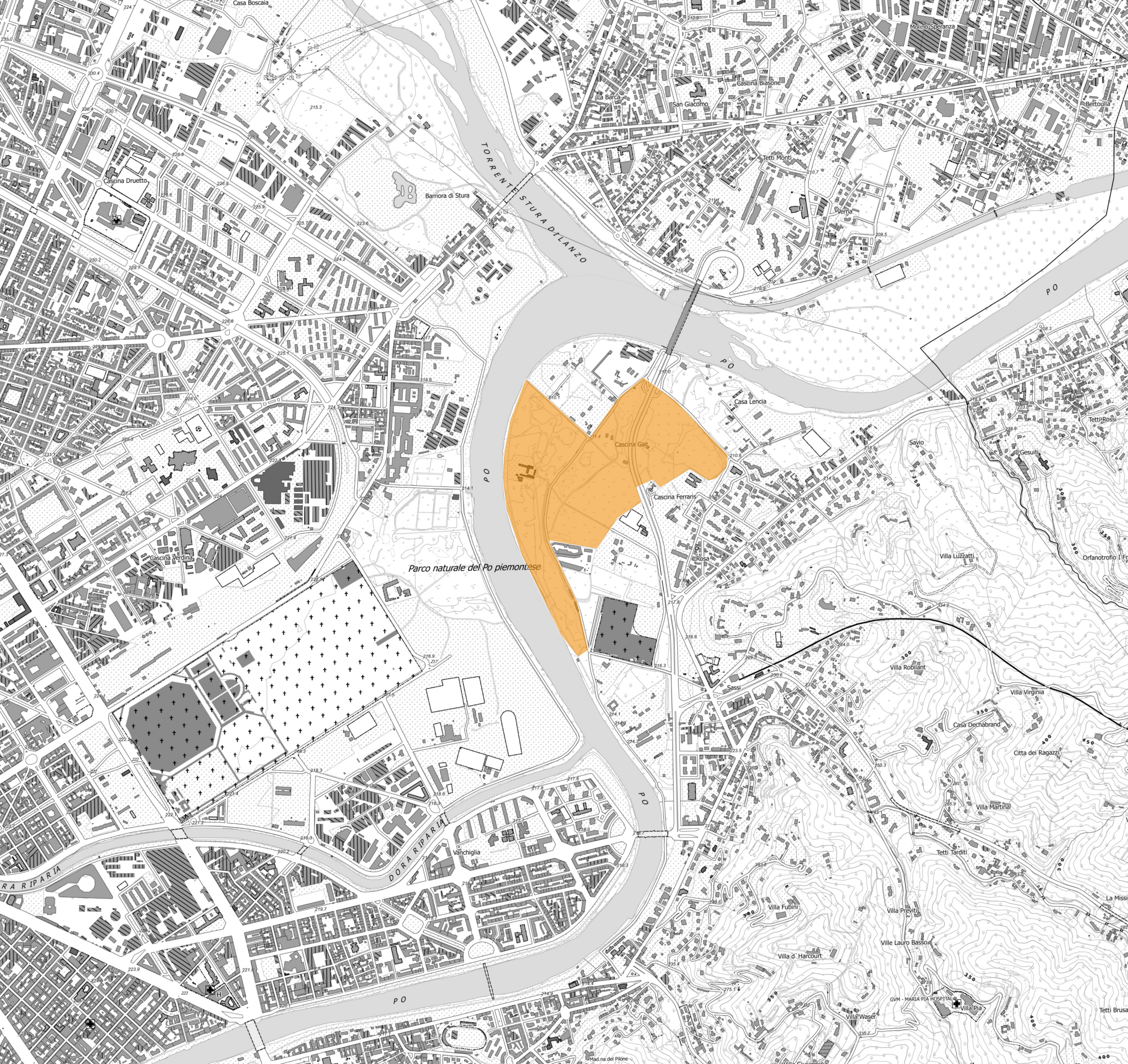


LEGENDA

AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP - Carta del potenziale

 potenziale medio



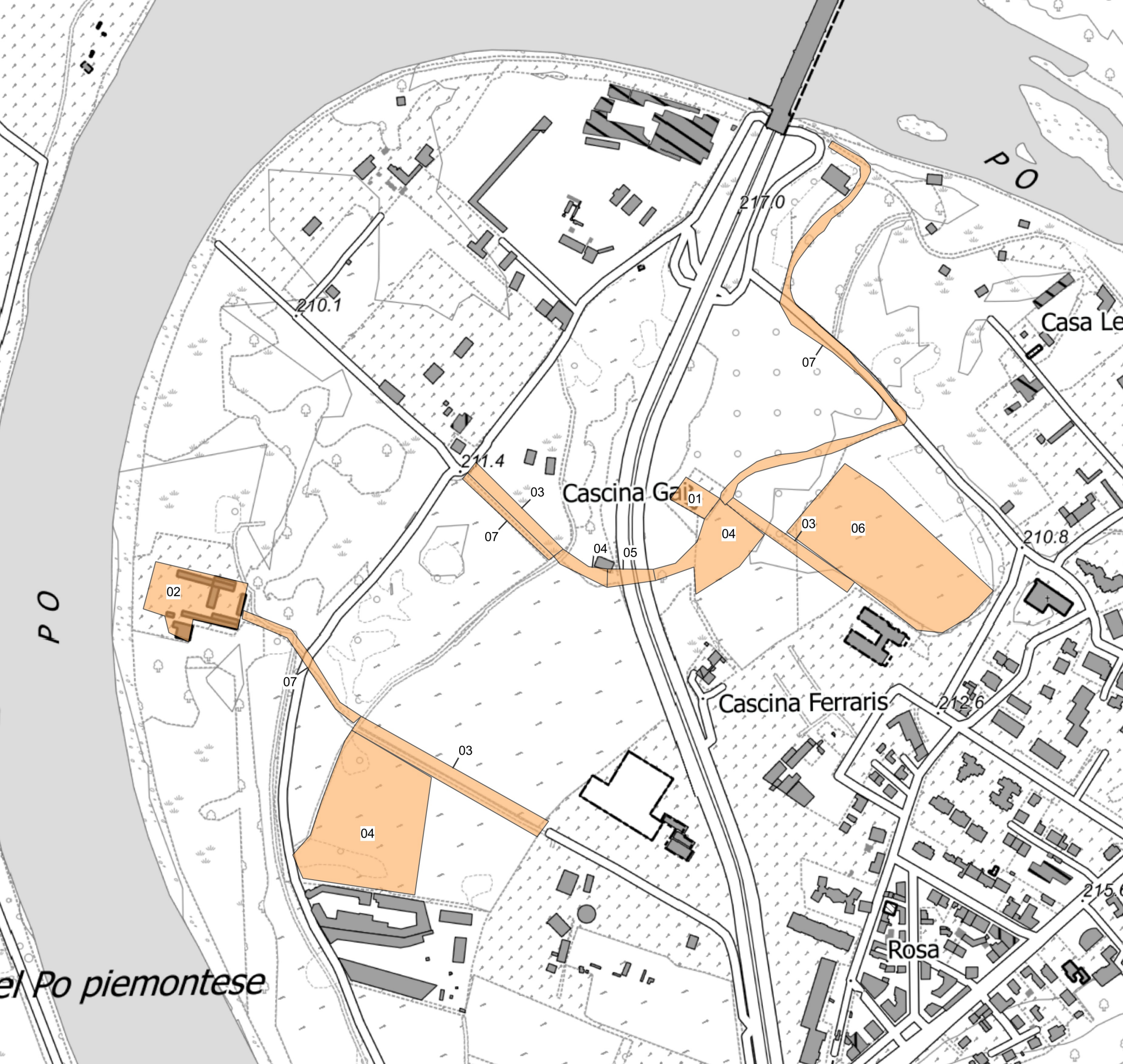
VRPS - Potenziale sintesi	VRPV - Valutazione nell'ambito del contesto
<p>potenziale medio</p>	<p>L'area in esame non ha ad oggi restituito elementi di interesse archeologico, motivati in parte dalla vocazione attuale a parco e per l'assenza di indagini sistematiche. Per quanto l'assetto geomorfologico dell'area, soggetta a fenomeni alluvionali, possa oltre ad aver sepolto eventuali stratigrafie archeologiche, aver limitato in antico il carattere insediativo dell'area, è probabile che il comprensorio, ubicato presso importanti arterie fluviali, possa aver rivestito interesse in età preistorica e protostorica come area boscata per l'attività venatoria e la prossimità dei corsi d'acqua per finalità commerciali.</p> <p>La distribuzione generale dell'insediamento antico rivela per le fasi preistoriche e protostoriche una decisa predilezione per le sommità e in parte per le posizioni di versante. Nonostante il condizionamento che i limiti oggettivi della ricerca possono esercitare sulla resa archeologica della zona, risulta un parametro da valutare la componente primaria del processo di controllo e delle sue risorse nella Preistoria e Protostoria e un'occupazione seppur sporadica legata alla mobilità dei gruppi umani con finalità di reperimento e redistribuzione delle materie prime.</p> <p>In età romana la ragione di una maggiore frequentazione della pianura è con ogni probabilità da rintracciare nell'aumentata importanza e definitiva impostazione della viabilità. La presenza antropica in tale periodo è da ricercarsi però principalmente a nord della Stura, veicolata principalmente dall'assetto viario e forse dal sistema agrimensorio, che ha determinato una pianificazione territoriale e uno sviluppo di tipo agricolo – produttivo.</p> <p>In epoca moderna, poi, si hanno chiare attestazioni di un uso prettamente agricolo - forestale per le zone interessate dal progetto, con unico elemento focale la presenza della cascina del Meisino.</p> <p>Ciò considerato, si richiama l'attenzione alle numerose attestazioni archeologiche rinvenute nelle aree prossime a quella oggetto di intervento, nonché nel vicino parco dell'Arrivore (Siti 1, 2, 5 e 11).</p> <p>Si riconosce dunque, in via cautelativa, un potenziale archeologico MEDIO per tutta l'area di intervento</p>

LEGENDA

AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRD - Carta del rischio [7]

rischio medio [N/D]



VRDR - Identificativo area	VRDS - Rischio - sintesi	VRDN - Note
01	rischio medio	La sistemazione dell'area della tettoia prevede la realizzazione di nuovi impianti sanitari. Per tutte le attività di scavo connesse all'intervento, si individua un rischio archeologico relativo MEDIO
02	rischio medio	Nell'area dell'ex Galoppatoio si prevede la realizzazione di una vasca di fitodepurazione, l'inserimento di nuove opere di fondazione a sostegno dei corpi di fabbrica in via di edificazione, la creazione di un nuovo vano ascensore e la posa di sottoservizi necessari all'agibilità dell'edificio). Per tutte le attività di scavo connesse all'intervento, si individua un rischio archeologico relativo MEDIO
03	rischio medio	Sono previsti numerosi interventi di piantumazione di nuovi alberi, i quali richiederanno scavi per la loro messa a dimora. Per tutte le attività di scavo connesse all'intervento, si individua un rischio archeologico relativo MEDIO
04	rischio medio	E' prevista la realizzazione di nuovi percorsi ciclopedonali, ad implementazione di quelli esistenti, che richiederanno scotici più o meno profondi a seconda delle aree di intervento. Per tutte le attività di scavo connesse all'intervento, si individua un rischio archeologico relativo MEDIO Nell'area a est di Corso Don Luigi Sturzo è inoltre prevista la piantumazione di nuovi alberi
05	rischio medio	Per la realizzazione della passerella pedonale al di sopra di Corso Don Luigi Sturzo è previsto l'inserimento di fondazioni a sostegno della struttura. Per tutte le attività di scavo connesse all'intervento, si individua un rischio archeologico relativo MEDIO
06	rischio medio	E' prevista la realizzazione di una pista di Nordic Ski e di Biathlon/sci di fondo, la quale prevede la posa di una specifica pavimentazione e di binari. Per tutte le attività di scavo connesse all'intervento, si individua un rischio archeologico relativo MEDIO

Sito 01 - Anellone circolare (C15B2200090006_01)



Localizzazione: Torino (TO) - ,

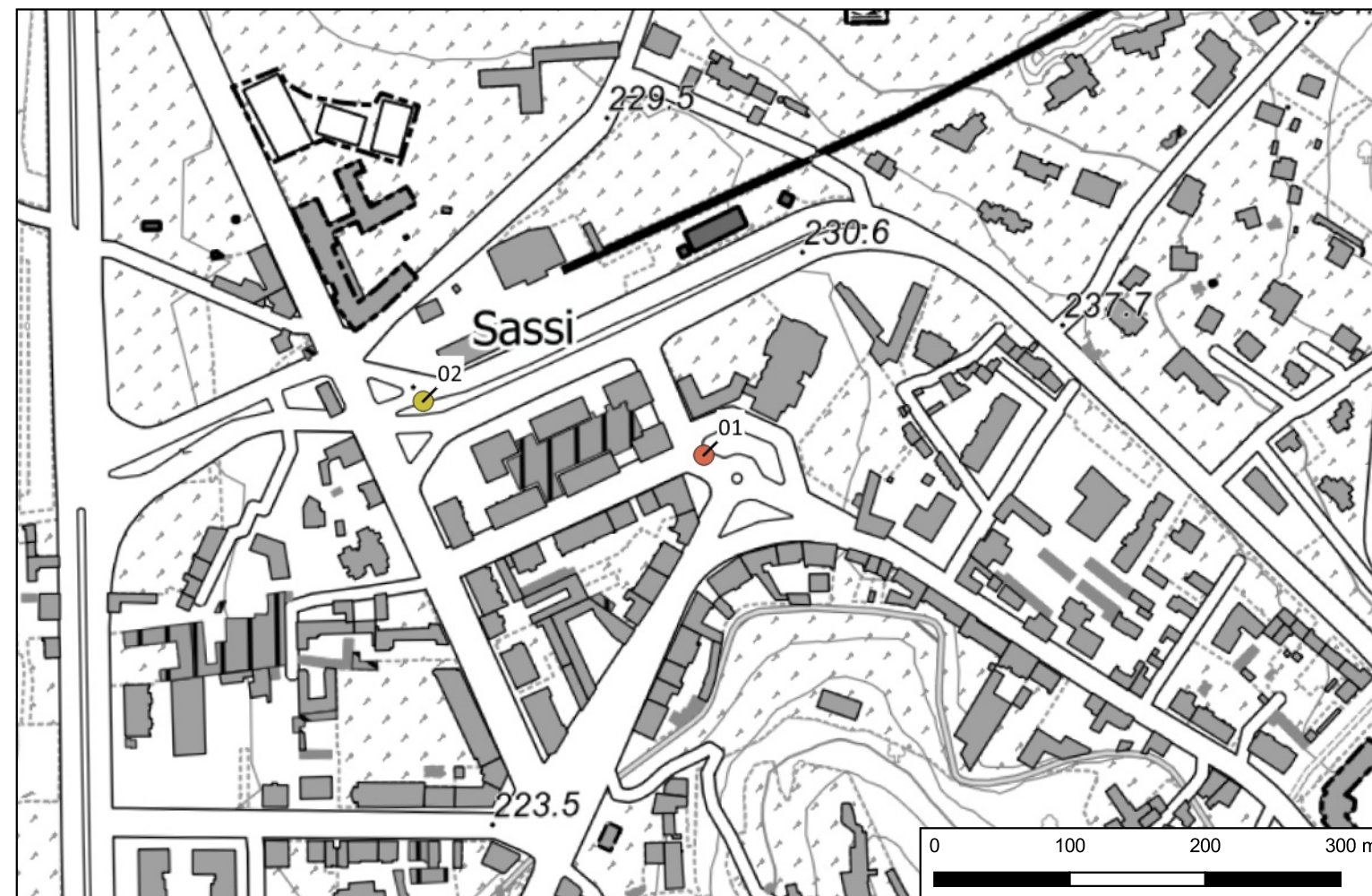
Definizione e cronologia: luogo con ritrovamento sporadico, {oggetti di oreficeria}. {Neolitico}, VI millennio a.C.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

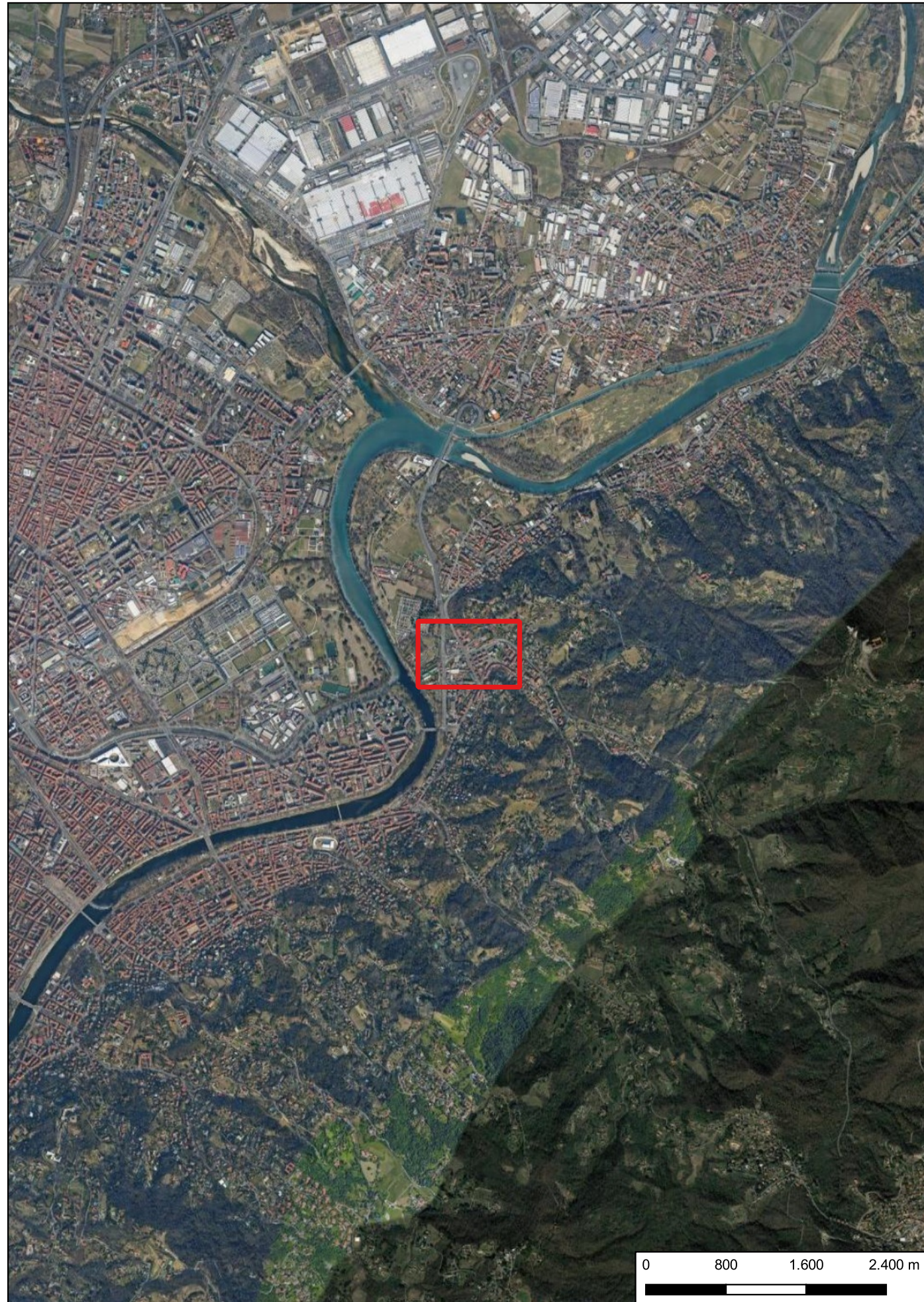
Distanza dall'opera in progetto: circa metri >1000 **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio basso

Località Sassi, in una cava d'argilla sulla destra del fiume Po. Anellone circolare di 10 cm di diametro con un ampio e regolare foro centrale. In base all'analisi minero-petrografica si ipotizza che la materia prima provenga dalla zona Sesia – Lanzo, dove si trovano affioramenti di paragonite, un minerale piuttosto raro nell'arco alpino. La scelta di un litotipo di particolare rarità e di pregevole effetto estetico, l'accurata rifinitura, la levigatura totale e la lucidatura finale, sembrano attribuire agli anelloni di questo tipo non solo un significato funzionale, ma anche un valore simbolico. È quindi verosimile pensare che il possesso di tali oggetti fosse espressione di prestigio personale o di un particolare accumulo di ricchezza, e che si verificasse forse al fine di sottolineare un particolare status sociale. Per quanto riguarda le modalità di utilizzo, il fatto che tali manufatti compaiano, nella Francia settentrionale, all'interno di sepolture di bambini e di adulti, talvolta all'altezza dei gomiti del defunto, consente di considerarli dei veri e propri bracciali o pendagli.

Marica Venturino Gambari (a cura di), Le vie della pietra verde. L'industria in pietra levigata nella preistoria dell'Italia settentrionale, Torino, 1996, pp. 200-201



Sito 02 - Tomba di guerriero (C15B2200090006_02)



Localizzazione: Torino (TO) - ,

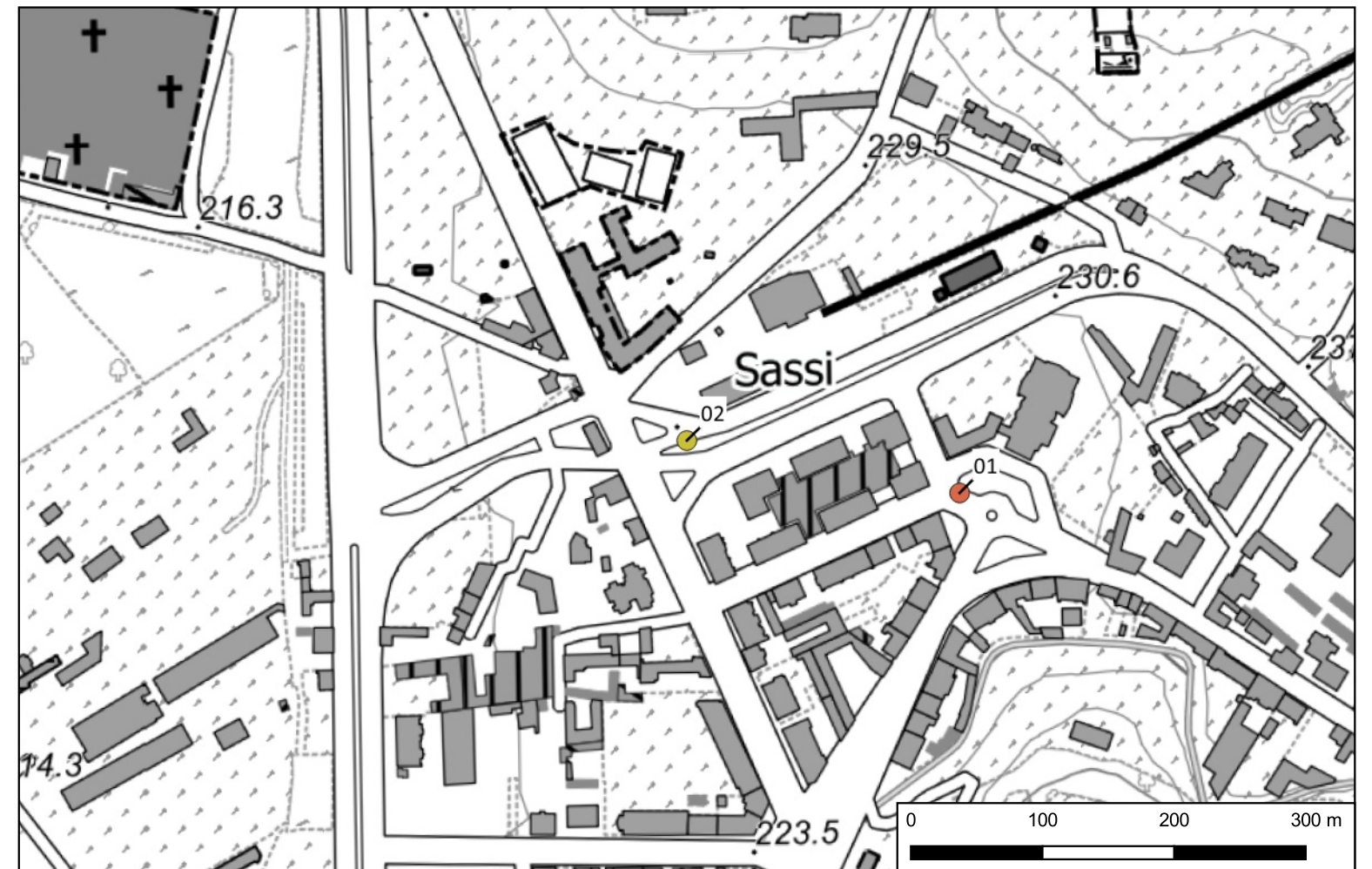
Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {tomba}. {Età Medievale}, Prima metà sec. VII d.C.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

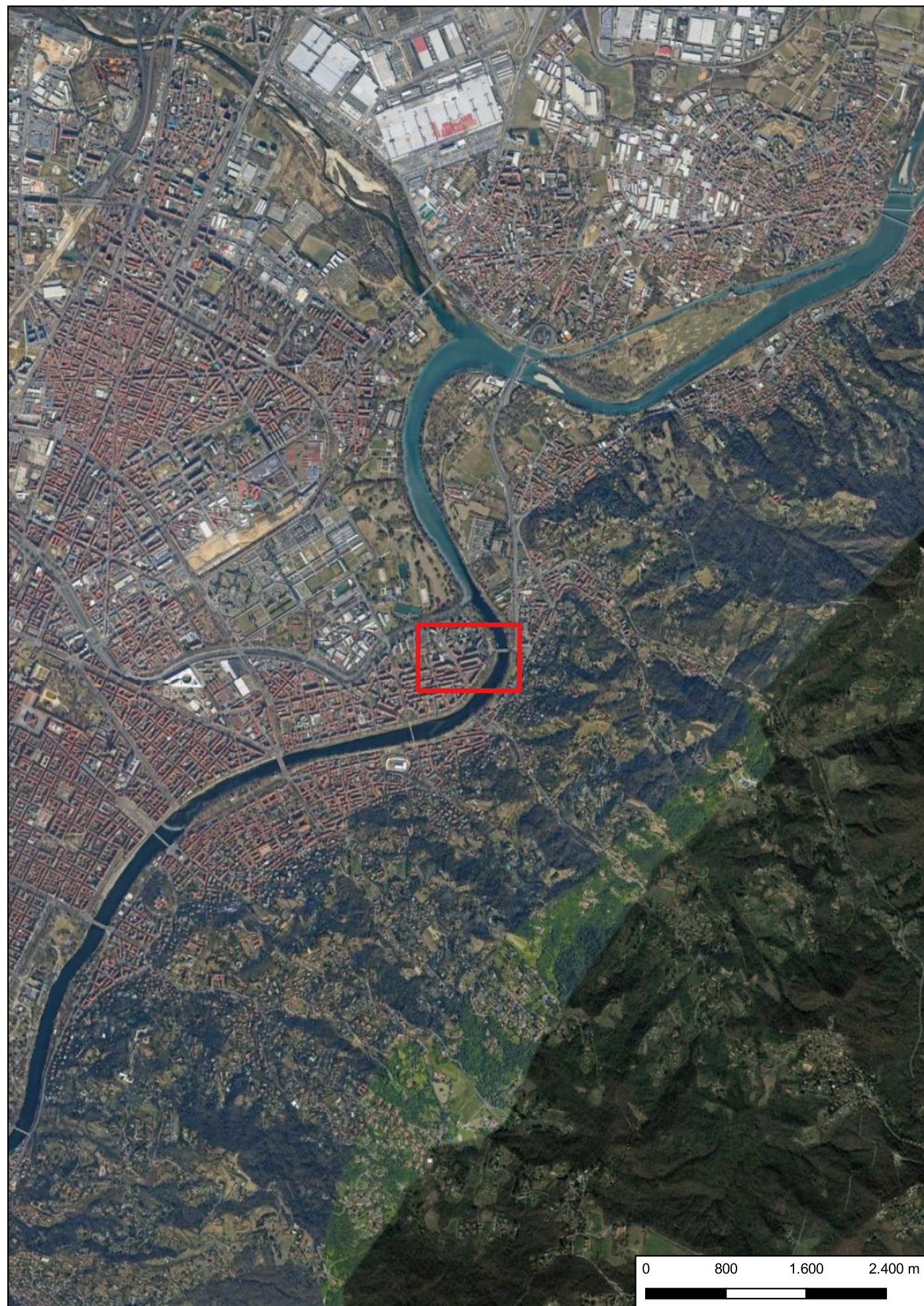
Distanza dall'opera in progetto: circa metri >1000 **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio basso

Tomba di guerriero con corredo trovata durante scavo di una fornace per mattoni. Il corredo è costituito da uno scramasax e placche bronzee da cintura.

VON HESSEN O. 1974. Schede di archeologia longobarda in Italia: il Piemonte, in Studi Medievali, s. III, XV/1, pp. 497-506



Sito 03 - Elmo (C15B2200090006_03)



Localizzazione: Torino (TO) - ,

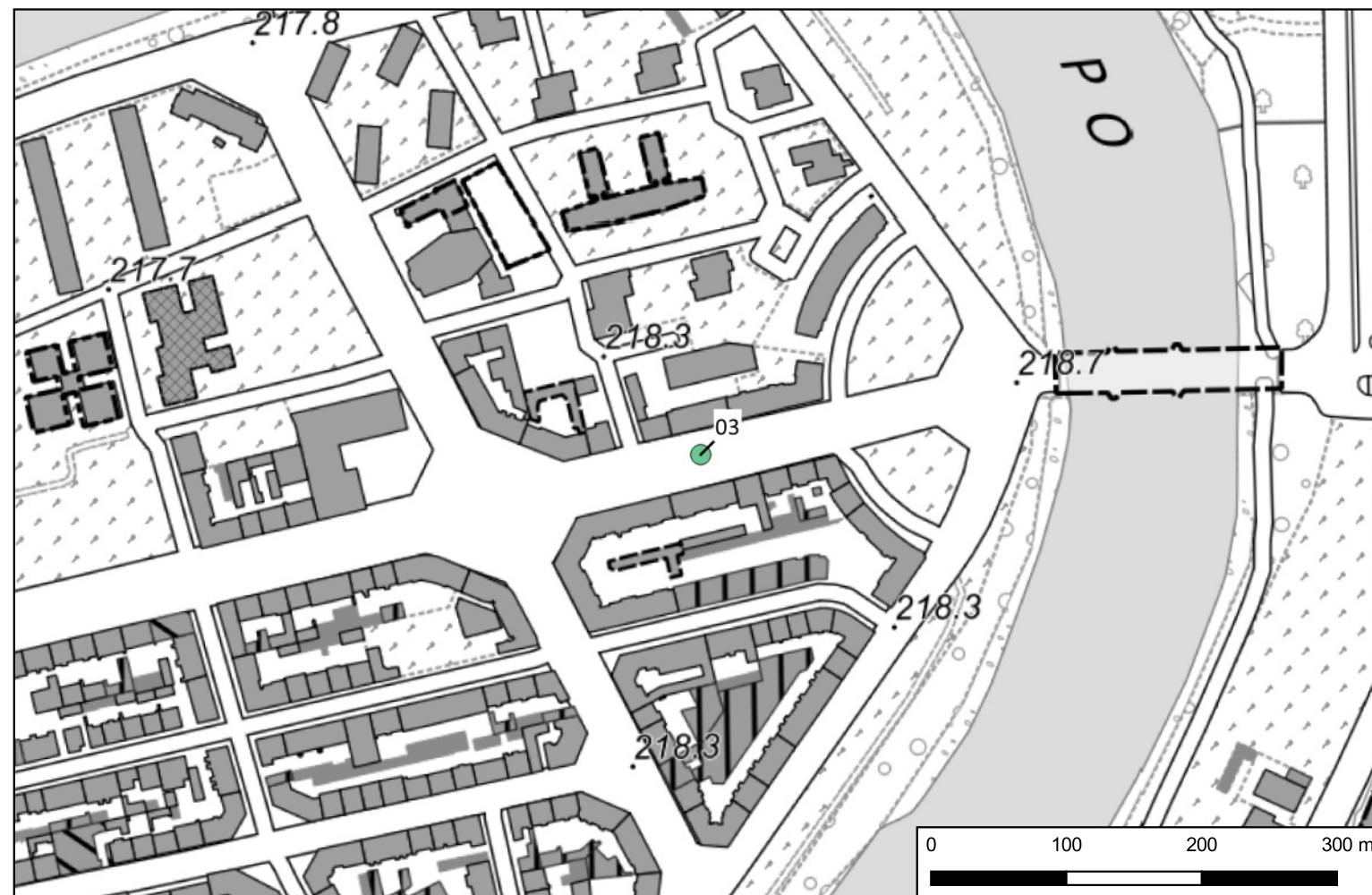
Definizione e cronologia: luogo con deposizione di materiale, {deposizione culturale}. {Età Romana}, VI sec. a.C. - V sec. a.C.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: circa metri >1000 **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio basso

L'elmo è stato rinvenuto isolato, in una piccola fossa, nel 1965, durante lavori edili in corso Belgio, all'attuale confluenza tra il Po e la Dora, dove in antico si trovava un paleoalveo del Po. L'elmo, in lamina di bronzo, con calotta tondeggiante e gola alla base, misura 17,7 cm di altezza massima e ha un diametro massimo di 25 cm circa. Le due estremità, anteriore e posteriore, sono decorate da una protome equina e da una mano in bronzo, è ornato da lati con due grosse borchie internamente riempite di argilla. Per le sue caratteristiche formali e tipologiche, l'elmo è attribuibile alla produzione di una officina etrusca, probabilmente di Populonia o di Vulci. Questo tipo di elmo è inoltre diffuso in area golasecciana e in Svizzera. Le modalità di ritrovamento e le buone condizioni di conservazione indicano che non si tratta di un oggetto perso casualmente o caduto nella corrente del fiume. L'elmo deve essere stato seppellito intenzionalmente nel greto del fiume o gettato in una zona di lanca ad acqua stagnante in fase di riempimento, con tutta probabilità con scopo votivo. Il prezioso oggetto di importazione, elemento di grande pregio, sarebbe da interpretare come un dono alle divinità delle acque, in una concezione religiosa che vede l'alveo dei maggiori corsi d'acqua come collegamento con le acque del sottosuolo e del mondo infero.

L. Mercado, M. Venturino Gambari (a cura di), Archeologia in Piemonte. La Preistoria, vol. I, Torino, pp. 281-288;



Sito 04 - Cimitero Monumentale, Vaso (C15B2200090006_04)



Localizzazione: Torino (TO) - ,

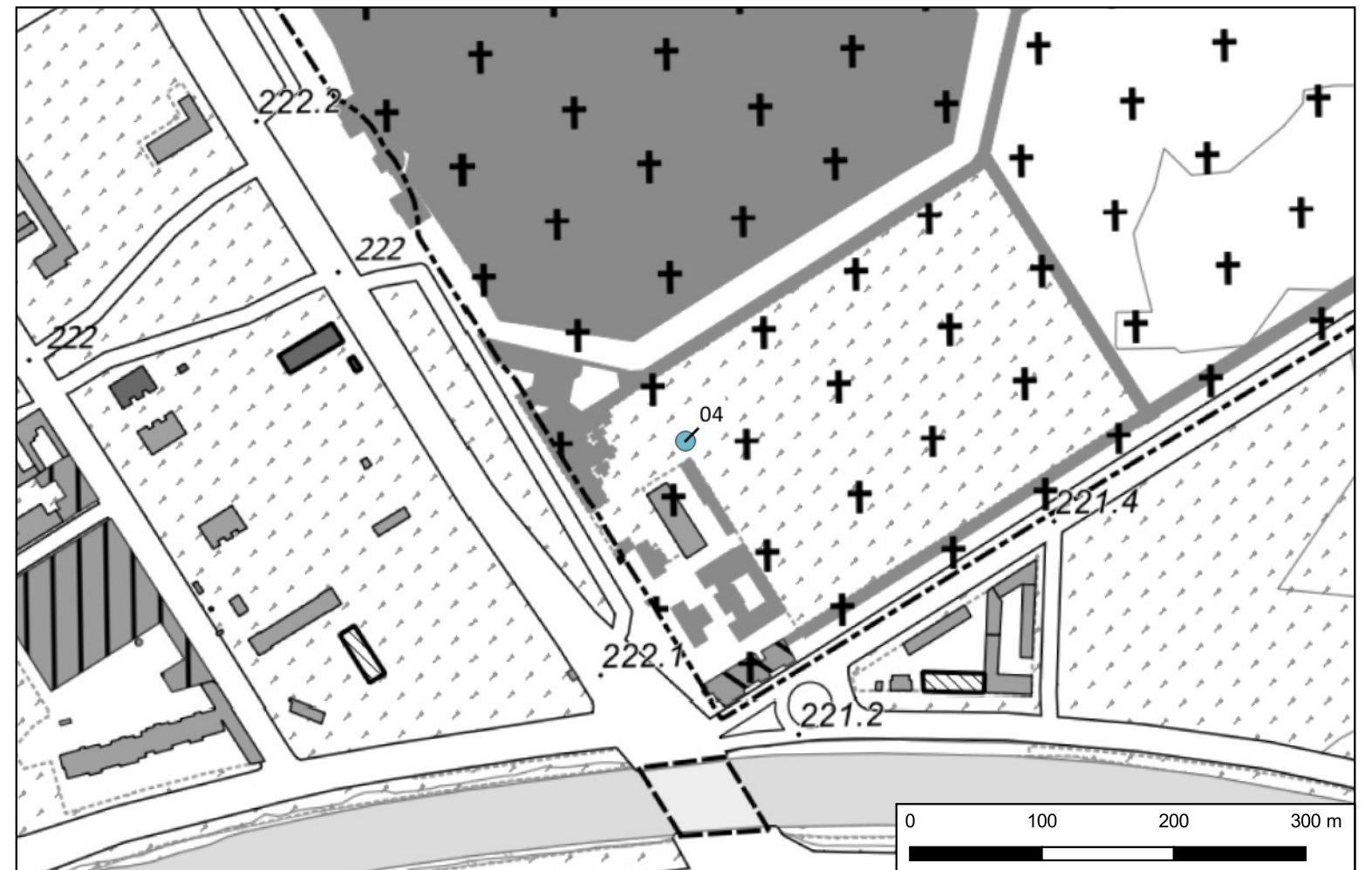
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {}, {Età del Rame}, fine III millennio a.C.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: circa metri >1000 **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio basso

Recupero da collezione. Il vaso (fig. 94; inv. n. 1714/C) reca un cartellino con indicazione puntuale della provenienza "rinvenuto nei pressi del Camposanto Generale scavando la terra alla profondità di circa 60 cent. Il 10 luglio 1898" e l'annotazione del catalogatore che ne segnala la sua notevole antichità "non cataloghizzo perché di un'epoca anteriore alla raccolta del Museo"; un secondo cartellino indica che si tratta di un oggetto facente parte del "Lascito Carbonelli". Si tratta di Giovanni Carbonelli (Alessandria, 1859 - Felizzano, 1933), medico, docente universitario di Ostetricia e Ginecologia e storico della medicina, appassionato ricercatore e collezionista di oggetti, fonti bibliografiche e manoscritti. Il vaso (h. 11 cm; d. orlo 13,3 cm; d. fondo 7 cm; spessore pareti ca. 1,2 cm) è realizzato in impasto semifine di colore bruno non uniforme per difetti di cottura; la superficie lisciata appare attualmente irregolare, anche a causa del restauro (ricomposizione con integrazioni in gesso dipinto di rosso-bruno, sia internamente sia all'esterno del vaso) subito probabilmente al momento del ritrovamento. L'orlo è arrotondato a tesa orizzontale interna, le pareti sub-cilindriche a profilo rastremato nella parte inferiore del vaso, il fondo appena concavo delimitato da una fila di tacche strumentali; sono presenti due piccole prese orizzontali forate verticalmente impostate subito al di sotto del punto di massima espansione; la decorazione è formata da una solcatura orizzontale subito al di sotto dell'orlo e da fasce irregolari di tacche e puntini impressi disposti verticalmente.

GAMBARI F. M. – FERRERO L. - AURINO P. 2014. Torino, Vaso carenato dell'età del Rame in Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte, 29, Torino, pp. 183-184.



Sito 05 - Parco della Colletta, tombe (C15B2200090006_05)



Localizzazione: Torino (TO) - ,

Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {tombe}. {Età Romana}, II Sec. d.C. - III Sec. d.C.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

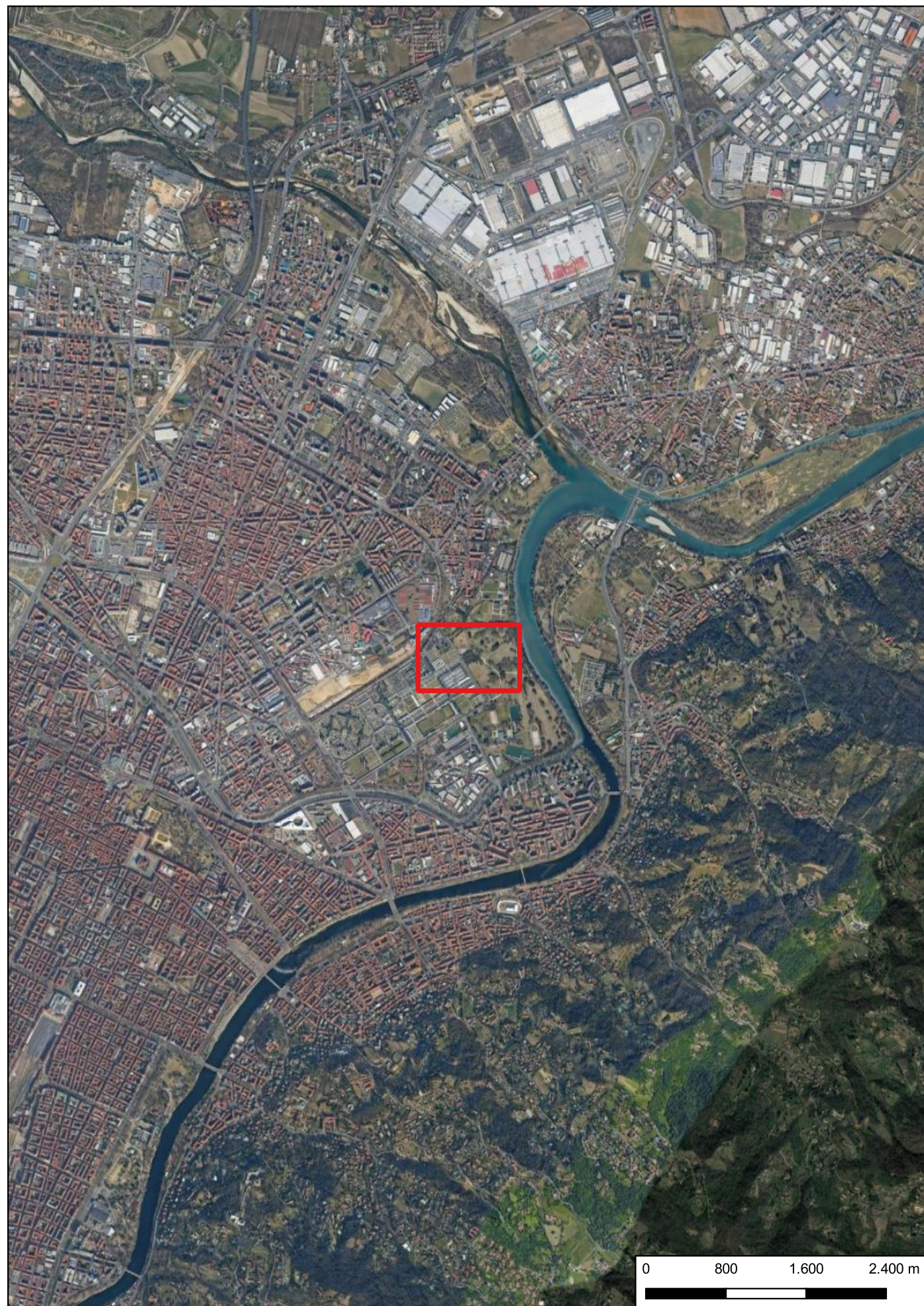
Distanza dall'opera in progetto: circa metri 200-500 **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio medio

Due tombe vennero alla luce il 31 marzo 1914 dietro al cimitero monumentale, nel tratto di parco compreso tra la Dora, il Po e la Stura.

MERCANDO L. 2003. Il recupero del passato, in Archeologia a Torino. Dall'età preromana all'alto Medioevo, a cura di L. Mercando, Torino, pp. 37-83.



Sito 06 - Cascina Airale, via Giacomo Zanella 17 (C15B2200090006_06)



Localizzazione: Torino (TO) - ,

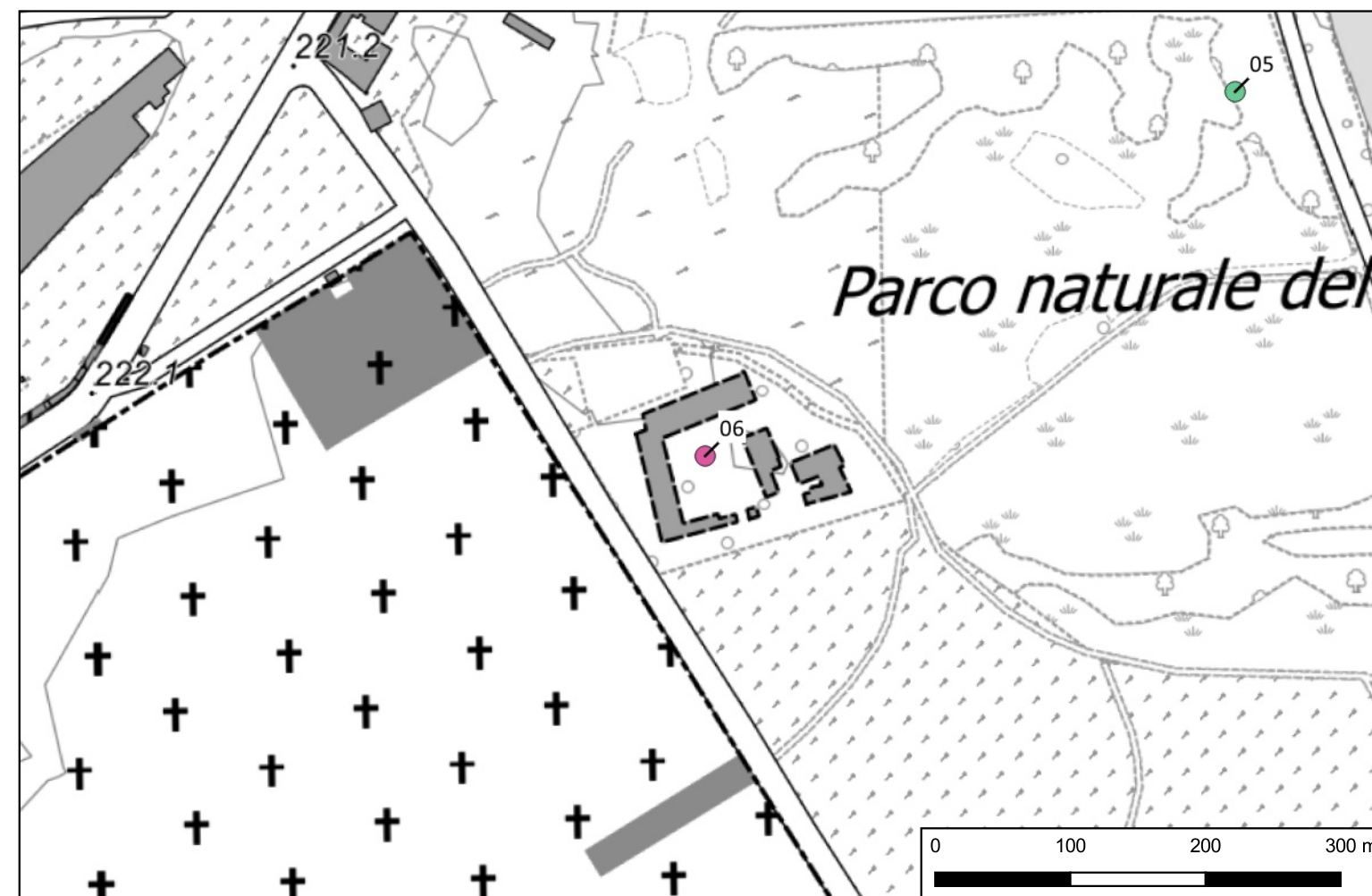
Definizione e cronologia: luogo di attività produttiva, {}. {Età Moderna, Età Contemporanea}, Notizie dal 1567

Modalità di individuazione: {dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: circa metri 200-500 **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio basso

La cascina Airale nasce come granaio della Real Casa all'interno del Regio Parco. Oggi è di proprietà comunale, in completo stato di abbandono e ridotta a rudere. Sebbene si tratti di un edificio di epoca postmedievale, rappresenta una evidenza strutturale da prendere in considerazione ai fini della ricostruzione dell'assetto territoriale antico. La cascina Airale, il cui toponimo deriva dal termine "ajra" o "aia" (dal latino, il luogo centrale alla corte, dove si batteva il grano; successivamente indica il settore prossimo alla città caratterizzato da una serie di edifici rustici, aperti o chiusi, organizzati in modi differenti: una casa, che fungeva da abitazione ed in parte anche da fienile o magazzino, a cui erano annessi l'aia e basse tettoie, ancora una volta magazzini, ricoveri per gli animali da cortile o stalle), ha origini antecedenti alla vicina residenza di caccia del Viboccone, la quale fu acquistata dal duca Emanuele Filiberto nel 1567 e che comprendeva "il ristretto dell'Ayralle col suo ricetto... di origine medioevale". La cascina, preesistente all'acquisto del duca, costituì una delle proprietà della Real Casa, localizzate nell'area del Regio Parco, che fu poi voluto da Emanuele Filiberto nel 1658, come ampio territorio di caccia tra le residenze di Lucento e Venaria, più vicino dunque al centro della città. Fu il primo dei diversi parchi con residenza ducale che, a partire da allora, sorsero attorno alla capitale: le Maison de plaisance di Mirafiori, Valentino e Regio Parco. È nei pressi di tali "ville" che sorsero dunque circa 26 cascine, dette grange (dal francese granche – granaio), indispensabili al sistema di sostentamento durante i soggiorni della corte in tali residenze. Durante l'assedio francese del 1706, si viene a trovare nell'area di difesa del Regio Parco, rifornendo di viveri le truppe piemontesi fino alla vittoria finale. Nel 1790 viene censita e rilevata dall'architetto Amedeo Grossi come "cascina con grosso edificio di S S R M sita alla destra della strada del Regio Parco dirimnetto alla Verdina". L'edificio risulta composto da un corpo di

MuseoTorino, scheda cascina Airale



Sito 07 - Corso Regio Parco 134, canalizzazione (C15B2200090006_07)



Localizzazione: Torino (TO) - ,

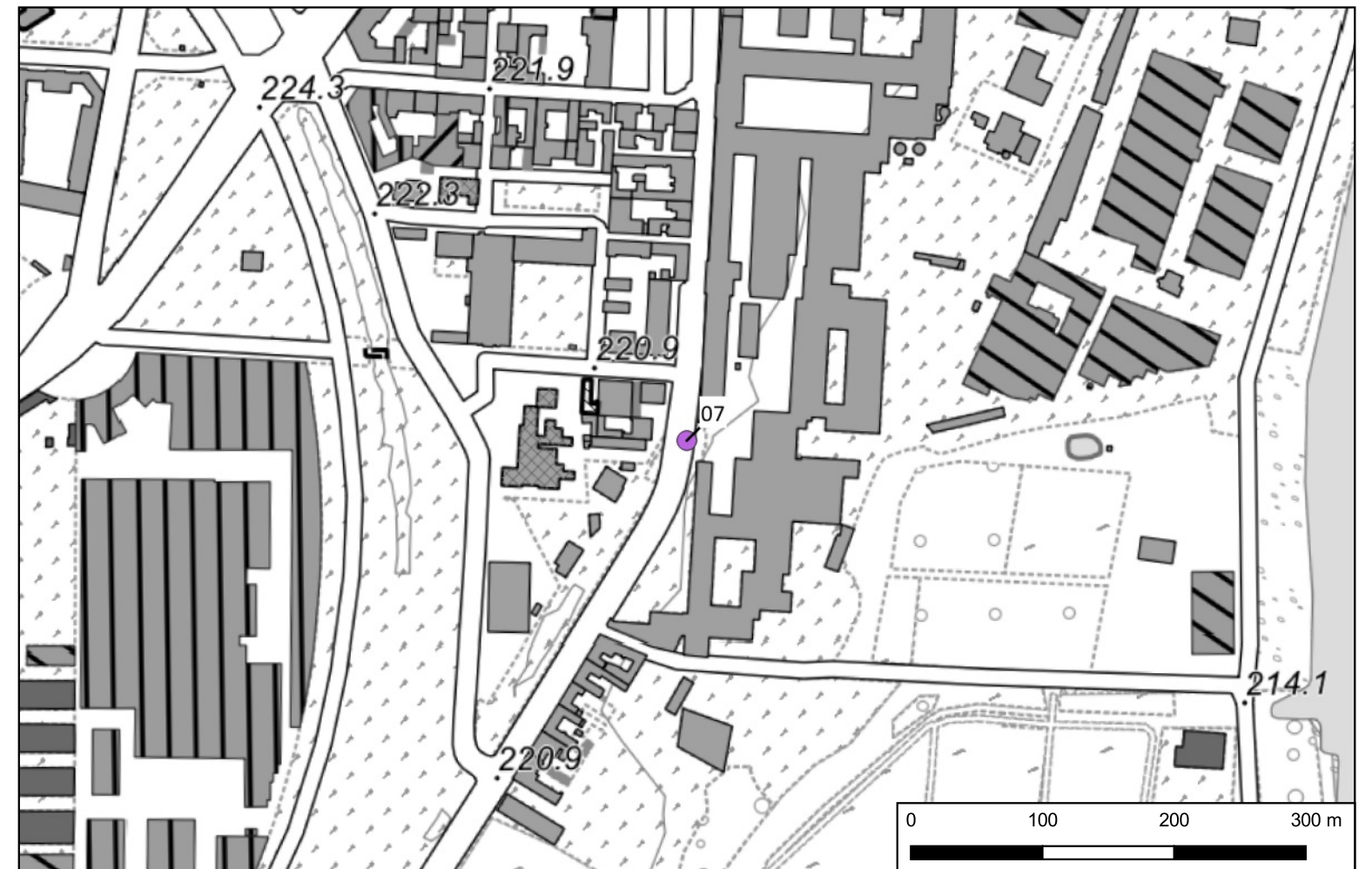
Definizione e cronologia: infrastruttura idrica, {canale}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione: {dati di archivio}

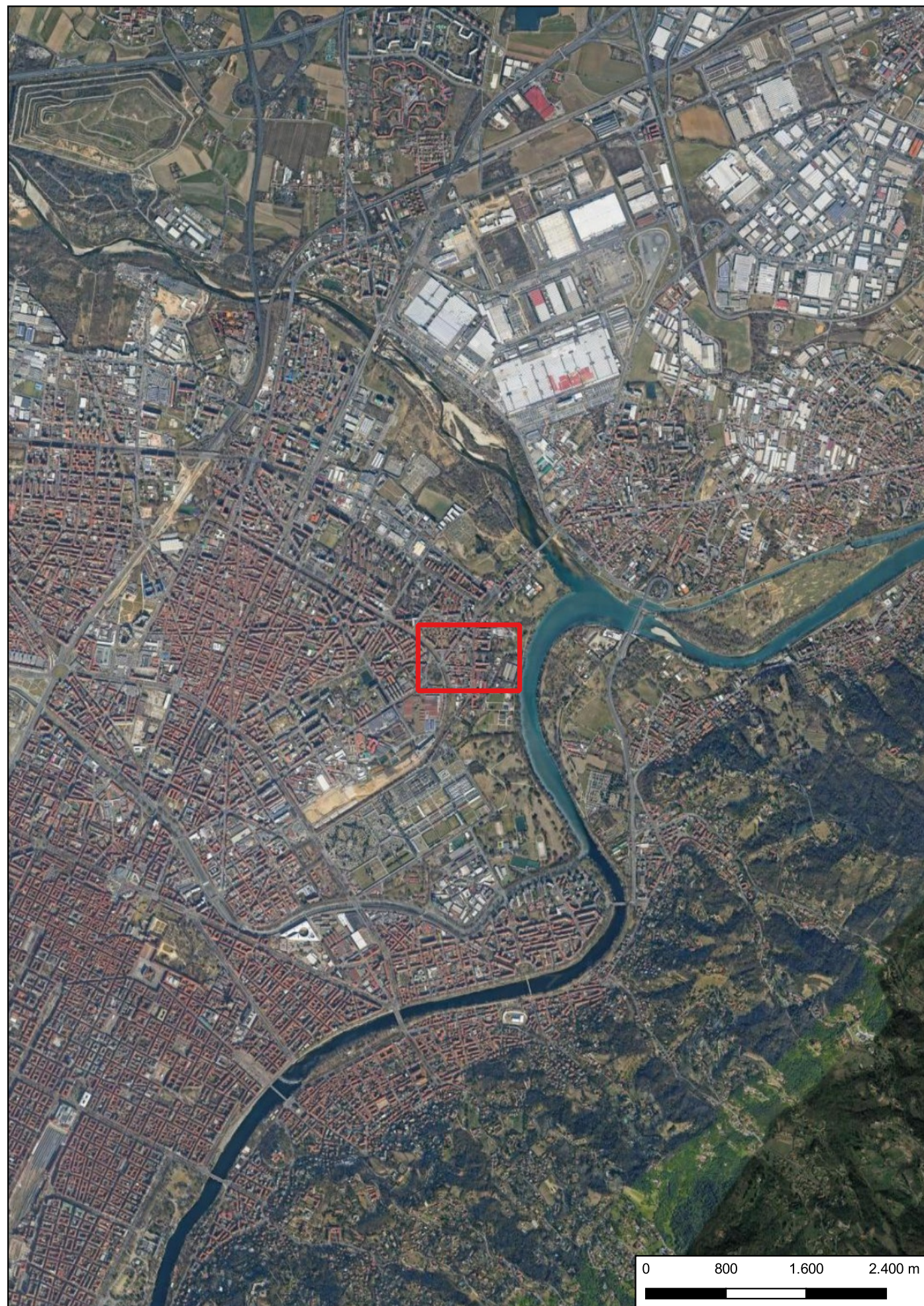
Distanza dall'opera in progetto: circa metri 500-1000 **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio basso

Struttura muraria in mattoni e ciottoli parzialmente conservata, emersa in fase di assistenza archeologica nel 2000. Si tratta di un condotto idrico di grosse dimensioni di cui erano ancora riconoscibili parte del fondo a piano orizzontale, della spalletta laterale e una piccola parte della volta conservata ad una profondità di cm. 40 dal piano stradale. La struttura è da mettere in relazione con le vicine opere di canalizzazione ancora visibili nelle vicinanze che avevano la funzione di rifornire la vecchia fabbrica dell'acqua necessaria al funzionamento degli impianti

Archivio SABAP-To, Territorio, Regio Parco.



Sito 08 - Borgo Regio Parco e piazza Abba (C15B2200090006_08)



Localizzazione: Torino (TO) - ,

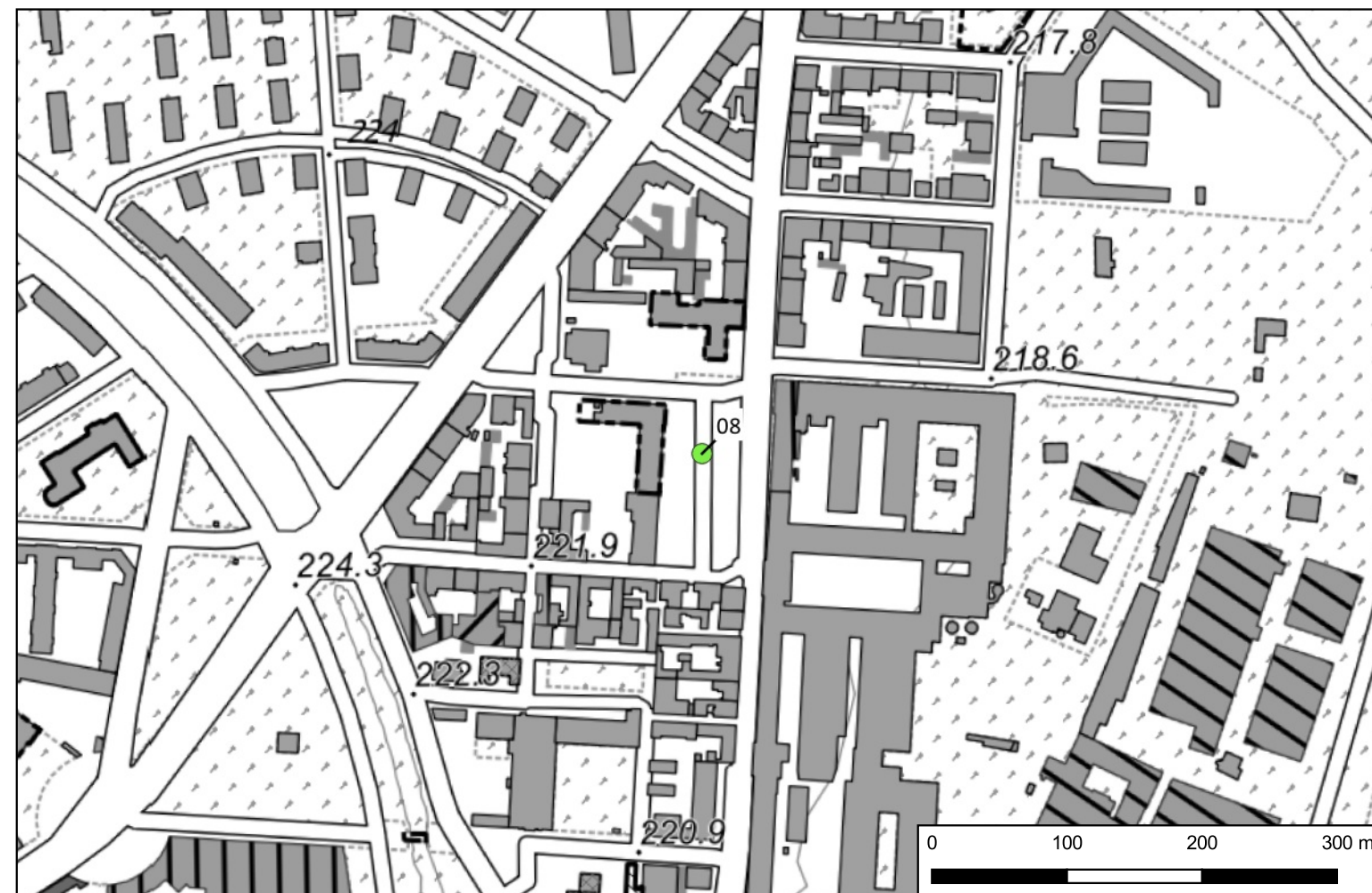
Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}. {non rilevabile per assenza di tracce archeologiche},

Modalità di individuazione: {dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: circa metri 500-1000 **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio basso

La nascita del Regio Parco è legata ai Savoia. Il duca Emanuele Filiberto, dopo aver trasferito la capitale del ducato da Chambéry a Torino nel 1563, operò un programma di acquisti fondiari per creare quella che poi fu definita la "corona di delizie", grandi estensioni di terreni al Valentino, a Stupinigi, a Venaria, il feudo del castello di Lucento e la zona compresa tra i fiumi Dora Stura e Po, conosciuta con il toponimo di Viboccone. Proprio in questa zona, nel 1568, una patente ducale ordinava di Far un palco (parco) quà vicino alla città di Turino: è la nascita del Regio Parco concepito come tenuta agricola modello, e viene costruito il cosiddetto palazzo del Viboccone, cui probabilmente lavora l'architetto di corte Ascanio Vittozzi. I lavori di edificazione proseguono con il successore del duca, il figlio Carlo Emanuele I, che trasforma il parco in tenuta di caccia. Dopo la morte di Carlo Emanuele I inizia il decadimento della tenuta, affittata per uso agricolo e pesantemente danneggiata durante gli assedi delle truppe francesi nel 1640 e nel 1706. A metà del Settecento, in seguito alla necessità di ampliare la Regia Fabbrica del Tabacco di via della Zecca, si pensò di utilizzare l'antica residenza di caccia del Viboccone per impiantare una fabbrica modello completa di tenuta agricola per la coltivazione del tabacco. I lavori ebbero inizio nel 1758 sotto la guida dell'architetto Benedetto Ferroggio, cui subentrò poi il fratello Giovanni Battista. Viene anche costruito il canale derivato dalla Dora all'incirca all'altezza del ponte delle "Benne" (l'attuale ponte di corso Regio Parco), il cui alveo a cielo aperto è ancora visibile nel tratto lungo il corso nella parte adiacente al cimitero. Nell'Ottocento viene chiusa la fabbrica di via della Zecca e tutta la produzione si sposta alla fabbrica del Regio Parco, ulteriormente ingrandita tanto da arrivare a contare, a fine Ottocento, circa 2000 dipendenti. A partire dal 1860 attorno allo stabilimento incomincia a svilupparsi il borgo con le prime case, l'asilo Umberto I (1880), la scuola elementare Abba (1882) e la

Scheda MuseoTorino, Il vecchio borgo regio Parco e piazza Abba



Sito 09 - via Corneliano d'Alba 3, Cascina Verna (C15B2200090006_09)



Localizzazione: Torino (TO) - ,

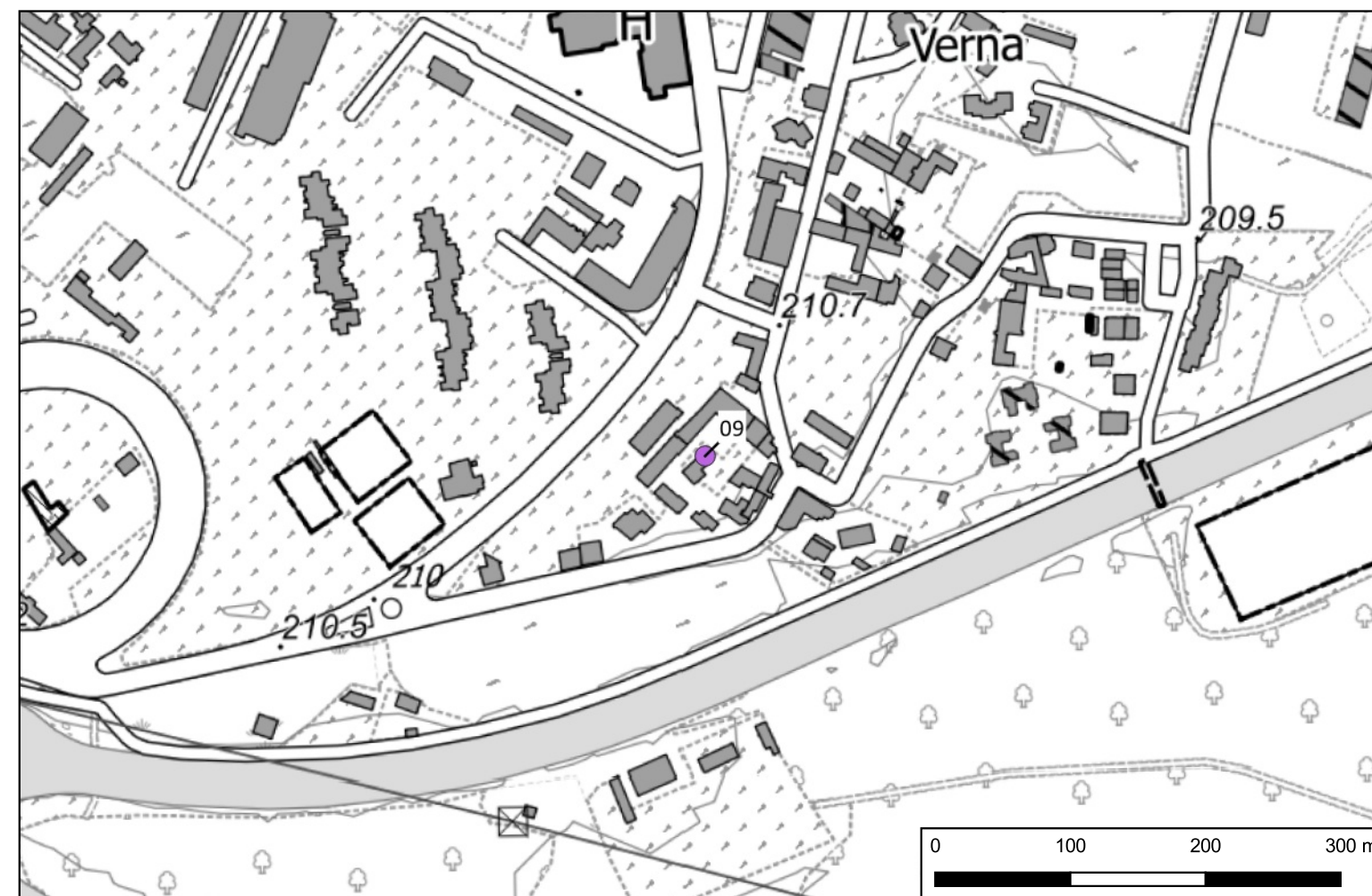
Definizione e cronologia: luogo di attività produttiva, {}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione: {dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: circa metri 500-1000 **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio basso

Cascina di origine settecentesca che, nel corso dei secoli, si è configurata come una vera e propria borgata. Oggi rimane solo la cascina originaria, parte della quale è usata a scopo residenziale, mentre il resto della borgata è stato assorbito dal tessuto urbano d'espansione. La Verna, cascina di origine settecentesca, è rilevata nella carta Corso del Fiume Stura, redatta da Carlo Bosio nel 1768, come "Cassina Verna" e presenta un impianto planimetrico a "C". Nelle mappe del periodo napoleonico si evidenzia come la Verna sia legata ad altre cascine preesistenti poste a nord e che successivamente conformeranno una vera e propria borgata. Infatti, nelle mappe del Catasto Gatti del 1820, l'edificio principale della Verna viene rilevato con impianto planimetrico ad "L" e nelle vicinanze presenta diversi corpi di fabbrica isolati. Nella Topografia della Città e Territorio di Torino cogli immediati suoi contorni, redatta dal geometra Antonio Rabbini nel 1840, il complesso viene rilevato come "Tetti della Verna". Alcuni ampliamenti delle fabbriche si registrano tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo quando, come si evince dalla Carta I.G.M del 1911, vengono costruite nuove maniche attorno alla corte fino a chiuderla quasi completamente. Nella seconda metà del XX secolo, gli edifici a nord sono stati inglobati nel nuovo tessuto urbano d'espansione e del complesso della Verna rimane solo la cascina adiacente alle sponde del Po. Attualmente una parte della cascina è stata recuperata ed adibita ad uso residenziale, mentre la parte restante versa in stato di abbandono.

MuseoTorino, scheda cascian Verna



Sito 10 - Cascina Meisino (C15B2200090006_10)



Localizzazione: Torino (TO) - ,

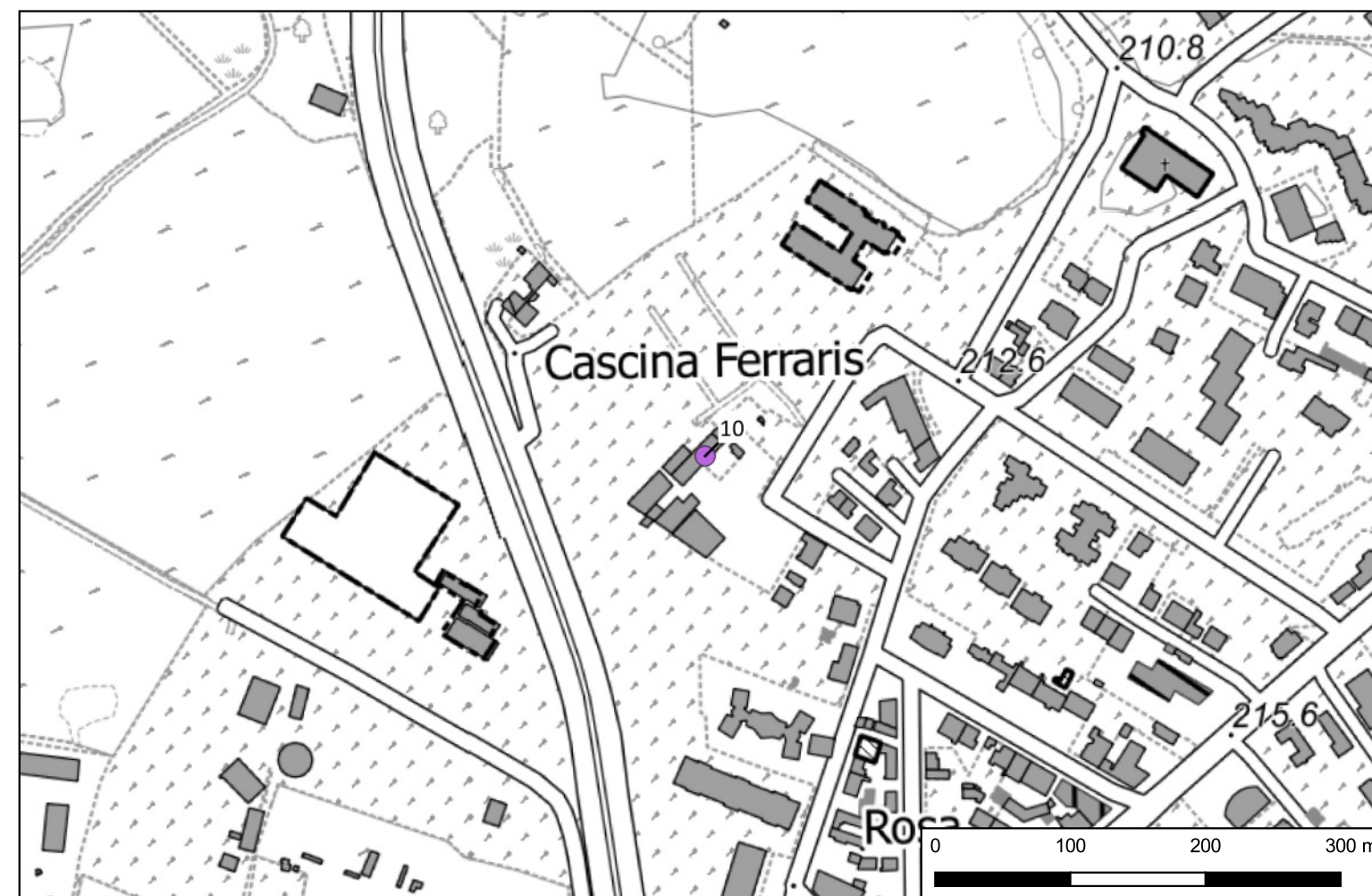
Definizione e cronologia: luogo di attività produttiva, {}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione: {dati di archivio}

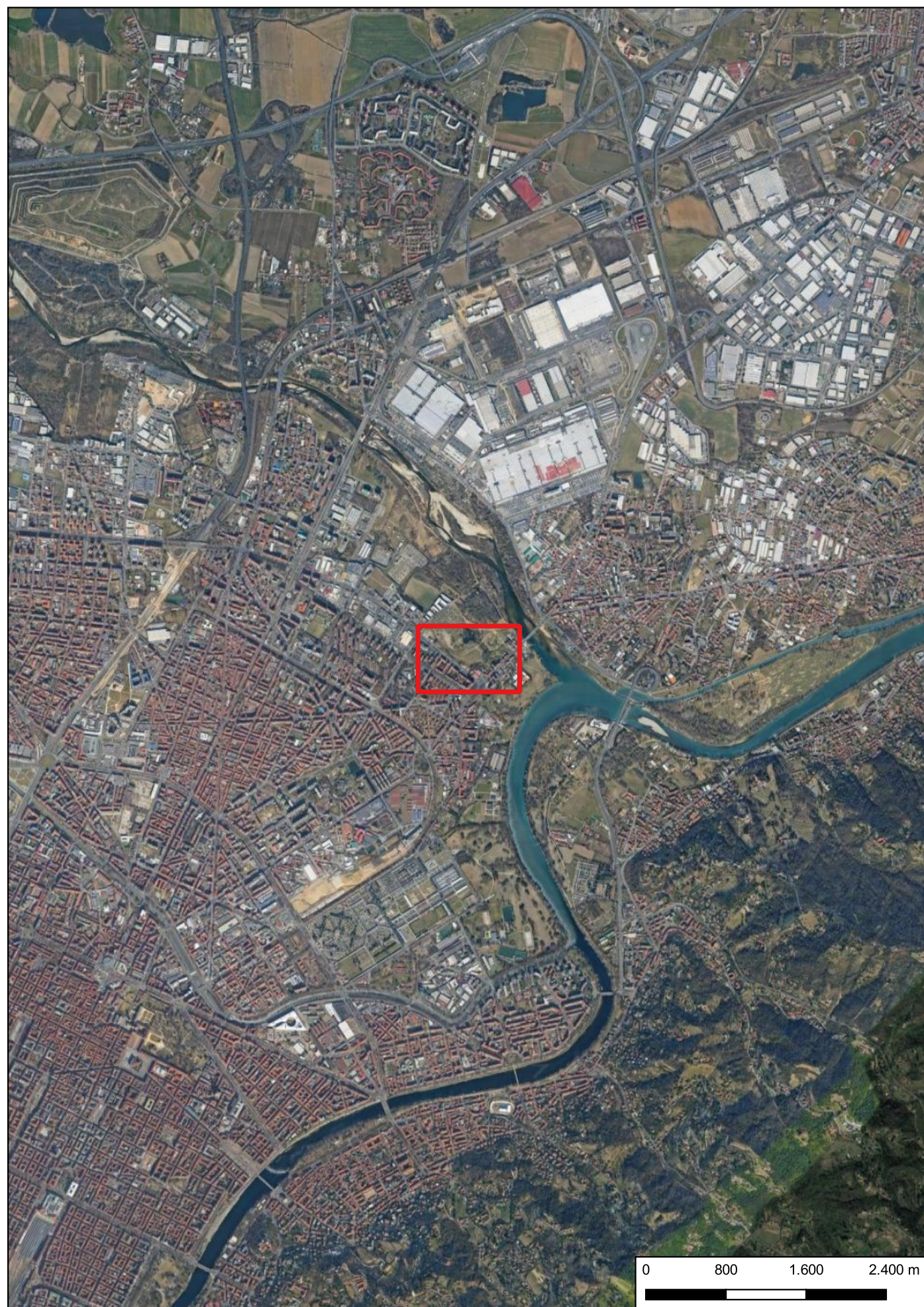
Distanza dall'opera in progetto: circa metri 50-100 **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio medio

Il Meisino, di origine settecentesca, fu denominato dapprima "Il Gesuita" e poi "Cascina Bracco". A differenza di molte altre cascine dell'agro torinese, la cascina Meisino era dotata di un filatoio che le conferì un carattere industriale. Oggi si conserva soltanto una porzione della cosiddetta casa civile, recentemente restaurata e adibita a uso abitazione. La cascina, di origine settecentesca, fu proprietà dei padri gesuiti di Torino fino al 1773, dai quali trasse la prima denominazione: "Il Gesuita". Nel 1776 la cascina fu acquistata, per 56.100 Lire dal banchiere Andrea Bracco, originario di Clavesana. Come molti altri banchieri, egli fu anche imprenditore serico e sviluppò un'attività mista agricolo-manufatturiera, oltre alla cascina, in cui vi era un allevamento di bachi da seta, nacquero anche le filande. Le proprietà terriere annesse aumentarono, raggiungendo circa 86 ettari (227 giornate). Nel 1790, l'architetto Giovanni Amedeo Grossi descrive il complesso come "Cascina e Filatoio del Banchiere Bracco" e rileva la "bella palazzina, che in tutto formava un grandioso edificio". In quel periodo la cascina era composta da corpi di fabbrica che formavano due corti chiuse. La Mappa Primitiva Napoleonica del 1805 rileva un edificio a corte chiusa con fabbriche dall'impianto planimetrico abbastanza articolato. Il lavoro industriale avveniva all'interno degli edifici della corte. Dalle mappe del Catasto particellare Gatti del 1820 si evince che venne realizzata una manica ad uso rurale a ridosso della quale erano localizzati i giardini. Si rileva inoltre la casa civile con filatura e cortile e le case rustiche sull'aia. L'intorno della cascina era costituito da campi, prati, orti e giardini. Antonio Rabbini, nella Carta Topografica dei contorni di Torino del 1840, riscontra come gli edifici della cascina Meisino, dall'omonimo parco circostante, fossero corpi di fabbrica isolati l'uno dall'altro e diversi tra loro: un edificio a pianta rettangolare, un altro con pianta a "C" e quattro corpi di fabbrica di minori dimensioni. Si rilevano dunque numerose demolizioni

MuseoTorino, scheda Cascina Meisino



Sito 11 - Parco dell'Arrivore, strutture murarie (C15B2200090006_11)



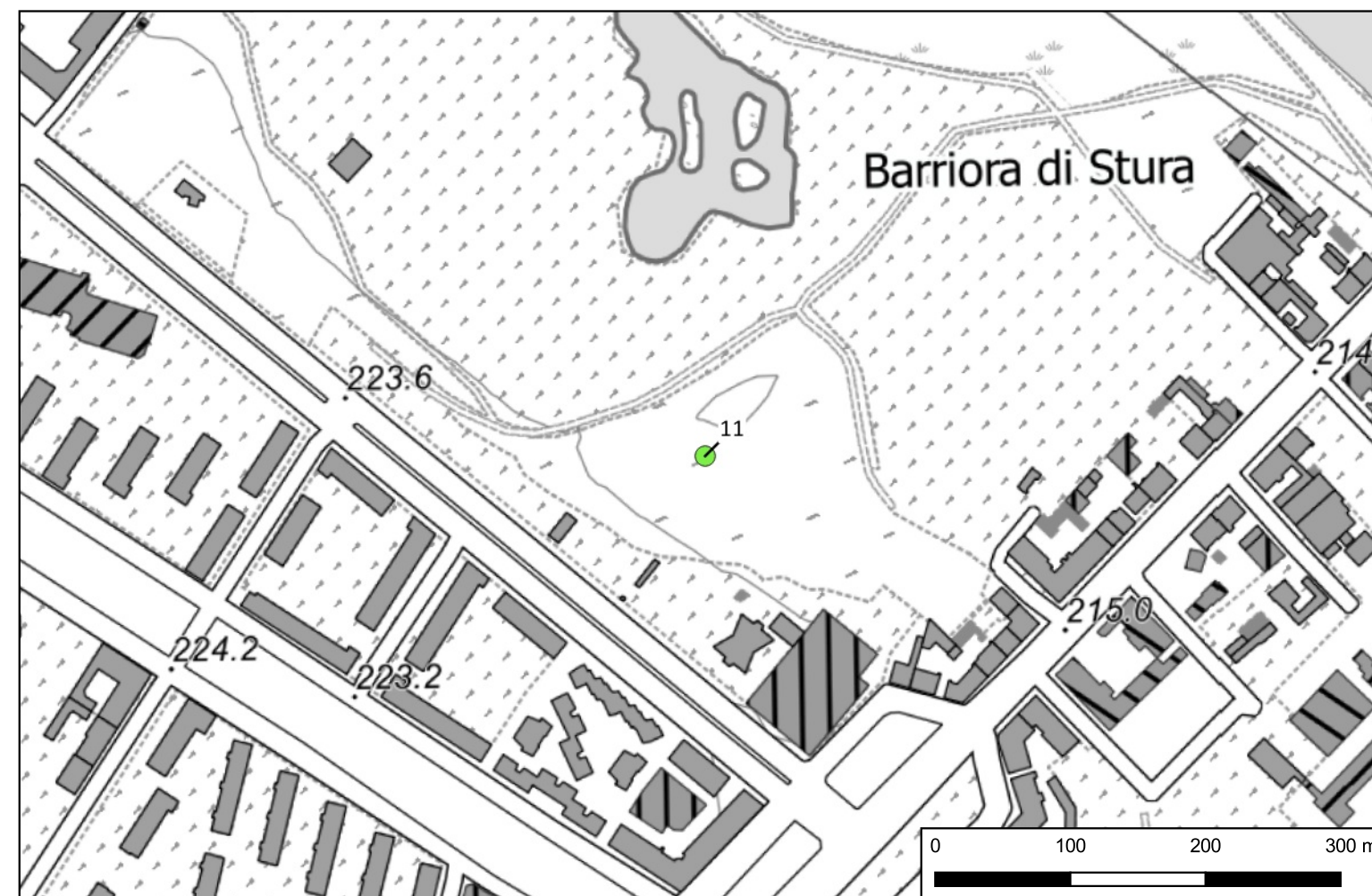
Localizzazione: Torino (TO) - ,

Definizione e cronologia: sito non identificato, {struttura muraria}. {non rilevabile per assenza di tracce archeologiche},

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto: circa metri >1000 **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio basso

Durante l'esecuzione di sondaggi archeologici preventivi nell'area del Parco dell'Arrivore, è stato intercettato, al di sotto dello strato di coltivo e di uno strato limoso-sabbioso, un allineamento di ciottoli di medie dimensioni (cm 30x500 circa) sistemati a secco nel sottostante strato limoso. La struttura presentava una larghezza media di cm 30, ed era conservata per una lunghezza di m 5. La sua pulizia e lo scavo completo dello strato limoso-sabbioso non ha restituito nessun tipo di materiale antropico, ad eccezione di pochi e sporadici frammenti laterizi di non facile datazione. Lo strato sabbioso sterile è stato intercettato sul piano di posa della struttura a m 211,90 slm. La struttura potrebbe essere interpretata come argine-limite di uno dei rami-canali nei quali era suddivisa la Stura in questo punto presso la confluenza con il Po, ma non conservata in giacitura primaria.



In data 09.03.2023 è stata eseguita la ricognizione (survey) nelle aree di intervento. L'analisi della zona è stata svolta per tutta l'estensione del progetto, anche nei punti dove non sono previsti scavi; questo per garantire un miglior inquadramento dell'area. Tutte le zone si sono presentate coperte o da prati o da altra vegetazione, fatta eccezione per i percorsi pedonali, realizzati in pietrisco compattato. In generale, non si segnala la presenza di elementi in superficie tali da indicare possibili attestazioni nel sottosuolo; bisogna comunque ribadire che la visibilità dei campi è risultata pressochè nulla e l'analisi visiva si base unicamente su forme morfologiche del terreno. L'assenza di tracce non può dunque escludere la presenza di depositi di interesse archeologico nel sottosuolo.

OGN
PARCO DEL MEISINO - PARCO DELLO SPORT E DELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE

SCHEDA UNITA' DI RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA NUMERO

01

EMC - Enti MIC
coinvolti

CPR - Codice progetto

LCR - Regione

LCP - Provincia

LCC - Comune

SABAP-TO

C15B2200090006

Piemonte

TO

Torino

CARATTERISTICHE DELL'AREA

Data della ricognizione

2023/03/09

Visibilità del suolo (0-5)

1

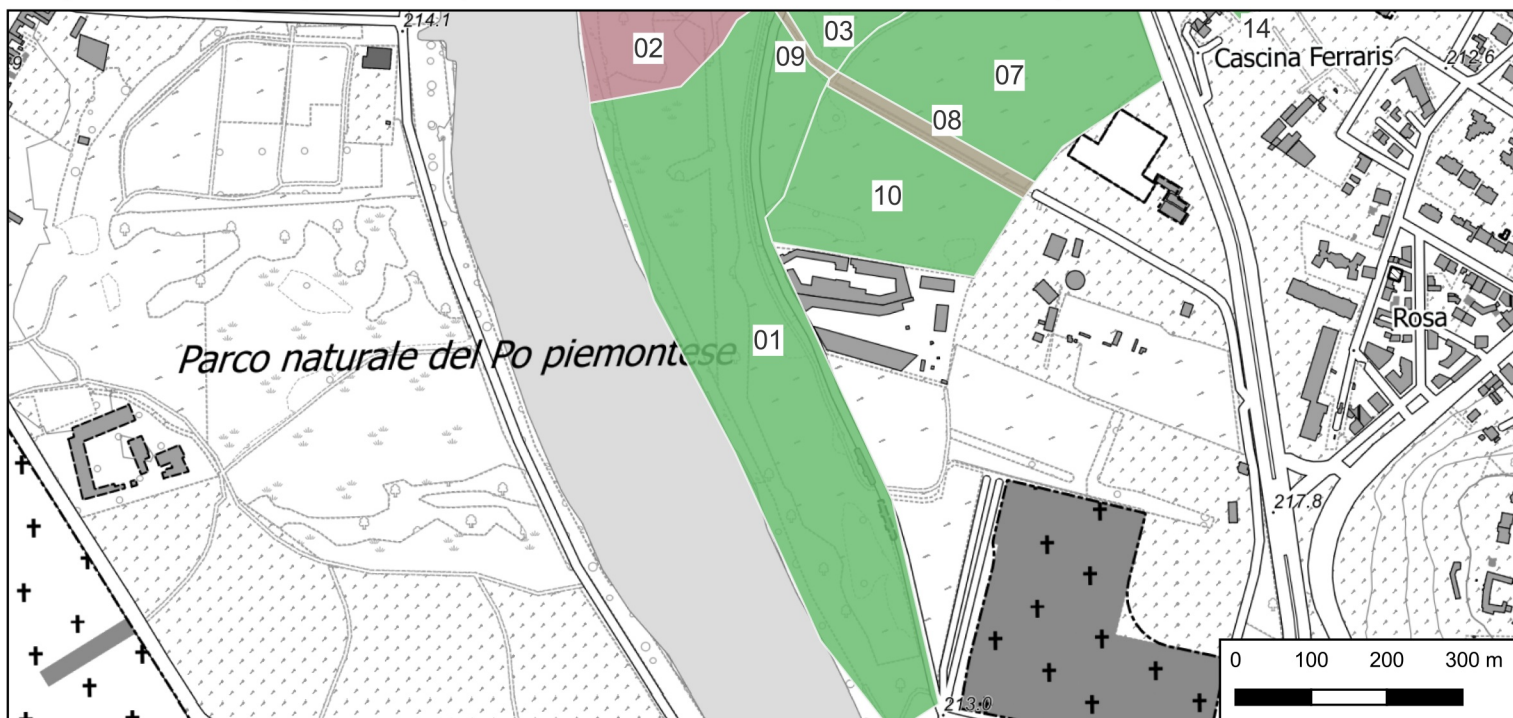
Copertura del suolo*

3

Specifiche relative alla
copertura del suolo

Area a prato con macchie a bosco; sentiero in battuto di ghiaia

* 1 - superficie artificiale; 2 - superficie agricola utilizzata; 3 - superficie boscata e ambiente seminaturale; 4 - ambiente umido; 5 - ambiente delle acque



NOTE

SCHEDA UNITA' DI RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA NUMERO

02

EMC - Enti MIC
coinvolti

CPR - Codice progetto

LCR - Regione

LCP - Provincia

LCC - Comune

SABAP-TO

C15B2200090006

Piemonte

TO

Torino

CARATTERISTICHE DELL'AREA

Data della ricognizione

2023/03/09

Visibilità del suolo (0-5)

0

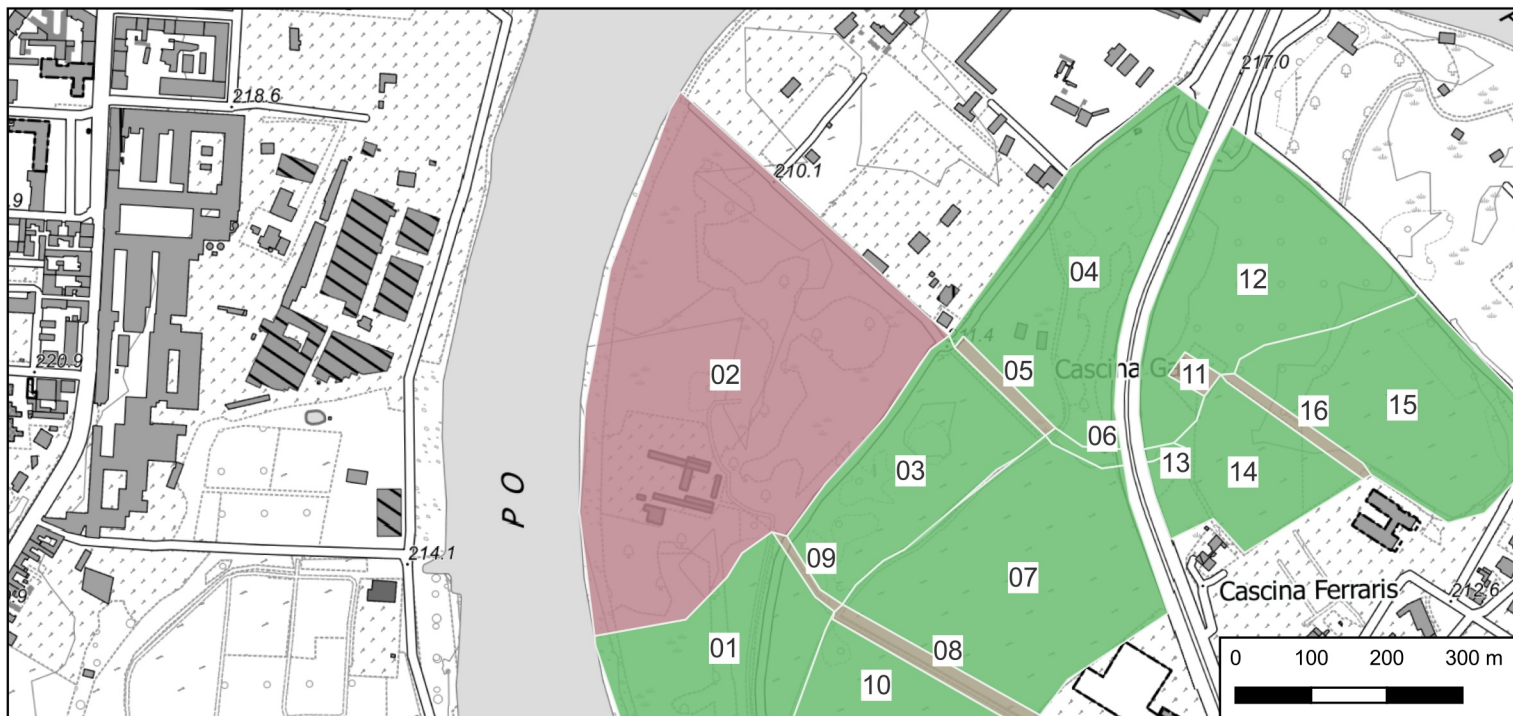
Copertura del suolo*

1

Specifiche relative alla
copertura del suolo

Area dell'ex galoppatoio; non accessibile per presenza di recinzione

* 1 - superficie artificiale; 2 - superficie agricola utilizzata; 3 - superficie boscata e ambiente seminaturale; 4 - ambiente umido; 5 - ambiente delle acque



NOTE

OGN
PARCO DEL MEISINO - PARCO DELLO SPORT E DELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE

SCHEDA UNITA' DI RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA NUMERO

03

EMC - Enti MIC
coinvolti

CPR - Codice progetto

LCR - Regione

LCP - Provincia

LCC - Comune

SABAP-TO

C15B2200090006

Piemonte

TO

Torino

CARATTERISTICHE DELL'AREA

Data della ricognizione

2023/03/09

Visibilità del suolo (0-5)

1

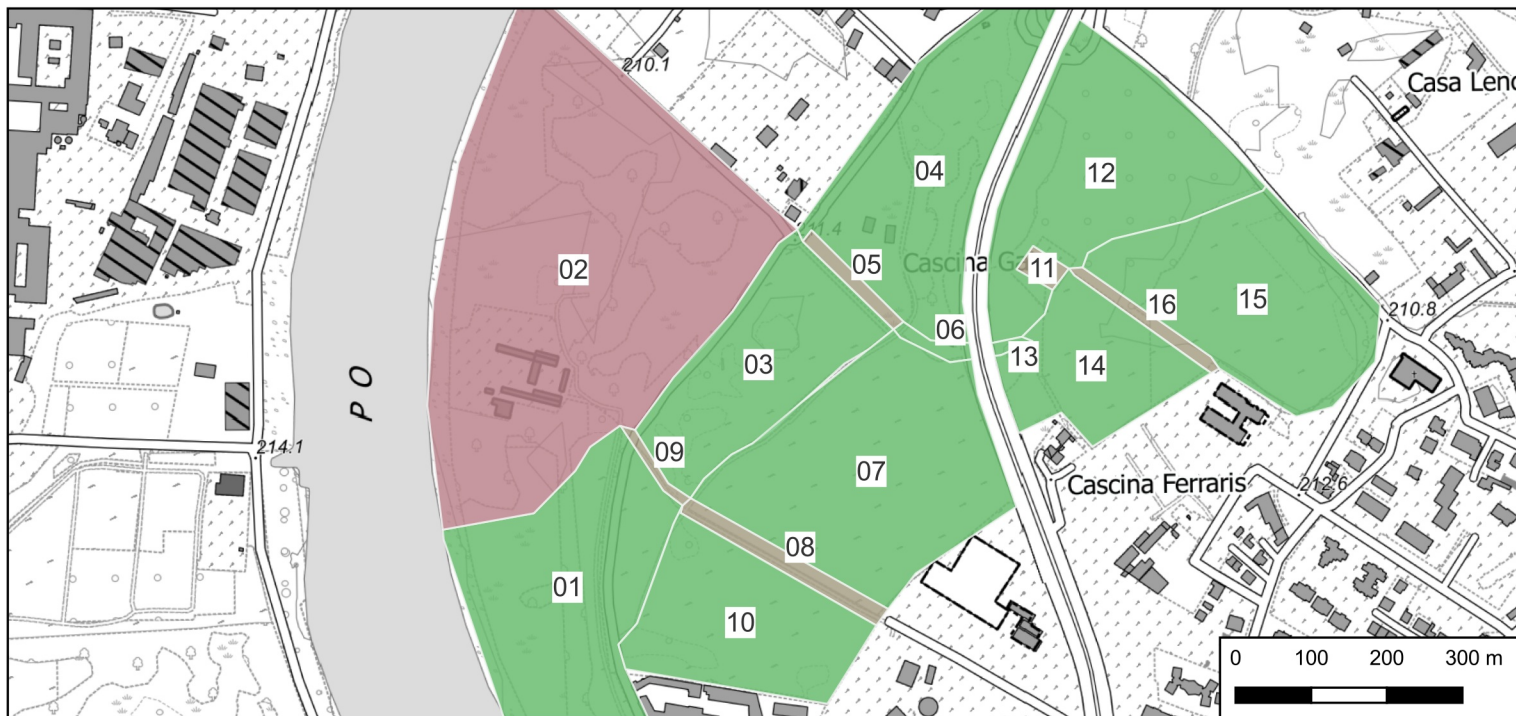
Copertura del suolo*

3

Specifiche relative alla
copertura del suolo

Area a prato con macchie a bosco; sentiero in battuto di ghiaia

* 1 - superficie artificiale; 2 - superficie agricola utilizzata; 3 - superficie boscata e ambiente seminaturale; 4 - ambiente umido; 5 - ambiente delle acque



NOTE

OGN
PARCO DEL MEISINO - PARCO DELLO SPORT E DELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE

SCHEDA UNITA' DI RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA NUMERO

04

EMC - Enti MIC
coinvolti

CPR - Codice progetto

LCR - Regione

LCP - Provincia

LCC - Comune

SABAP-TO

C15B2200090006

Piemonte

TO

Torino

CARATTERISTICHE DELL'AREA

Data della ricognizione

2023/03/09

Visibilità del suolo (0-5)

1

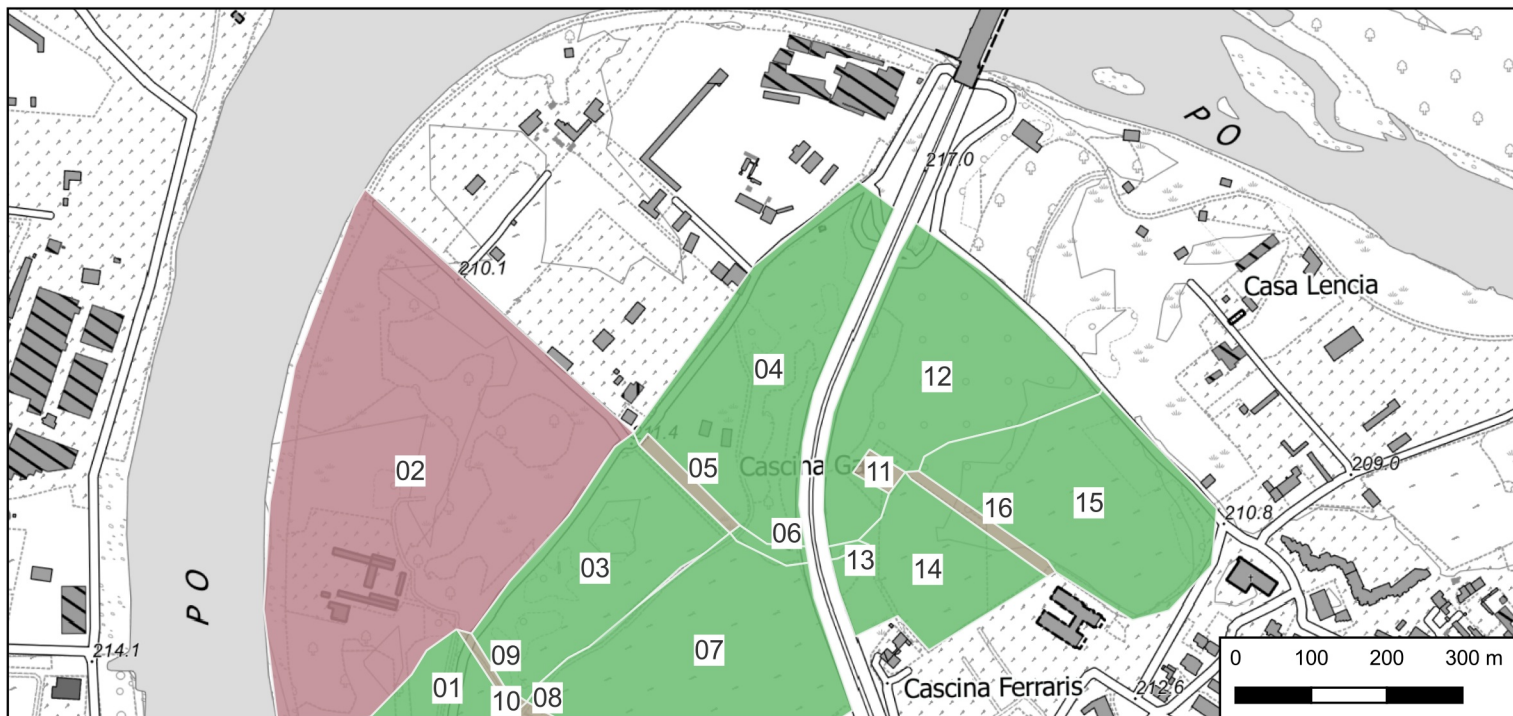
Copertura del suolo*

3

Specifiche relative alla
copertura del suolo

Area a prato con macchie a bosco; sentiero in battuto di ghiaia

* 1 - superficie artificiale; 2 - superficie agricola utilizzata; 3 - superficie boscata e ambiente seminaturale; 4 - ambiente umido; 5 - ambiente delle acque



NOTE

OGN
PARCO DEL MEISINO - PARCO DELLO SPORT E DELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE

SCHEDA UNITA' DI RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA NUMERO

05

EMC - Enti MIC
coinvolti

CPR - Codice progetto

LCR - Regione

LCP - Provincia

LCC - Comune

SABAP-TO

C15B2200090006

Piemonte

TO

Torino

CARATTERISTICHE DELL'AREA

Data della ricognizione

2023/03/09

Visibilità del suolo (0-5)

1

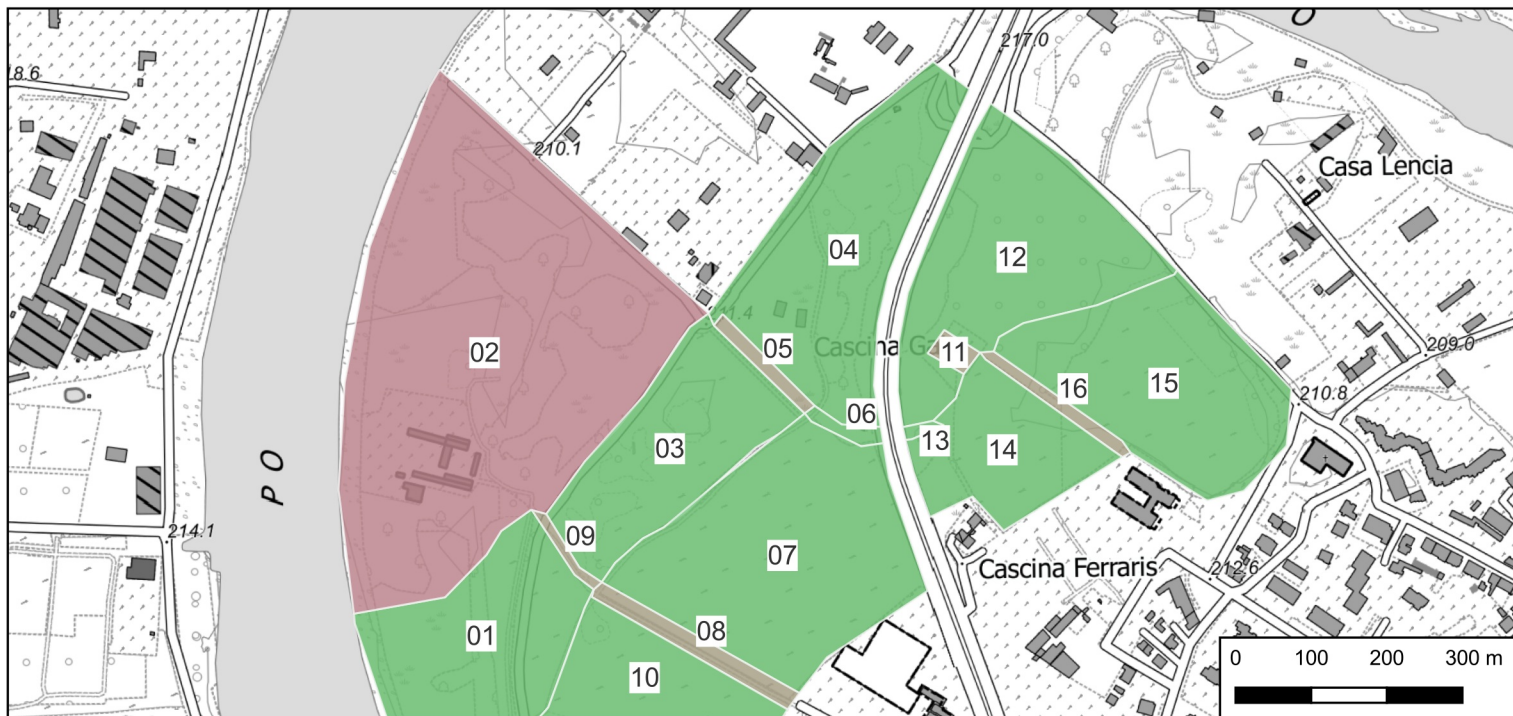
Copertura del suolo*

1

Specifiche relative alla
copertura del suolo

Area di futura creazione dell'alberata; sentiero in battuto di ghiaia con ai lati prati

* 1 - superficie artificiale; 2 - superficie agricola utilizzata; 3 - superficie boscata e ambiente seminaturale; 4 - ambiente umido; 5 - ambiente delle acque



NOTE

OGN
PARCO DEL MEISINO - PARCO DELLO SPORT E DELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE

SCHEDA UNITA' DI RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA NUMERO

06

EMC - Enti MIC
coinvolti

CPR - Codice progetto

LCR - Regione

LCP - Provincia

LCC - Comune

SABAP-TO

C15B2200090006

Piemonte

TO

Torino

CARATTERISTICHE DELL'AREA

Data della ricognizione

2023/03/09

Visibilità del suolo (0-5)

1

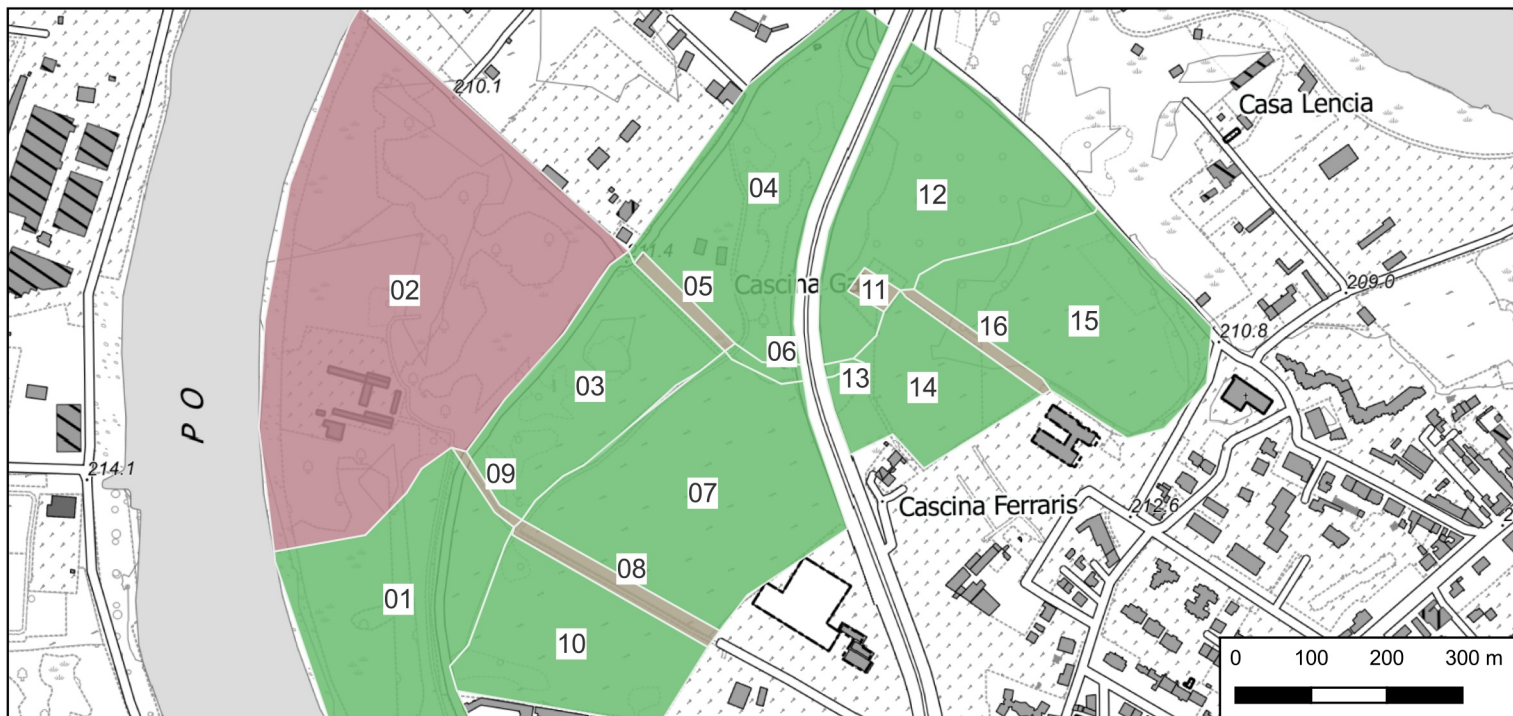
Copertura del suolo*

3

Specifiche relative alla
copertura del suolo

Area di futuro inserimento della passerella ciclopedonale; superficie a prato con macchie a bosco

* 1 - superficie artificiale; 2 - superficie agricola utilizzata; 3 - superficie boscata e ambiente seminaturale; 4 - ambiente umido; 5 - ambiente delle acque



NOTE

SCHEDA UNITA' DI RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA NUMERO

07

EMC - Enti MIC
coinvolti

CPR - Codice progetto

LCR - Regione

LCP - Provincia

LCC - Comune

SABAP-TO

C15B2200090006

Piemonte

TO

Torino

CARATTERISTICHE DELL'AREA

Data della ricognizione

2023/03/09

Visibilità del suolo (0-5)

1

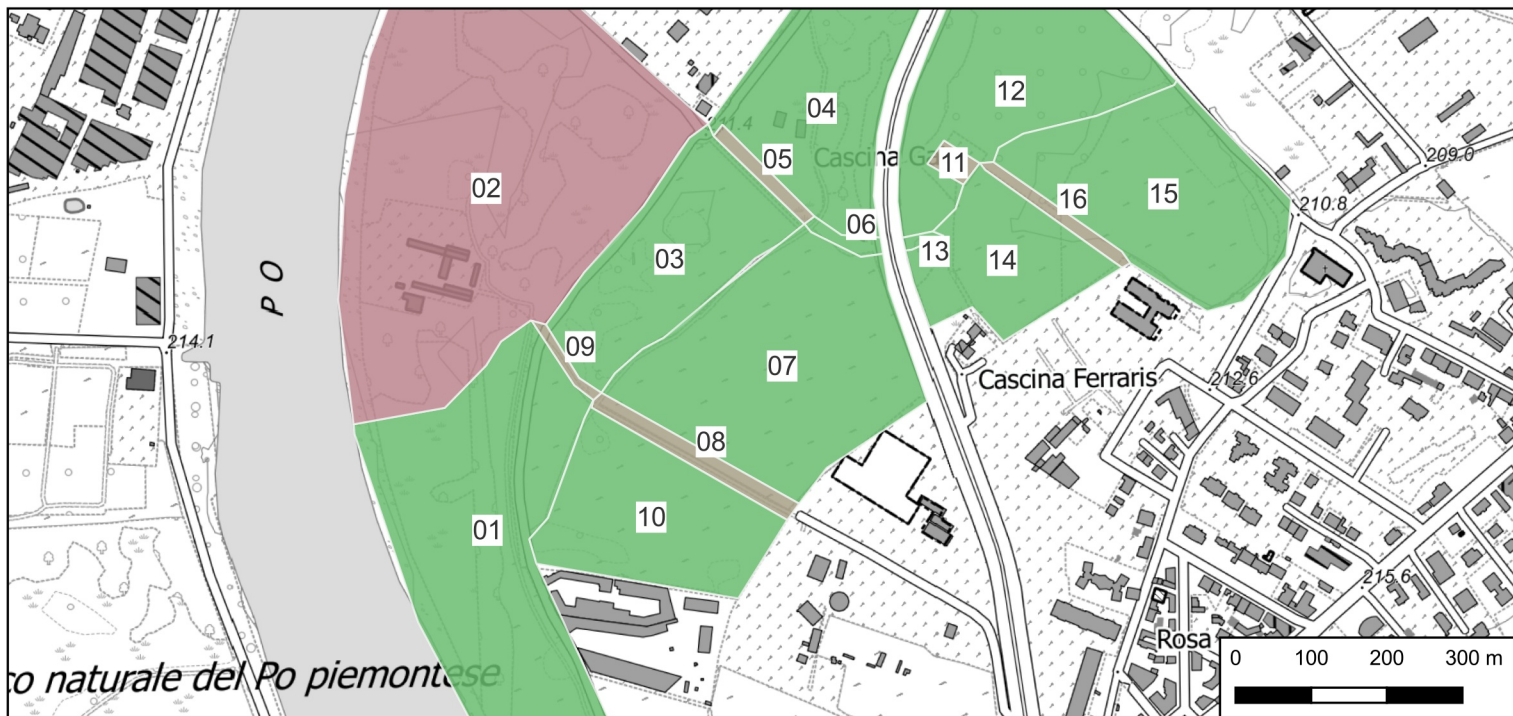
Copertura del suolo*

3

Specifiche relative alla
copertura del suolo

Superficie a prato; sentiero in battuto di ghiaia

* 1 - superficie artificiale; 2 - superficie agricola utilizzata; 3 - superficie boscata e ambiente seminaturale; 4 - ambiente umido; 5 - ambiente delle acque



NOTE

Empty box for notes.

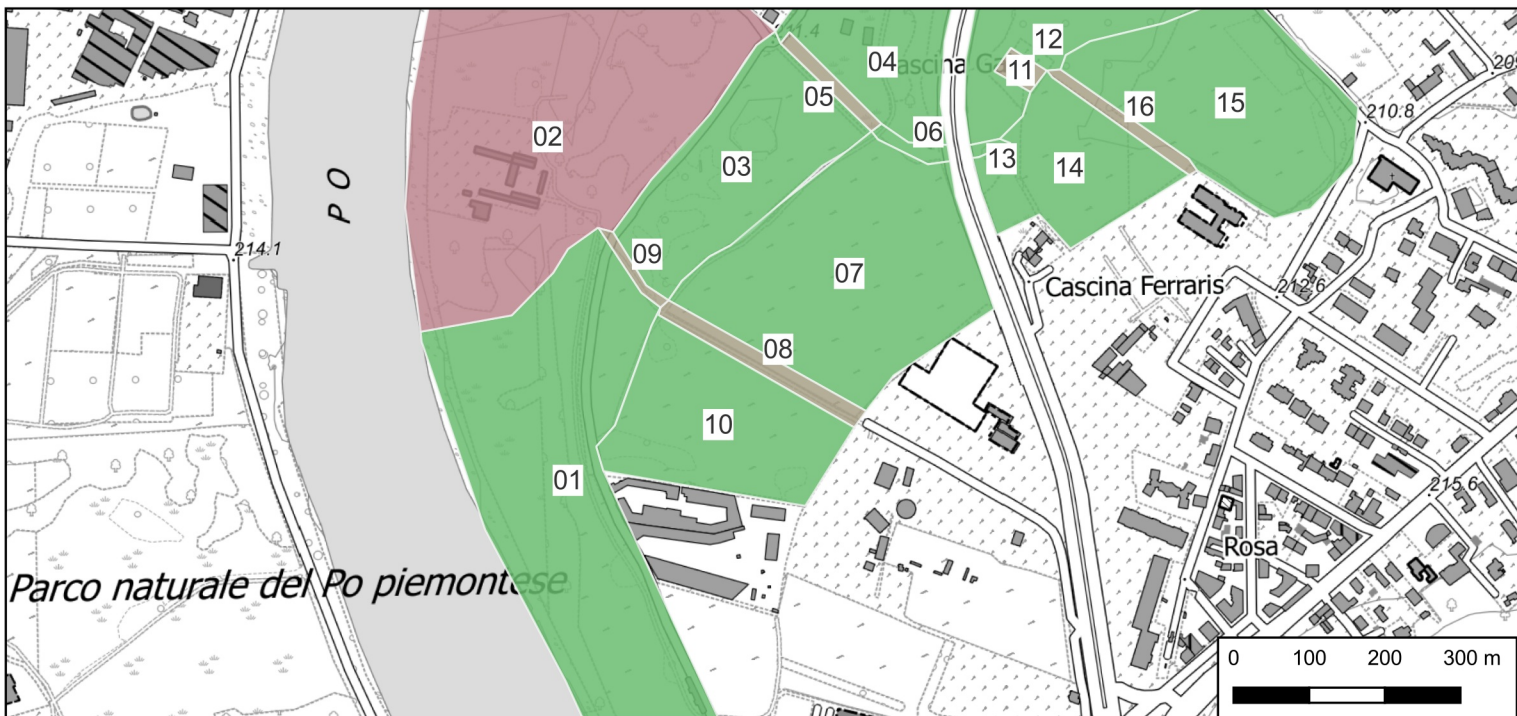
SCHEDA UNITA' DI RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA NUMERO	08	
---------------	-----------	--

EMC - Enti MIC coinvolti	CPR - Codice progetto	LCR - Regione	LCP - Provincia	LCC - Comune
SABAP-TO	C15B2200090006	Piemonte	TO	Torino

CARATTERISTICHE DELL'AREA	
Data della ricognizione	2023/03/09
Visibilità del suolo (0-5)	1
Copertura del suolo*	1
Specifiche relative alla copertura del suolo	Area di futura creazione dell'alberata; sentiero in battuto di ghiaia con ai lati prati

* 1 - superficie artificiale; 2 - superficie agricola utilizzata; 3 - superficie boscata e ambiente seminaturale; 4 - ambiente umido; 5 - ambiente delle acque



NOTE

OGN
PARCO DEL MEISINO - PARCO DELLO SPORT E DELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE

SCHEDA UNITA' DI RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA NUMERO

09

EMC - Enti MIC
coinvolti

CPR - Codice progetto

LCR - Regione

LCP - Provincia

LCC - Comune

SABAP-TO

C15B2200090006

Piemonte

TO

Torino

CARATTERISTICHE DELL'AREA

Data della ricognizione

2023/03/09

Visibilità del suolo (0-5)

1

Copertura del suolo*

1

Specifiche relative alla
copertura del suolo

Area di futura creazione dell'alberata; sentiero in battuto di ghiaia con ai lati prati

* 1 - superficie artificiale; 2 - superficie agricola utilizzata; 3 - superficie boscata e ambiente seminaturale; 4 - ambiente umido; 5 - ambiente delle acque



NOTE

SCHEDA UNITA' DI RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA NUMERO

10

EMC - Enti MIC
coinvolti

CPR - Codice progetto

LCR - Regione

LCP - Provincia

LCC - Comune

SABAP-TO

C15B2200090006

Piemonte

TO

Torino

CARATTERISTICHE DELL'AREA

Data della ricognizione

2023/03/09

Visibilità del suolo (0-5)

1

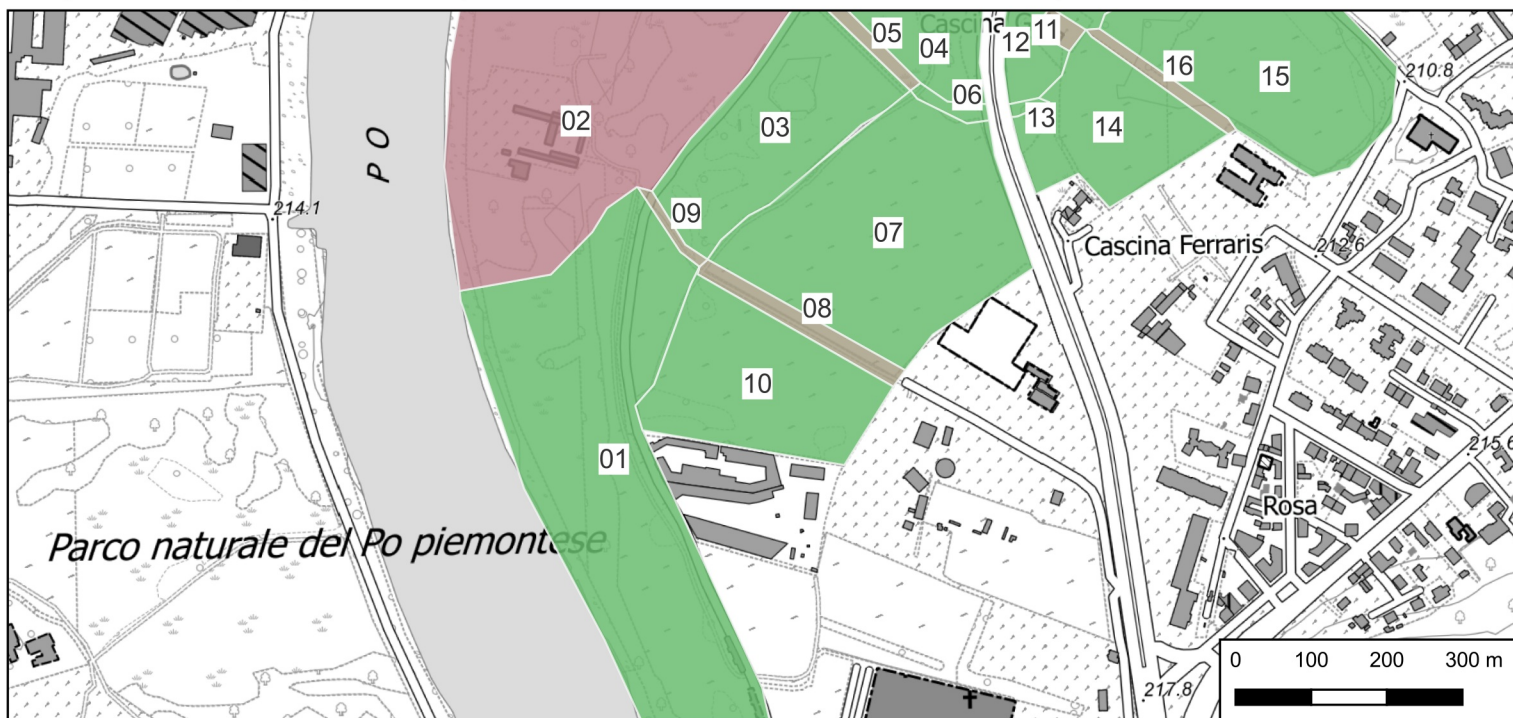
Copertura del suolo*

3

Specifiche relative alla
copertura del suolo

Area di futuro inserimento di nuovi percorsi ciclopedonali; superficie a prato con macchie a bosco; sentiero in battuto di ghiaia

* 1 - superficie artificiale; 2 - superficie agricola utilizzata; 3 - superficie boscata e ambiente seminaturale; 4 - ambiente umido; 5 - ambiente delle acque



NOTE

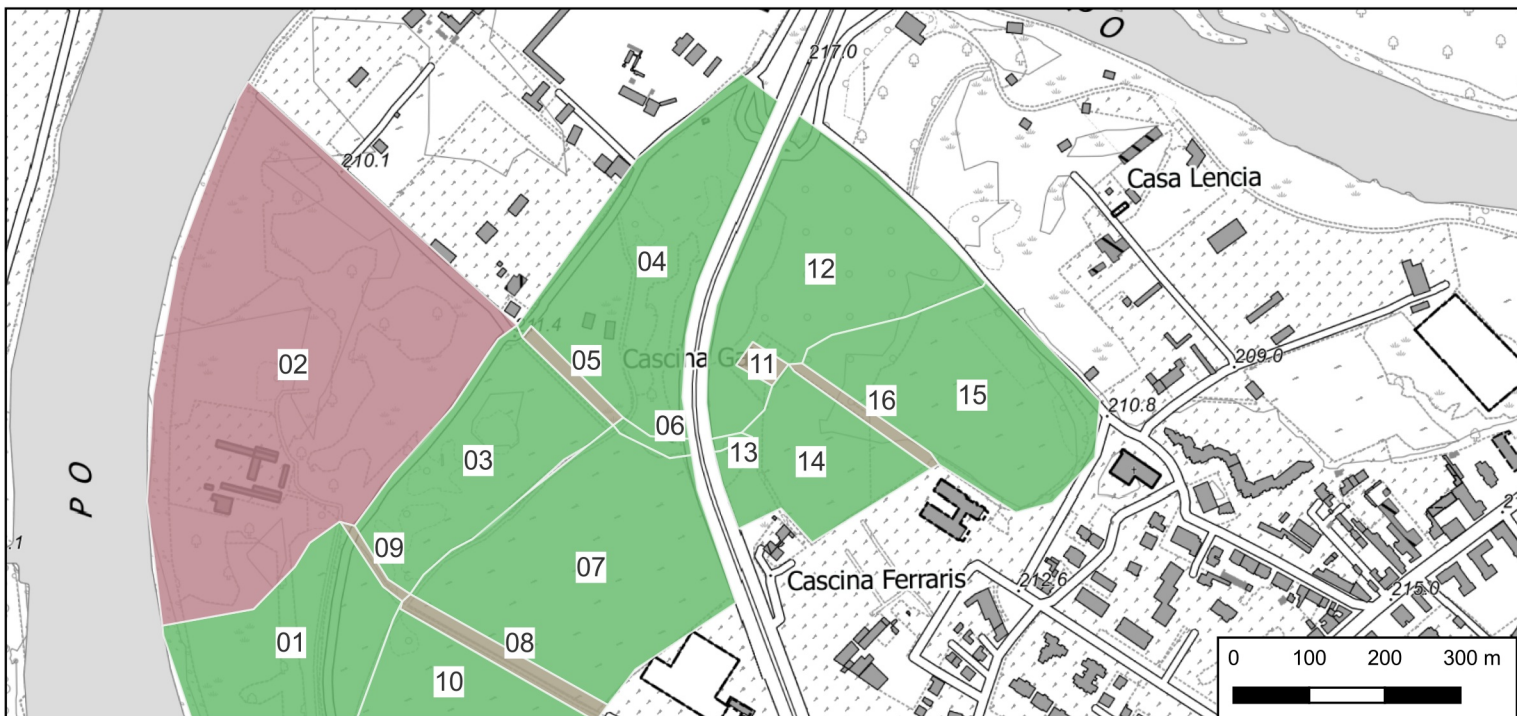
SCHEDA UNITA' DI RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA NUMERO	11	
---------------	-----------	--

EMC - Enti MIC coinvolti	CPR - Codice progetto	LCR - Regione	LCP - Provincia	LCC - Comune
SABAP-TO	C15B2200090006	Piemonte	TO	Torino

CARATTERISTICHE DELL'AREA	
Data della ricognizione	2023/03/09
Visibilità del suolo (0-5)	1
Copertura del suolo*	1
Specifiche relative alla copertura del suolo	Area della tettoio; superficie artificiale

* 1 - superficie artificiale; 2 - superficie agricola utilizzata; 3 - superficie boscata e ambiente seminaturale; 4 - ambiente umido; 5 - ambiente delle acque



NOTE

SCHEDA UNITA' DI RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA NUMERO

12

EMC - Enti MIC
coinvolti

CPR - Codice progetto

LCR - Regione

LCP - Provincia

LCC - Comune

SABAP-TO

C15B2200090006

Piemonte

TO

Torino

CARATTERISTICHE DELL'AREA

Data della ricognizione

2023/03/09

Visibilità del suolo (0-5)

1

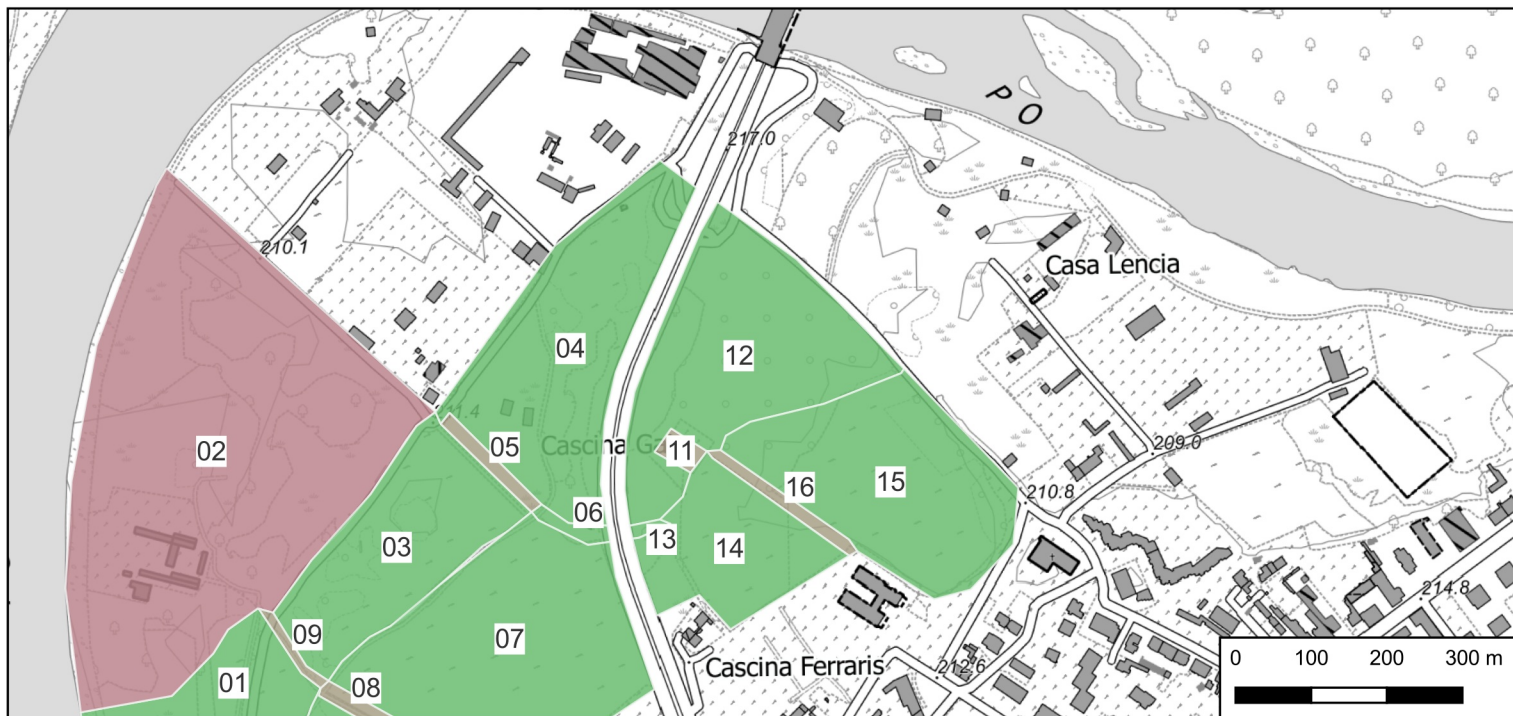
Copertura del suolo*

3

Specifiche relative alla
copertura del suolo

Superficie a prato con macchie a bosco; sentiero in battuto di ghiaia

* 1 - superficie artificiale; 2 - superficie agricola utilizzata; 3 - superficie boscata e ambiente seminaturale; 4 - ambiente umido; 5 - ambiente delle acque



NOTE

SCHEDA UNITA' DI RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA NUMERO

13

EMC - Enti MIC
coinvolti

CPR - Codice progetto

LCR - Regione

LCP - Provincia

LCC - Comune

SABAP-TO

C15B2200090006

Piemonte

TO

Torino

CARATTERISTICHE DELL'AREA

Data della ricognizione

2023/03/09

Visibilità del suolo (0-5)

1

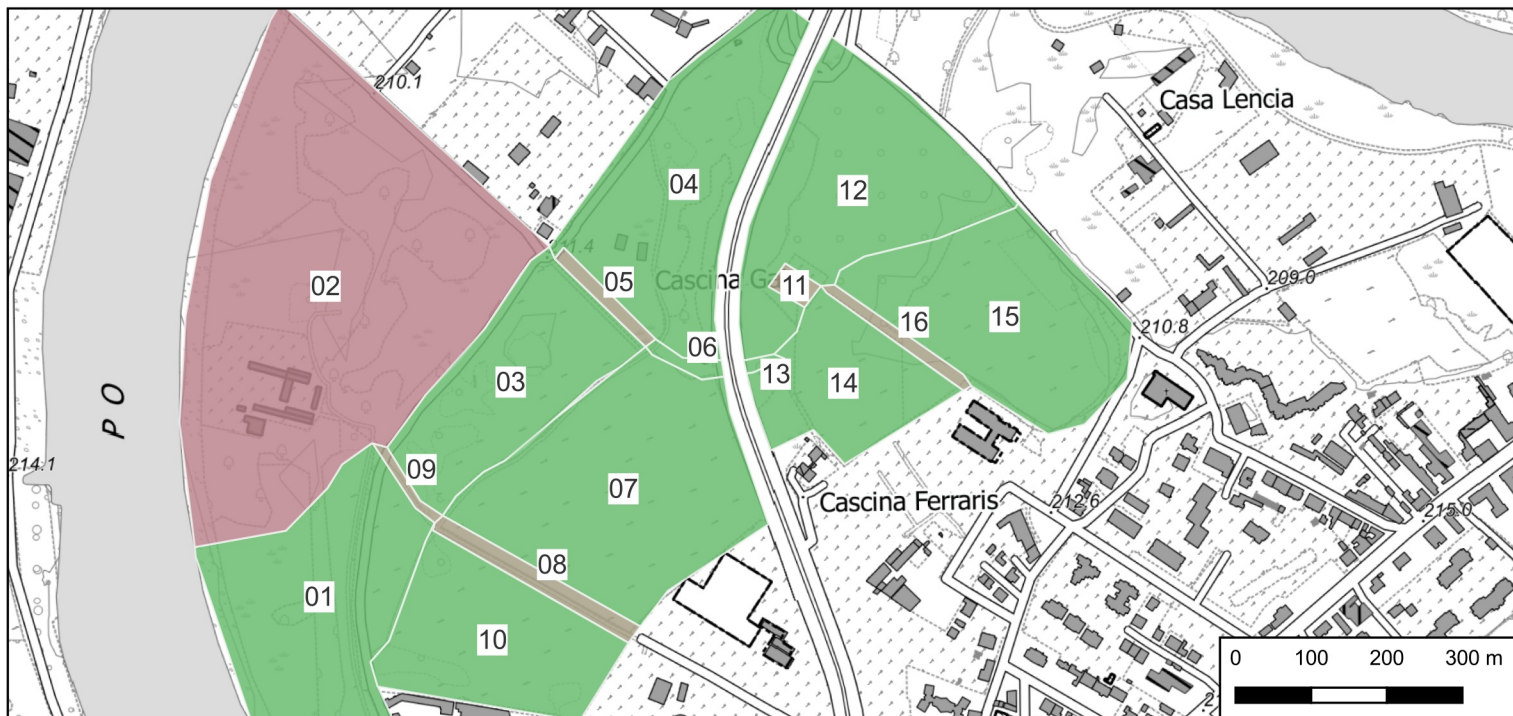
Copertura del suolo*

3

Specifiche relative alla
copertura del suolo

Area di futuro inserimento della passerella ciclopedonale; superficie a bosco

* 1 - superficie artificiale; 2 - superficie agricola utilizzata; 3 - superficie boscata e ambiente seminaturale; 4 - ambiente umido; 5 - ambiente delle acque



NOTE

SCHEDA UNITA' DI RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA NUMERO

14

EMC - Enti MIC
coinvolti

CPR - Codice progetto

LCR - Regione

LCP - Provincia

LCC - Comune

SABAP-TO

C15B2200090006

Piemonte

TO

Torino

CARATTERISTICHE DELL'AREA

Data della ricognizione

2023/03/09

Visibilità del suolo (0-5)

1

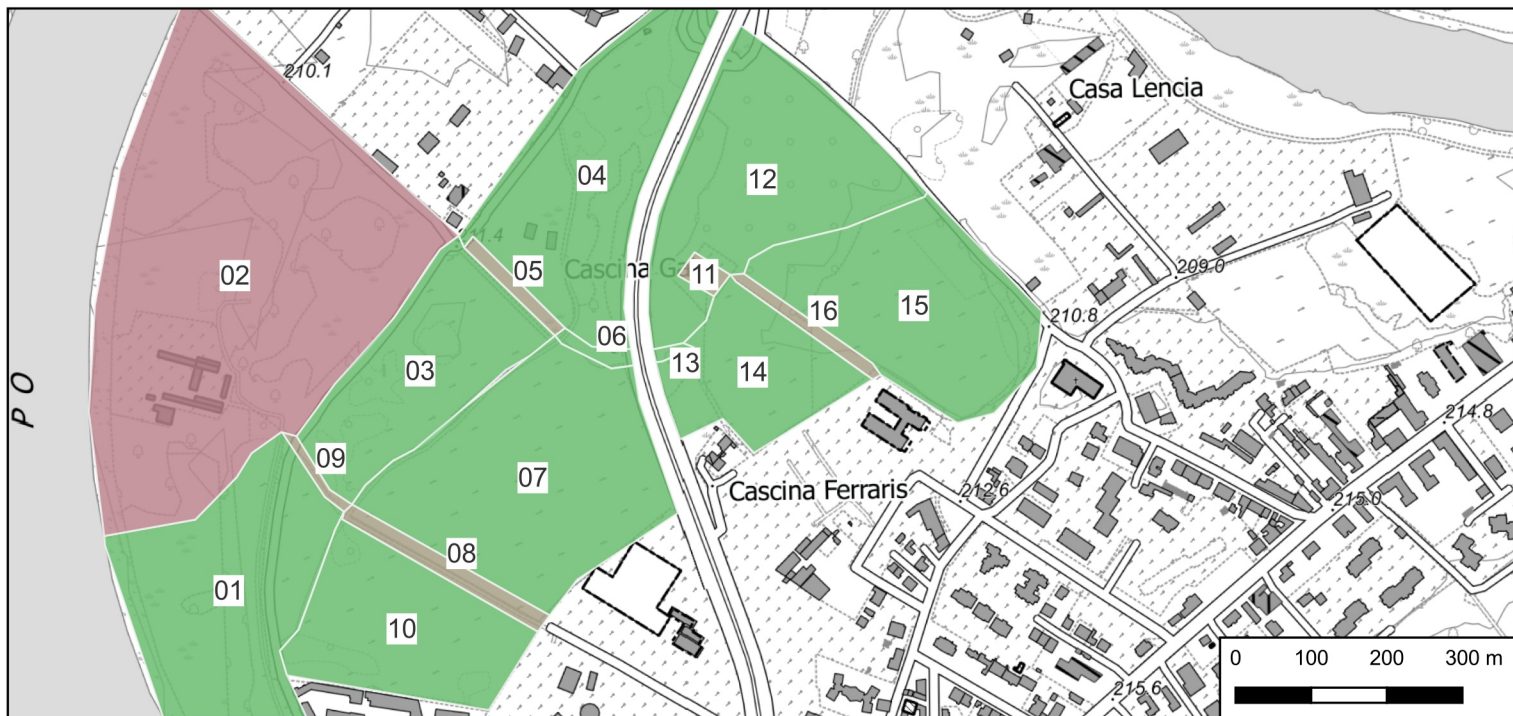
Copertura del suolo*

3

Specifiche relative alla
copertura del suolo

Area di futuro inserimento di nuove alberate. Superficie a prato; sentiero in battuto di ghiaia

* 1 - superficie artificiale; 2 - superficie agricola utilizzata; 3 - superficie boscata e ambiente seminaturale; 4 - ambiente umido; 5 - ambiente delle acque



NOTE

Empty box for notes.

SCHEDA UNITA' DI RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA NUMERO

15

EMC - Enti MIC
coinvolti

CPR - Codice progetto

LCR - Regione

LCP - Provincia

LCC - Comune

SABAP-TO

C15B2200090006

Piemonte

TO

Torino

CARATTERISTICHE DELL'AREA

Data della ricognizione

2023/03/09

Visibilità del suolo (0-5)

1

Copertura del suolo*

3

Specifiche relative alla
copertura del suolo

Superficie a prato; sentiero in battuto di ghiaia

* 1 - superficie artificiale; 2 - superficie agricola utilizzata; 3 - superficie boscata e ambiente seminaturale; 4 - ambiente umido; 5 - ambiente delle acque



NOTE

Empty box for notes.

SCHEDA UNITA' DI RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

SCHEDA NUMERO	16	
---------------	-----------	--

EMC - Enti MIC coinvolti	CPR - Codice progetto	LCR - Regione	LCP - Provincia	LCC - Comune
SABAP-TO	C15B2200090006	Piemonte	TO	Torino

CARATTERISTICHE DELL'AREA	
Data della ricognizione	2023/03/09
Visibilità del suolo (0-5)	1
Copertura del suolo*	1
Specifiche relative alla copertura del suolo	Area di futura creazione dell'alberata; sentiero in battuto di ghiaia con ai lati prati

* 1 - superficie artificiale; 2 - superficie agricola utilizzata; 3 - superficie boscata e ambiente seminaturale; 4 - ambiente umido; 5 - ambiente delle acque



NOTE

**SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO**

DIREZIONE SCIENTIFICA: Dott.ssa Stefania RATTO

Comune di TORINO

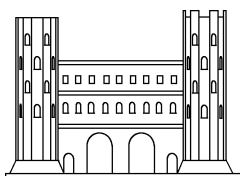
PARCO DEL MEISINO

CLUSTER 1 E 2. PARCO DELLO SPORT E DELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE



PROPOSTA DI PIANO DEI SONDAGGI ARCHEOLOGICI

NOVEMBRE 2023



STUDIUM s.a.s.
di Frida Occei

SEDE LEGALE: Via Marco Polo, 32 bis – 10129 TORINO
SEDE OPERATIVA: Strada Bardellini, 10 – 18100 IMPERIA
SITO WEB: www.studiumarcheologia.com
EMAIL: studium.occei@libero.it

REDAZIONE:

DOTT.ssa FRIDA OCCELLI
(archeologa di prima fascia con abilitazione archeologia preventiva elenco MIC n. 1277)
Dott. SIMONE VALLERO

COMMITTENTE:

Comune di Torino

SOMMARIO

1.	PREMESSA	2
2.	DESCRIZIONE DELL'OPERA	2
3.	PIANO PRELIMINARE DEI SONDAGGI	5
3.1.	Area ex Galoppatoio.....	6
3.2.	Passerella.....	6
3.3.	Tettoia	7
4.	TAVOLE ALLEGATE	7

1. PREMESSA

La presente proposta di piano dei sondaggi viene elaborata in seguito alla richiesta della Soprintendenza competente, formulata sulla base della nota prot. n. 6518 del 31/03/2023.

Scopo dell'elaborato è la predisposizione di idonei sondaggi archeologici al fine di accertare la sussistenza o meno del rischio archeologico nell'area interferita dagli interventi in progetto e limitare il più possibile l'imprevisto di rinvenimenti nel corso dei lavori.

Come da specifiche richieste della competente Soprintendenza, le indagini archeologiche si posizioneranno *“in corrispondenza dei pali di fondazione della passerella, delle nuove fondazioni per pilastri nell'area dell'ex galoppatoio e del bacino di fitodepurazione”*.

2. DESCRIZIONE DELL'OPERA¹

L'intervento denominato “Parco dello sport e dell'educazione ambientale” è composto da due lotti funzionali mirati al recupero dell'area urbana “località Meisino” con conseguente realizzazione di aree sportive e servizi accessori. L'obiettivo perseguito è il recupero ambientale, edilizio e funzionale dell'area a parco e dell'area ex-Galoppatoio, prevedendo una destinazione d'uso ad attività sportive e ricreative unitamente all'educazione ambientale attraverso attività “orientative”.

Rispetto al livello di progettazione precedente, si segnalano in questo elaborato alcune modifiche occorse al posizionamento dei manufatti per i quali è stato richiesto l'approfondimento archeologico.

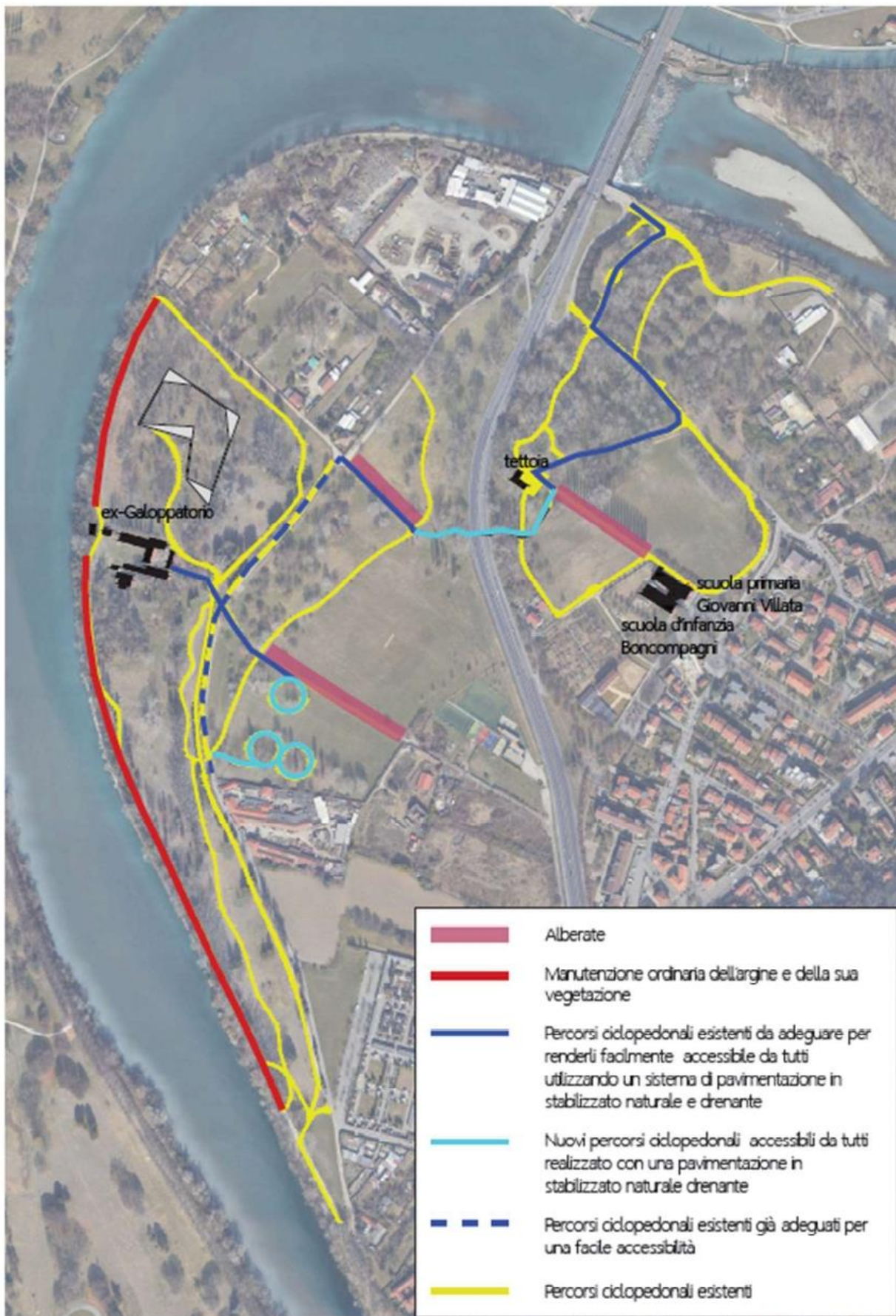
In particolar modo si segnala, come da indicazioni fornite dal Progettista:

- **Cluster 2, Area ex-galoppatoio:** *“Le modifiche apportate nel progetto definitivo che hanno una rilevanza per i sondaggi archeologici proposti sono:*
 - *spostamento della rampa nel sedime dei fabbricati*
 - *ricollocazione della vasca di fito-depurazione nel sedime della tettoia in demolizione.*
 - *Per i sondaggi relativi ai fabbricati, dovrebbero essere realizzati dopo la demolizione delle strutture di fondazione esistenti, ovvero in fase di cantiere.*
 - *Per la vasca di fitodepurazione si tratta di una soletta c.a. e si ipotizzano plinti in corrispondenza degli appoggi, questi ultimi vista la dimensione della struttura si ipotizzano ca. 80 cm di profondità. Misura che corrisponde alla profondità di scavo della vasca di fitodepurazione.*

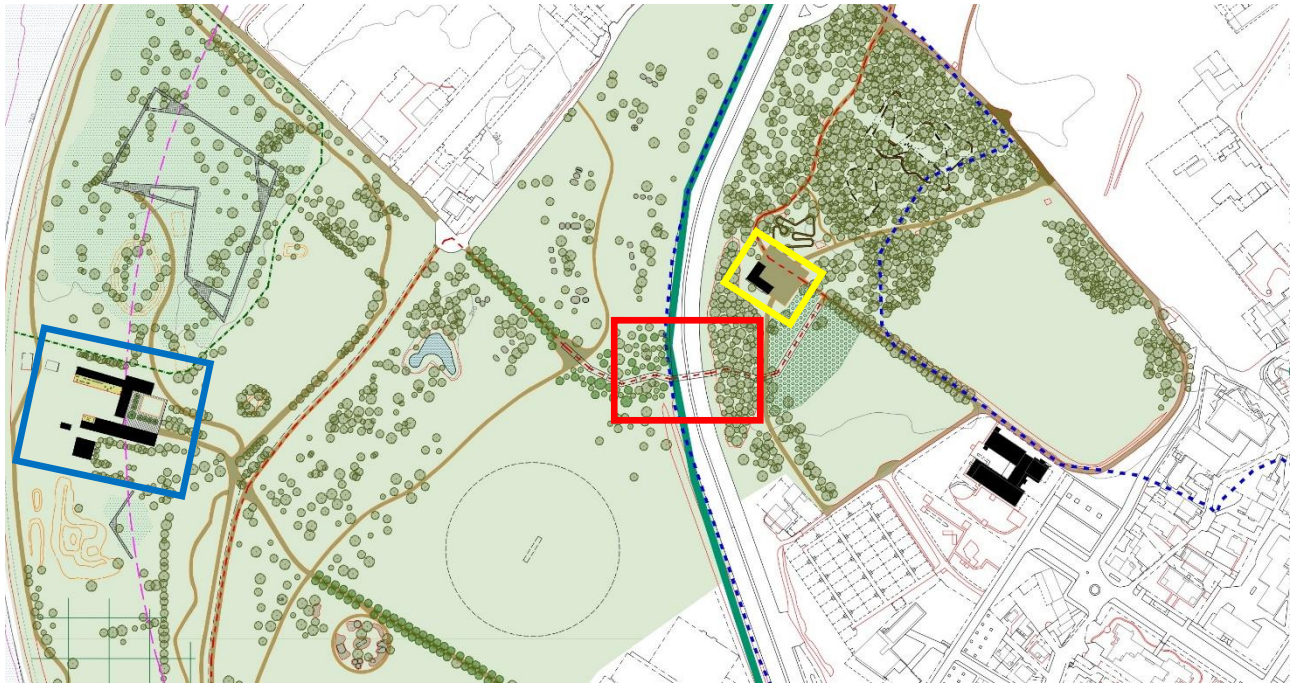
¹ Le informazioni di seguito riportate sono state ricavate dalla *Relazione prodromica dello studio di Verifica Preventiva dell'Interesse archeologico*

-
- *Per i sondaggi all'interno dei fabbricati, si precisa che lo spessore delle strutture di fondazione in progetto è di cm 50"*
 - **Cluster 1, Passerella e Tettoia:** *“Passerella: le strutture di fondazione della passerella di scavalco constano di due plinti con sedime 5x2,5m di e profondità di 1-1,20m. Le rampe di avvicinamento prevedono fondazioni di tipo puntuale con due pali ogni appoggio della profondità di 8m. Tettoia: la vasca di fitodepurazione che prevede uno scavo di ca. 80 cm viene ricollocata in area non interferente con alberature”*

Il presente piano dei sondaggi recepisce le modifiche occorse e le indicazioni della competente Soprintendenza, formulando una proposta che medi tra le due condizioni.



Masterplan di progetto



Masterplan, stralcio; in rosso l'area della passerella, in blu l'area dell'ex galoppatoio e in giallo quella della tettoia

3. PIANO PRELIMINARE DEI SONDAGGI

Il piano dei sondaggi prevede opere di indagine mirate all'analisi delle stratigrafie archeologiche nel sottosuolo.

In fase di redazione del documento di Valutazione Preventiva dell'Interesse Archeologico si è stabilito come in corrispondenza delle aree a progetto non siano al momento noti ritrovamenti di interesse storico-archeologico; risulta però altresì vero che in altre zone non distanti, in passate occasioni di scavo, siano emerse diverse testimonianze di età antica. Ciò aumenta il rischio di rinvenimenti nel sottosuolo in fase di scavo.

Pur trattandosi di ambito non urbanizzato, con destinazione prevalente a parco con ampie aree erbose, durante l'esecuzione della *survey* in fase di redazione di VPIA non sono state messe in evidenza tracce tali da indicare con certezza la presenza di depositi archeologicamente rilevanti nel sottosuolo; non vi sono inoltre dati certi su possibili interferenze con beni culturali. Il posizionamento delle indagini è stato dunque eseguito sulla base delle indicazioni fornite dal parere espresso dalla Soprintendenza e dalle informazioni fornite dal Progettista, posizionando i sondaggi sulle aree indicate in maniera tale da campionare quanto più uniformemente possibile le zone di interesse, compatibilmente (specialmente nel caso dell'area dell'ex-Galoppatoio) con le strutture presistenti.

3.1. Area ex Galoppatoio

Stanti le nuove indicazioni fornite dal Progettista, i sondaggi archeologici da svolgere all'interno dell'area dell'ex galoppatoio dovranno essere demandati a fase successiva la demolizione delle strutture preesistenti, o comunque *“in fase di cantiere”*.

La vasca di fitodepurazione, dal sedime precedentemente individuato nel terreno a nord della struttura, viene traslata nella zona ovest della stessa, in un'area attualmente occupata da un edificio e da un silos.

Si prevede per questa zona l'inserimento di un sondaggio (**sondaggio nr. 1**) avente dimensioni 11 metri di lunghezza per 1.2 di larghezza; il sondaggio raggiungerà le quote previste dal progetto, ossia 80 centimetri dal piano di calpestio ripulito.

La rampa di accesso al piano superiore, precedentemente prevista all'interno del cortile del galoppatoio, viene ora spostata all'interno di una manica dello stesso.

Considerata l'esiguità degli spazi, si prevede in questo caso l'inserimento di due trincee (**sondaggi nr. 2-3**) aventi dimensioni pari a 3 metri di lunghezza per 1.5 di larghezza, posizionati in corrispondenza delle aree di infissione dei pali di fondazione; anche in questo caso, i sondaggi raggiungeranno le quote previste dal progetto, ossia 50 centimetri dal piano di calpestio.

3.2. Passerella

Le fondazioni principali della passerella sono state collocate nei pressi di corso Don Luigi Sturzo; attualmente, delle tre aree previste per gli scavi, due sono occupate da un terreno fittamente alberato, che non permette l'esecuzione di sondaggi archeologici preventivi. L'unica zona dove è possibile inserire uno scavo di indagine risulta dunque essere l'area a ovest del corso sopra citato.

Si prevede quindi l'inserimento di un sondaggio (**sondaggio nr. 4**) collocato in tale area, e avente medesima dimensione degli scavi previsti, ossia 10 metri di lunghezza (generati dall'accostamento di due plinti di fondazione 5x2.5 metri) per 1.5 di larghezza; la profondità di scavo raggiunta sarà analoga a quella prevista da progetto, ossia 1.2 metri di profondità.

Ulteriori due trincee di indagine (**sondaggi nr. 6-7**) vengono posizionate invece nell'area attualmente boscata; esse hanno dimensioni analoghe al sondaggio nr. 4 e potranno essere eventualmente realizzate a seguito del taglio degli alberi, in occasione dell'asportazione delle radici di questi ultimi.

3.3. Tettoia

A seguito della traslazione della vasca di fitodepurazione nell'area a nord-ovest della tettoia, lontana dunque dal terreno alberato sul quale era precedentemente prevista, nella zona di inserimento della struttura si prevede l'inserimento di un sondaggio (**sondaggio nr. 5**) analogo a quello inserito nell'area dell'ex-galoppatoio. Tale indagine avrà dunque dimensioni 11 metri di lunghezza per 1.2 di larghezza; il sondaggio raggiungerà le quote previste dal progetto, ossia 80 centimetri dal piano campagna attuale.

Gli interventi di scavo dovranno essere svolti sotto la direzione tecnica di un archeologo in possesso dei requisiti di legge (diploma di specializzazione o dottorato in archeologia), sino al raggiungimento delle quote sopra indicate e dovranno essere eseguiti con mezzo meccanico dotato di benna liscia. Essi potranno variare nella collocazione, nella quantità e nelle dimensioni in ragione dei risultati ottenuti nel corso delle operazioni di scavo o di eventuali ostacoli (sottoservizi) incontrati durante lo svolgimento delle suddette attività, in base alle indicazioni della competente Soprintendenza.

La presente relazione deve essere trasmessa e sottoposta all'avallo della SABAP-TO.

4. TAVOLE ALLEGATE
